

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Due linee alternative per la vita della gente

### PCI: un referendum per equità e sviluppo

di ALFREDO REICHLIN

DAREMO inizio in questi giorni alla raccolta delle firme necessarie per consentire ai lavoratori e agli italiani di cancellare con un referendum quella parte del decreto di S. Valentino che taglia la scala mobile o — per meglio dire — che ne abbassa la difesa rispetto all'aumento del costo della vita.

Qualcuno ci chiede perché non vogliamo pagina rispetto ad una lotta tanto aspra, duratura, multi mesi, e che nella sostanza si è conclusa con la sconfitta politica del governo. Ma appunto di questo si tratta, di chiudere una pagina oscura e meschina. E non a parole, ma con atti politici significativi. Si vuole riaprire sul serio un dialogo a sinistra e cominciare a lavorare, sia pure da collocazioni diverse, per una nuova prospettiva? La prima condizione è che non si pensi a una riedizione dell'autunno dell'anno scorso: un po' di tagli alla spesa sociale, un altro colpo ai salari e al potere sindacale con la speranza, così, di galleggiare fino alle elezioni del 1985.

Noi abbiamo sempre pensato che era, ed è, molto importante tornare a parlarsi tra comunisti e socialisti. Ma parlare di che cosa? A ben vedere, quanto più cadono — per fortuna — i sospetti e i processi alle intenzioni tanto più questa diventa la vera questione. E al punto in cui siamo arrivati in Italia un nuovo discorso unitario resterà chiacchiera vana se non si comincia da qui dal rompere quel meccanismo perverso di concentrazione e distribuzione delle risorse che non solo soffoca lo sviluppo e crea disoccupati ma altro non è — bisogna dirlo chiaro — che l'espressione del blocco sociale e di potere che ci governa da anni e nel quale il craxismo si è fatto ingabbiare.

Cultura di governo? rigore? sfida per la modernizzazione del Paese? Andiamo ai fatti. Poche cifre arrotondate parlano da sole. Nel decennio le entrate sono salite, rispetto al prodotto lordo, dal 30 al 40 per cento. Di questi 10 punti in più 5 vengono dall'IRPEF sul lavoro dipendente e dall'IRPEF sul prelievo fiscale sulle buste paga e più che raddoppiato) e 5 dai contributi sociali: quindi ancora dai salari e dalle imprese (le quali, però, in parte se li sono fatti rimborsare dallo Stato attraverso le fiscalizzazioni e in parte li scaricano sui salari). Non una lira in più, rispetto al PIL, hanno pagato il capitale e gli altri strati sociali. Nello stesso decennio le uscite, sempre rispetto al prodotto interno lordo, sono aumentate di 16 punti (ecco l'accumularsi spaventoso del deficit). Ma quali voci hanno giocato? Non le spese per i consumi sociali le quali, contrariamente a ciò che si dice, non sono affatto aumentate sia rispetto al PIL ma sia anche rispetto alle entrate (il che dimostra che i servizi sociali i lavoratori se li sono pagati). Hanno giocato essenzialmente tre fattori: 1) l'enorme crescita degli interessi sul debito pubblico (cioè la rendita finanziaria); 2) i trasferimenti monetari (essenzialmente trasferimenti alle imprese, specie pubbliche, e pensioni familiari elargite dalla Dc); 3) l'inefficienza e il peso crescente della pubblica amministrazione.

Ecco la semplice fotografia del blocco politico-sociale, cioè del prevalere di un gruppo di interessi speculativi e clientelari sugli interessi del mondo del lavoro e della produzione. Di che alternativa, di quale nuova unità tra le forze riformatrici, di quale patto per lo sviluppo, di quale risanamento della finanza pubblica, di quali prospettive per l'occupazione e per la modernizzazione del Paese si può parlare se non si inverte questo meccanismo?

Bisogna quindi saperlo. Si illude chi pensa che basti parlare di dialogo — invece che di scontro con il PCI — per coprirsi le spalle e continuare a governare come prima. Quanto a noi, certamente dialogheremo ma per porre un patto per la vita davanti a milioni di italiani un problema di nuovi contenuti, di nuove idee ma anche di forze, e quindi di lotte in cui si è chiaro con chi, contro chi e per quali obiettivi di

sviluppo nazionale noi ci battiamo.

Il referendum sarà un mezzo per parlare così al paese, per porre, in sostanza, la scelta tra due linee. Il suo oggetto è troppo limitato? In parte è vero ma non faremo solo il referendum, metteremo in campo ben altre iniziative. E deve essere chiaro che noi non vogliamo affatto inasprire i rapporti politici e sociali e sbatte-re la porta in faccia a chi nel governo e tra gli imprenditori voglia riaprire un dialogo. Si vogliono rapporti nuovi con noi e il mondo del lavoro? Ecco un banco di prova. Fare una legge che, sanando la ferita del decreto, renda inutile il referendum. Una legge semplicissima, una giunta elementare, la quale non potendo restituire a milioni di uomini che guadagnano (non lo si dimentichi mai questo particolare) 7-800 mila lire al mese le somme che sono state loro tolte col decreto, almeno riduca questo sacrificio a un fatto «una tantum», e quindi non sancisca l'assurdità per cui, se non viene ripristinata la vecchia copertura della scala mobile, i lavoratori debbono pagare, per l'inflazione del 1984, tutta la vita.

Perciò noi siamo convinti che il referendum, lungi dall'inasprire i rapporti sociali e le relazioni industriali, è anche il modo più efficace e più concreto per una riforma del salario e della contrattazione. In un paese dove i ricchi non pagano le tasse e solo il salario è tassato dal fisco (40 mila miliardi di IRPEF e dal parafisco 100 mila miliardi di contributi, e anche quelli pagati dalle imprese pesano in definitiva sul costo del lavoro e quindi sul salario); in un paese dove nulla si fa per aggredire le cause vere dell'inflazione, la scala mobile diventa per milioni di uomini una sorta di difesa irrinunciabile. Una riforma del salario che premi la produttività e le nuove professionalità è assolutamente necessaria ma diventa impossibile se i sindacati vanno a questa trattativa a mani vuote, senza la possibilità di garantire i redditi più bassi. E diventa un imbroglio troppo scoperto parlare di contrattazione e di indicizzazione quando la copertura della scala mobile del salario rispetto all'inflazione scende sotto il 50 per cento e mentre quella della rendita finanziaria sale al 105 per cento.

Ecco perché questo referendum, nel suo oggetto sia pure limitato, diventa un banco di prova e una scelta tra due linee. Adesso tutti ci dicono (parlano in testa) che il primo atto di una politica dei redditi non può consistere nel taglio dei salari ma nella giustizia fiscale. Appunto. Ecco allora il quesito che noi porremo a tutti gli italiani col referendum. E agli imprenditori noi diremo che per imboccare il sentiero di uno sviluppo economico precario che non venga soffocato dall'inflazione e dalla mostruosa necessità di finanziare il deficit del risparmio degli italiani non lo sviluppo ma il deficit dello Stato si tratta di liberare le risorse umane, materiali, intellettuali, di intraprendenza e di lavoro del paese da questa stretta. Tra l'altro, questo è il solo modo serio per affrontare il grande problema di massa?

Il referendum non rappresenta affatto, in conclusione, una contraddizione rispetto alla nostra grande iniziativa politica e dell'innovazione? Bisogna porre fine allora a questa assurdità: l'Italia è quel paese dove i salari sono troppo bassi ma il costo del lavoro è altissimo (il doppio di ciò che va nella busta paga). Come si affronta questo problema? Riducendo ancora i salari di fatto oppure combattendo insieme contro quei fattori che alzano il costo del lavoro: arretratezza del sistema e dei servizi, politiche fiscali e contributive che paralizzano il lavoro e l'impresa, disoccupazione di massa?

Il referendum non rappresenta affatto, in conclusione, una contraddizione rispetto alla nostra grande iniziativa politica e dell'innovazione? Bisogna porre fine allora a questa assurdità: l'Italia è quel paese dove i salari sono troppo bassi ma il costo del lavoro è altissimo (il doppio di ciò che va nella busta paga). Come si affronta questo problema? Riducendo ancora i salari di fatto oppure combattendo insieme contro quei fattori che alzano il costo del lavoro: arretratezza del sistema e dei servizi, politiche fiscali e contributive che paralizzano il lavoro e l'impresa, disoccupazione di massa?

## Ora la DC chiede a Craxi di dare un duro colpo alle conquiste sociali

Goria sollecita lo smantellamento della sanità pubblica, l'attacco alle retribuzioni e alle pensioni - Spadolini già ridimensiona l'accordo - Martedì dibattito alla Camera

ROMA — La Dc non ha lasciato passare nemmeno 24 ore per riempire di contenuti il suo impegno di smantellare tutte le conquiste dello Stato sociale, così da arrivare all'«azzerramento» del prossimo quadriennio. La ricetta è semplice, e consiste nella soppressione generalizzata delle garanzie assicurate dallo Stato ai cittadini nei settori decisivi della sanità, della previdenza, dei servizi, dell'occupazione. Il primo

presidente del Consiglio socialista è dunque «prorogato» di un anno con il solo e preciso compito di smantellare tutte le conquiste dello Stato sociale. La sortita di Goria (concordata, come è ovvio, con la segreteria democristiana) compone a questo punto, assieme alle conclusioni politiche scaturite dal vertice di Villa Madama, il quadro preciso degli esiti della «verifica»: per ogni aspetto essa si è conclusa con un'accelerazio-

ne dell'indirizzo conservatore di questo governo. Goria lo rende esplicito dal punto di vista programmatico, mentre sotto il profilo dei rapporti politici ne fanno fede l'impegno del partner della maggioranza all'estensione del pentapartito anche in periferia e la liquidazione degli accenti a un confronto di tipo diverso con l'opposto

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

Ecco un «caso Naria» al rovescio

## Cutolo, quante strane immunità dopo Cirillo

Scotti: «Sì, Gava mi accennò...»

L'assoluzione per insufficienza di prove a Campobasso è solo l'ultimo anello di una catena di sentenze e perizie favorevoli

«Mi sento come un ergastolano: ogni secondo per me è un secolo. Temo di non superare agosto. Ho dentro due persone: una mi dice di farla finita con questa agonia, perché non c'è ragione per andare avanti. L'altra si sforza di sopravvivere, cerca di leggere, anche se a fatica, i giornali e continua in qualche modo a sperare: così parlava — ieri mattina sul «Manifesto» — Giuliano Naria, detenuto da 8 anni in attesa di giudizio, otto anni di galera «preventiva» che gli hanno turbato la mente e il corpo. Naria pesava, infatti, 90 chili; oggi ne pesa 50 e se non fosse per quella «persona» che ha dentro e che vuole ancora vivere, capire, lottare, la sua fibra avrebbe già ceduto. Ha ottenuto diverse perizie psi-

chiatriche che autorevolmente dimostrano come la segregazione lo abbia sconvolto; ma sono state tutte ritenute «di parte» e ufficialmente non prese in considerazione. Sul giornale di ieri mattina — sul «Corriere della Sera», in particolare — c'era la foto di un altro detenuto che faceva spicco, col sorriso largo, il volto disteso, un bell'aspetto florido. Se la rideva «don» Raffaele Cutolo, assolto per «insufficienza di prove» a Campobasso, dopo che il pubblico ministero aveva chiesto per lui l'ergastolo. Ma Cutolo le sue carte le aveva giocaste tempestivamente e subito dopo la richiesta del PM aveva ripetuto (Segue in ultima) Rocco Di Blasi

## Silenzio, s'alza il sipario sul Grande Gioco

### Colombe musica Reagan Nella notte partite le Olimpiadi-business

Tra emozione e pacchianeria, tra spiritualità e intrattenimento il via alla ventitreesima edizione - Incidenti ai margini della vigilia



LOS ANGELES — Tragedia della follia nei pressi del villaggio olimpico. Intorno alle 21, di cali (corrispondenti alle 6 di ieri mattina in Italia) un automobilista, il ventunenne Daniel Lee Young, ha infatti deliberatamente falcato con la sua vettura un gruppo di pedoni che stava tranquillamente passeggiando sul marciapiede di Westwood Boulevard, una strada frequentatissima sulla quale si affacciano numerosi eleganti negozi di abbigliamento. L'auto nella sua pazzesca corsa ha ucciso una persona e ne ha ferite cinquantadue, di cui sette in gravi condizioni. Secondo le prime testimo-

nianze all'origine del folle gesto del giovane automobilista ci sarebbe stata una forma di «protesta» nei confronti della polizia che lo aveva ripetutamente fermato per richiederli i documenti. Nel villaggio olimpico subito dopo l'incidente si è diffuso un po' di panico. Si temeva infatti che qualche atleta fosse rimasto coinvolto. Il giovane Young è stato arrestato dopo che la sua vettura si è schiantata contro il palo di una fermata d'autobus. NELLE FOTO: in alto, i soccorsi ai feriti dall'automobilista impazzito e (qui accanto) un tedoraro a Long Beach dove è ancorata la Queen Mary.

LOS ANGELES — Tragedia della follia nei pressi del villaggio olimpico. Intorno alle 21, di cali (corrispondenti alle 6 di ieri mattina in Italia) un automobilista, il ventunenne Daniel Lee Young, ha infatti deliberatamente falcato con la sua vettura un gruppo di pedoni che stava tranquillamente passeggiando sul marciapiede di Westwood Boulevard, una strada frequentatissima sulla quale si affacciano numerosi eleganti negozi di abbigliamento. L'auto nella sua pazzesca corsa ha ucciso una persona e ne ha ferite cinquantadue, di cui sette in gravi condizioni. Secondo le prime testimo-

LOS ANGELES — Tragedia della follia nei pressi del villaggio olimpico. Intorno alle 21, di cali (corrispondenti alle 6 di ieri mattina in Italia) un automobilista, il ventunenne Daniel Lee Young, ha infatti deliberatamente falcato con la sua vettura un gruppo di pedoni che stava tranquillamente passeggiando sul marciapiede di Westwood Boulevard, una strada frequentatissima sulla quale si affacciano numerosi eleganti negozi di abbigliamento. L'auto nella sua pazzesca corsa ha ucciso una persona e ne ha ferite cinquantadue, di cui sette in gravi condizioni. Secondo le prime testimo-

Dal nostro inviato  
LOS ANGELES — Le colombe che si librano verso il cielo azzurro, gli aerei che tracciano con i fumogeni i cinque cerchi e la scritta welcome, il presidente Reagan che dichiara aperti i giochi, la fiamma olimpica — dopo avere deambulato per l'America a tremila dollari il giorno, per un totale di 10 milioni di dollari di incasso — che sprigiona il calore del mito dall'enorme braceri, il fenomeno Edwin Moses che a quello stesso mito giura fedeltà, poi le marce e le musiche, i cori e la commo- zione degli atleti che sfilano, le facce di tutti i colori, il mondo riassunto in uno stadio. Riassunto proprio bene, con le sue speranze così fragili sotto l'enorme torchio di troppi poteri, quello beceramente strumentale della propaganda politica, quello pomposo e un po' ridicolo del signor Veneranda del CIO, quello subdolo e variopinto degli sponsor, quello onisciente e onnipotente della televisione.

Con una cerimonia in misteriosa ma efficace equilibrio tra intensità emotiva e bieca pacchianeria, tra spiritualità quasi religiosa e intrattenimento per turisti gonzi, la grande commedia americana delle ventitreesime Olimpiadi è cominciata, con la benedizione dei suoi padri, i miliardari ma anche, alla faccia di tutto, con quella degli uomini di buona volontà, cui ancora piace vedere (Segue in ultima) Michele Serra

### In un comune alle porte di Reggio Calabria Rapito un bambino di undici anni mentre torna a casa in bicicletta

Era con la sorella e altri ragazzi - Il padre è un piccolo industriale - Ritrovata l'auto - Una nuova sfida delle cosche mafiose

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Mentre i commissari dell'Antimafia — dopo tre giorni di intensi incontri — lasciavano la Calabria diretti a Roma, le cosche mafiose del Regno hanno lanciato venerdì sera una nuova, clamorosa sfida all'ordine democratico di questa regione. Hanno rapito, ancora una volta, un

bambino di soli undici anni ancora da compiere, alle porte di Reggio, con uno stile ed una facilità assolutamente impressionanti. Molti hanno ieri definito questo gesto appunto una sfida, in ogni caso una prova in più del potere e dei mezzi a disposizione delle cosche della 'ndrangheta. Il ragazzo rapito si chiama Vincenzo Dia-

no; è figlio di un piccolo industriale, il signor Cesare di 39 anni, di Lazzaro, una piccola frazione del comune di Motta San Giovanni, a pochi chilometri da Reggio. Verso le otto dell'altra sera Vincenzo tornava a casa dal mare in

### Nell'interno

#### Tutti i dubbi che restano per liquidazioni e rimborsi

Sul disegno di legge per le liquidazioni restano almeno cinque dubbi interpretativi. Punto per punto tutte le indicazioni per presentare il ricorso ed ottenere gli eventuali rimborsi delle tasse pagate. A PAG. 3

#### Improvvisa morte a Parigi della figlia di Modigliani

Improvvisa morte a Parigi di Jeanne Modigliani, la figlia del famoso pittore. La donna — tutta una vita dedicata all'opera paterna — non ha fatto nemmeno in tempo a vedere le sculture recuperate in un fesso di Livorno. A PAG. 6

#### Hanno 30 anni, sono vecchi cambiamo i telegiornali

Dopo 30 anni di tv sono maturi i tempi per cambiare il modo di fare informazione della RAI. A fine settembre un convegno del PCI chiederà a giornalisti ed esperti di inventare un nuovo TG. A PAG. 11

### Non accadeva dal 1727

#### Un'estate eccezionale Gran Bretagna a secco

Fonti idriche ai livelli di guardia - Misura di razionamento dell'acqua nelle case

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Il clima, negli ultimi mesi, è stato clemente, di troppo. Tempo asciutto, barometro in ascesa, sole più generoso e costante del solito. Finalmente un'estate vera anche qui, senza i perenni e fastidiosi scrosci in un paese tradizionalmente umido. L'ombrello ha goduto di un eccezionale periodo

di riposo. La pioggia, come tema favorito delle conversazioni, ha brillato per la sua assenza. I turisti stranieri, che di queste peculiarità britanniche fanno ben volentieri a meno, non credono alla loro fortuna. Eccezionale. Antonio Bronda (Segue in ultima)

## Sottoscrizione a 12 miliardi. Un grande sforzo per «l'Unità»

U

ROMA — La sottoscrizione ordinaria di 30 miliardi per il partito e la stampa comunista va bene: in una settimana siamo cresciuti di due miliardi e duecento milioni. Ormai i dodici miliardi sono a portata di mano: siamo a 11.964.600.000, è il 39% dell'obiettivo. Ma queste cifre non bastano a dire tutto lo sforzo che migliaia di comunisti stanno producendo in queste settimane. Accanto alla sottoscrizione «ordinaria» si è avviata infatti la sottoscrizione straordinaria per l'Unità. Le iniziative, ne raccontiamo alcune a pagina 9, sono decine e decine. Ed è tutto in più, è uno sforzo che si aggiunge alle «normali» feste de l'Unità, alla «normale» campagna capillare di sottoscrizione. Sono feste che vengono prolungate, altre «inventate» per queste settimane o prepara-

te con cura per settembre. Sono lettere alle sezioni e agli iscritti, e ancora aste, raccolte, «giornate per l'Unità». Con fantasia e serietà, con snellezza e sistematicità, il partito, i militanti, stanno costruendo il loro autofinanziamento e la difesa del loro giornale. Ieri i compagni della Direzione nazionale hanno dato a loro volta un contributo e un esempio sottoscrivendo un milione a testa e impegnandosi per una cifra identica per il prossimo anno.

Come l'anno scorso, più dell'anno scorso — perché anche qualche errore e molte esperienze migliorano il lavoro — il partito è impegnato per raggiungere rapidamente l'obiettivo. La controprova, appunto, è nell'andamento della sottoscrizione del 30 miliardi. Nella graduatoria, infatti, abbiamo Federazioni come quella di Aosta (che capeggia la classifica)

che sono già arrivate all'83,2% dell'obiettivo. Altre, come Bologna (76,5%), Prato (69,2%), Modena (66,1%), Milano (65,9%), sono molto al di là della metà dell'obiettivo, quando siamo ancora alle prime settimane della campagna. Per molte di queste Federazioni, inoltre, c'è ancora da realizzare la Festa provinciale. Buoni, inoltre, anche i risultati delle Federazioni all'estero: il Lussemburgo è già all'83,4% dell'obiettivo.

Per tutti, poi, c'è il grande appuntamento di fine agosto, la Festa nazionale di Roma. Ieri il segretario del partito, Alessandro Natta, è andato a visitare gli stand che si stanno allestendo all'EUR. Il lavoro è già a buon punto. Un intenso impegno del partito sta preparando una grande festa di popolo, una grande manifestazione politica. SERVIZI A PAG. 9



Sono almeno cinque gli interrogativi ancora senza risposta

# Liquidazioni, ecco tutti i dubbi e le incertezze che restano sulla legge

ROMA — Quel «pasticcaccio brutto» delle liquidazioni prosegue imperterrita a seminare sconcerco fra milioni di pensionati, o di lavoratori vicini alla pensione. Dietro il seriale «ombrellone» o a ceca di scambio i dubbi che un farraginoso disegno di legge, una serie di interpretazioni confuse del governo e, infine, una sentenza bomba della Commissione tributaria centrale hanno fatto nascere e crescere. Quali sono gli interrogativi più importanti? Almeno cinque.

**TASSABILITÀ DELLE LIQUIDAZIONI** — La commissione tributaria dice che non sono tassabili per la semplice ragione che l'indennità di fine lavoro «non concorre a formare il reddito, ma ha natura squisitamente previdenziale». Il governo, però, sostiene l'esatto contrario e cioè che è suo diritto applicare anche su questa voce una imposizione fiscale. Quale valore ha la sentenza della commissione tributaria? Essa è stata pronunciata su casi specifici e, quindi, in teoria riguarda solo i processi che ha esaminato e risolto. Vuol dire che ci saranno due o tre persone che non pagheranno e tutti gli altri sì? Non è vero nemmeno questo per la semplice ragione che se tale è l'orientamento del tribunale fiscale esso si ripeterà, se la logica ha ancora un senso, in tutti i casi in cui il contribuente abbia presentato o decida di presentare ricorso. Potenzialmente, quindi, tutti i pensionati italiani hanno diritto al rimborso se avanzano istanza entro i limiti stabiliti. La sentenza del 14 luglio pronuncia per casi particolari potrebbe avere, dunque, un

## Il primo riguarda la tassabilità e lo ha sollevato la commissione tributaria centrale - Esistono ancora disparità tra lavoratori Il privilegio per le assicurazioni Quale aliquota è meglio applicare Chi pagherà una tassa più alta Proseguono le proteste

significato più generale. Non c'è dubbio, comunque, che il governo debba tenere nella dovuta considerazione un simile orientamento e che, se decide di contrastarlo ha come unico strumento quello di ricorrere al giudizio della Cassazione. Sembra certo che il ministero delle Finanze abbia già deciso di farlo anche se non c'è alcuna comunicazione ufficiale. Il contenzioso, quindi, si riaprirà in grande stile. Se, alla fine, passerà l'opinione della commissione tributaria, milioni di pensionati dovranno riavere un sacco di soldi dal fisco, altrimenti la questione dei rimborsi diventerà molto più copiosa.

**I TEMPI PER RICORRERE** — Altro interrogativo valido per tutti è entro quali termini si può presentare l'istanza di rimborso. Il tribunale fiscale sostiene che tutti hanno a disposizione 10 anni; il governo parla, invece, di 18 mesi. Su questa questione, nei giorni scorsi, si è lungamente discusso e a causa della supponenza esistente nel governo sono state date interpretazioni diverse del disegno di legge Ventini. A un certo momento è sembrato chiaramente che esistesse una

evidente disparità fra dipendenti statali (10 anni per ricorrere) e privati (solo 18 mesi). Questa macroscopica differenza sembra essere superata dall'ultimo comunicato del ministero delle Finanze che assegna a tutti 18 mesi. Interpretazione questa però, lo ripetiamo, che entra in rotta di collisione con quella della commissione tributaria centrale e che toglie un diritto acquisito agli statali. Per i privati, invece, non cambierebbe niente rispetto al passato. Ma le differenze fra le due categorie, nonostante ciò, potrebbero continuare ad esistere. Siccome ha diritto al rimborso solo chi ha fatto istanza presso l'Indennità di Finanza, i dipendenti pubblici, che ne hanno presentate molte di più rispetto a quelli privati, sarebbero favoriti. Si creerebbe per questa via, insomma, una nuova disparità. E, a proposito di differenze, è utile ripetere anche il dubbio avanzato da Vincenzo Visco in merito alla non totale parificazione — secondo la legge Ventini — fra quei lavoratori che hanno prestato servizio sempre alle dipendenze della stessa azienda e quelli che hanno cambiato più di una volta nel cor-

so della loro vita.

**LE ASSICURAZIONI RESTANO ESENTATE** — È questa forse la più macroscopica delle disparità. In quanto tutti coloro che hanno deciso di fare, tramite un risparmio volontario, una assicurazione sulla vita non dovranno pagare, quando percepiranno la cifra dovuta loro dalle compagnie, nemmeno una lira; mentre chi ha accumulato una liquidazione, tramite risparmio forzoso, pagherà all'erario fior di quattrini. Il compagno Triva proprio prendendo in esame questa plateale disparità, ha parlato di «lobbies assicurative».

**L'ALiquota IRPEF** — Ci sono molti dubbi sulla giustizia della scelta del governo di applicare alle liquidazioni l'aliquota Irpef. Vincenzo Visco ad esempio, sostiene che questo «canale» va superato, magari applicando — come lui stesso ha già proposto — un'aliquota unica del 25%, con un sistema di deduzioni che rende l'imposta progressiva, abbassando di molto il peso fiscale sulle liquidazioni più basse.

**LE PROTESTE DEI QUADRI** — Tutte le associazioni dei dirigenti non sollevato con forza una questione: la nuova legge danneggerebbe in maniera particolare le liquidazioni più alte, mentre favorirebbe quelle più basse. L'abbattimento dell'imponibile di 500 mila lire all'anno, infatti, diventa molto consistente se si è maturata una indennità di fine rapporto abbastanza bassa in un numero alto di anni; mentre lo è molto meno per una liquidazione alta maturata in pochi anni di servizio.

Gabriella Mecucci

L'ordinanza della Corte Costituzionale del 20 giugno 1984, ha spostato il problema sul meccanismo della tassabilità dell'indennità di buonuscita e non ha portato l'esame sulla natura dell'indennità ai fini della tassabilità o meno, per l'Irpef.

Impostato così il problema, il ministero delle Finanze ha trovato la soluzione seguendo i rilievi della Corte e non poteva essere diversamente.

Il ministero delle Finanze ha però agito con eccesso di zelo, richiamando nel provvedimento, ai fini del diritto al rimborso, norme procedurali già contestate e cioè l'istanza da presentare all'Intendenza di Finanza, ai sensi dell'art. 38 del d.p.r. 602/1973.

Dobbiamo ricordare che l'istanza è una facoltà, non un diritto. Il contribuente, essendo sempre consentito al contribuente di adire direttamente e finché il suo diritto non si sia prescritto, gli organi del contenzioso tributario.

Ora non vogliamo assolutamente, in una materia così controversa, creare problemi nuovi.

Francamente non abbiamo compreso la soddisfazione

## Rimborso: così si presentano le domande per ottenerlo

Si consegnano all'Intendenza di Finanza (costo tremila lire) oppure al giudice ordinario

ne generale per la precisazione che gli statali venivano equiparati ai lavoratori dipendenti dai privati. Il fatto rilevante è che migliaia di cittadini verrebbero esclusi dalla possibilità del rimborso, siano essi statali o lavoratori del privato. Ci auguriamo che il Parlamento faccia piazza pulita di tutti i dubbi interpretativi, anche se la strada intrapresa è pericolosa per le finanze pubbliche.

Ma nel momento in cui si parla tanto di evasione fiscale da parte di commercianti, professionisti e imprenditori, tanta severità nei confronti dei lavoratori dipendenti non la comprendiamo.

Molti vorrebbero sapere come va compilata la famosa istanza prevista dall'art. 38 del d.p.r. 1973/602. L'istanza in bollo da 3.000 va indirizzata all'Intendenza di Finanza del luogo dove ha sede l'esattoria presso la quale è stato effettuato il versamento dal datore di lavoro o estrane erogante la liquidazione.

Il contribuente deve indicare il proprio nome e cognome, la data e il luogo di nascita, la residenza e il codice fiscale.

Inoltre occorre precisare la data in cui è stata percepita e l'ammontare della somma a titolo di indennità di buona uscita o di fine lavoro, il nome del datore di lavoro o dell'ente che ha erogato la liquidazione ed infine l'ammontare dell'imposta trattenuta.

Ovviamente dovrà essere fatto un generico accenno sulla incoerenza delle norme che regolano la materia (articoli 12, lettera E, 13 e 14 del d.p.r. 59, per violazione degli articoli 3 e 53 della Costituzione) e conseguentemente richiedere il rimborso delle somme indebitamente trattenute a titolo d'imposta sulla predetta indennità di fine lavoro. L'istanza va firmata dal contribuente o meglio dal lavoratore. Secondo alcuni esperti il ricorso può essere fatto anche al giudice ordinario.

Da parte nostra non ci si può essere una indicazione ad operare in un modo o nell'altro. Comunque l'istanza andrebbe presentata da chi ancora non ha chiesto, in alcun modo, il rimborso e sempre entro i 18 mesi dalla liquidazione.

Filippo Catalano

ATTO PRIMO — Una modesta cucina. Giovanni Bianchi, seduto al tavolo, sventola entusiasta un giornale. «Maria, Maria abbiamo i soldi per le ferie! Ci rimborsano dei soldi che mi hanno tenuto sulla liquidazione». Maria (con una smorfia di scontento): «Non ci credo. Non si è mai visto un governo che diminuisca e rimborsi le tasse. Mai visto, da che mondo è mondo». Giovanni (accalorandosi): «Ma c'è scritto sul giornale e stamattina l'ha detto anche la radio. C'è anche scritto che proprio per trovare i soldi da ridarci hanno già aumentato il gasolio. Pensa se non è vero?».

ATTO SECONDO — Stessa scena. Giovanni Bianchi si tiene la testa fra le mani mentre con sguardo assente fissa il giornale. Ha appena letto la notizia che i soldi non li rimborsano a tutti ma a chi ha fatto ricorso, con un tempo

## Doccia scozzese sulle speranze del pensionato

massimo di dieci anni per gli statali e di diciotto mesi per i dipendenti delle aziende private. Maria (in tono sarcastico): «Te lo avevo detto io! E adesso scegliamo dove andare in ferie con i soldi della liquidazione». Esce di scena mentre Giovanni, strizzando il giornale, pronuncia parole irriveribili all'indirizzo di Craxi e di Visentini. Poi stringe i pugni, alzando gli occhi al soffitto e grida: «Dio pentapartito!».

ATTO TERZO — Stessa scena. Giovanni Bianchi ha appreso dal giornale e

centrale ha stabilito che le liquidazioni non sono tassabili e che, quindi, potrà fare ricorso e avere tutti i soldi delle tasse che gli hanno trattenuto due anni fa. Ma non ha il coraggio di dirlo alla moglie quando questa entra in cucina per prendere il caffè. Poi si fa animo e gli lo dice, aggiungendo che la radio ha detto che il governo ricorrerà alla Cassazione. Maria: «Già, mi pareva che ci davano indietro tutti questi soldi». Come dice il proverbio? Governo e Cassazione fanno il povero coglione». Giovanni, innervosito, si alza ed esce di casa. Nell'androne incontra la portiera che, come al solito, come succede da anni, gli chiede: «Come va la vita, Giovanni?». «A gasolio, signora». Fine (provvisoria) della commedia.

Ennio Elena

# Ma è solo un week-end

ROMA — Toccata e fuga, il nuovo modo di far vacanza comincia a dare sui nervi ai tanti operatori del settore, albergatori in testa. Come un ben addestrato esercito di guerriglieri, «loro» fanno una sortita, appaiono in forza e poi spariscono, un blitz di 48 ore, non di più, dalla sera di venerdì alla sera di domenica: poi «loro» tornano a casa e sul campo restano desolati vuoti. «Loro» sono i turisti della domenica. E il lunedì si contano — negli alberghi, nelle pensioni, nei camplng — tanti posti «rimasti lì», tante prenotazioni in meno, tante disponibilità andate in bianco. Ecco il «peccato» del nuovo turista pendolare, l'utente della micro-vacanza, il volenteroso dell'andata e ritorno: un «peccato» che comincia a far temere per il buon esito della stagione. In sostanza, vivremo di soli week-end?

A fine luglio, il bel di avrebbe dovuto essere apparso da un pezzo, e invece le notizie sono, se non proprio cattive, neanche ottime, anzi è un coro preoccupato. Dalle Alpi alla Sicilia. Taormina in testa, ex fulgida stella del turismo siculo: esibisce un calo di circa il 10 per cento sull'83, che già — dice il presidente degli albergatori, Salvatore Martorana — non è stato affatto un anno di vacche grasse. «L'albergo di lusso tira, il San Domenico non soffre certo di crisi di presenza, ma quella che viene a contrarsi è la clientela media e c'è anche la flessione degli stranieri». Nonostante che l'aumento dei prezzi sia stato mantenuto nei limiti del 10%.

Per Salvatore Martorana i guai cominciano in patria (siamo penalizzati con l'eccessivo costo dei trasporti, le tariffe aeree sono ormai proibitive per molti, in pratica finiamo per essere tagliati fuori) e poi proseguono all'estero, a causa — di una immagine negativa che si continua a dare della Sicilia. Né ci si nasconde una certa sfiducia: occorre una politica turistica per il Sud, occorrono incentivi, sconti speciali sui ferroviari sia aerei, una promozione intensiva, «ma all'orizzonte non c'è nulla di tutto questo».

Anche Maratea non ride: poca gente alla fine della seconda settimana di luglio; così la costiera di Tropea, nome di gran richiamo, con presenze inferiori a quelle dell'anno scorso alla stessa epoca, vuoti vistosi in alberghi e camping. Così la «perla» Isola Capo Rizzuto, idem la Sila, nonostante il tempo splendido e i prezzi piuttosto abbordabili.

## Turismo, la vera speranza si chiama agosto

Quei «blitz» di 48 ore: dal venerdì sera alla domenica - Calo in molte località Non è certo la crisi, ma alcune difficoltà sono evidenti - Il ministro resta ottimista

Cominciate le grandi vacanze a Milano, con la chiusura delle maggiori industrie (Falek, Pirelli, Marelli, ecc.), durata media delle ferie, tre settimane (solo l'Alfa Romeo le farà di 26 giorni). Comunque, dalle 7 di ieri è in marcia la lunga colonna della vacanza, con le immancabili code ai caselli delle varie autostrade (una di 17 km all'uscita di Mestre verso Venezia), Svizzeri, austriaci e tedeschi in buon numero dalle frontiere: 5 km costanti in entrata e in uscita da Brogato, 2 a Pese, quasi altrettanto al Brennero. Traffico in continuo aumento anche in Alto Adige, in Romagna (a Rimini si aspetta un grosso afflusso per il 1° agosto), mentre un consistente calo (dal 10 al 30%) continua a verificarsi sulle spiagge venete, dove è però fortissimo il pendolarismo. Treni e aeroporti «ordinatamente pieni». La «grande paura» dei controlli, secondo le nuove disposizioni, ha fatto dimezzare (e in certi punti sparire, come a Bologna) la presenza sulle autostrade dei Tir che, se sorpresi a viaggiare, vengono dirottati sulle piazzole, costretti al fermo, denunciati e passati al setaccio fiscale.

Un quadro simile illustra il dottor Macchini, presidente della Fiatve (federazione agenzie di viaggio e turismo) della Campania: «È presto, certo, per le analisi generali, bisognerà farle più in là; ora come ora tuttavia, le impressioni non sono favolese. Ischia e Sorrento hanno molti vuoti, Napoli città è in costante flessione, notizie non buonissime giungono anche dalla costiera amalfitana».

Ma non è solo il Sud. Il pendolarismo è la nota saliente di luglio anche per il Veneto, l'Alto Adige, la Liguria, in agosto forse sarà meglio, stando alle prenotazioni che dovrebbero consentire il sospiro «tutto esaurito» sino alla prima metà del mese.

Nemmeno in Versilia si scoppia di presenza, mentre anche da Catolice a Rimini il grosso degli operatori manda a dire che non è tempo di pienezze, almeno sino ad oggi.

«Non parleri di crisi» — dice Zeno Zaifagnini, responsabile turismo del Pci — «beni di difficoltà, già presenti l'anno scorso, dovute a diversi fattori: ad esempio la crisi economica non solo nostra ma di vari paesi stranieri, la diversificazione della domanda turistica e dello stesso costume della vacanza; la scarsa promozione effettuata all'estero (e la situazione in cui versa l'Enit è ben nota). Un insieme di cose che non può non produrre certi effetti negativi. Ci sembrano quindi in contrasto con la realtà le affermazioni ottimistiche di fonte ufficiale: forse il ministro Lagorio, che continua a parlare di una stagione assai brillante, si basa sui dati degli ingressi alle frontiere, ma da soli non bastano a dare un quadro completo».

Il ministro, quindi, resta imperturbabile, con il barometro fermo sul bello; ancora nei giorni scorsi i giornali davano conto delle sue dichiarazioni circa l'aumento del 4 per cento negli arrivi degli stranieri rispetto all'83. «Sono gli ultimi dati — dichiara il ministro — fermi alla fine di giugno: e i primi sei mesi '84, appunto per questo riguardo gli ingressi esteri, dicono quanto».

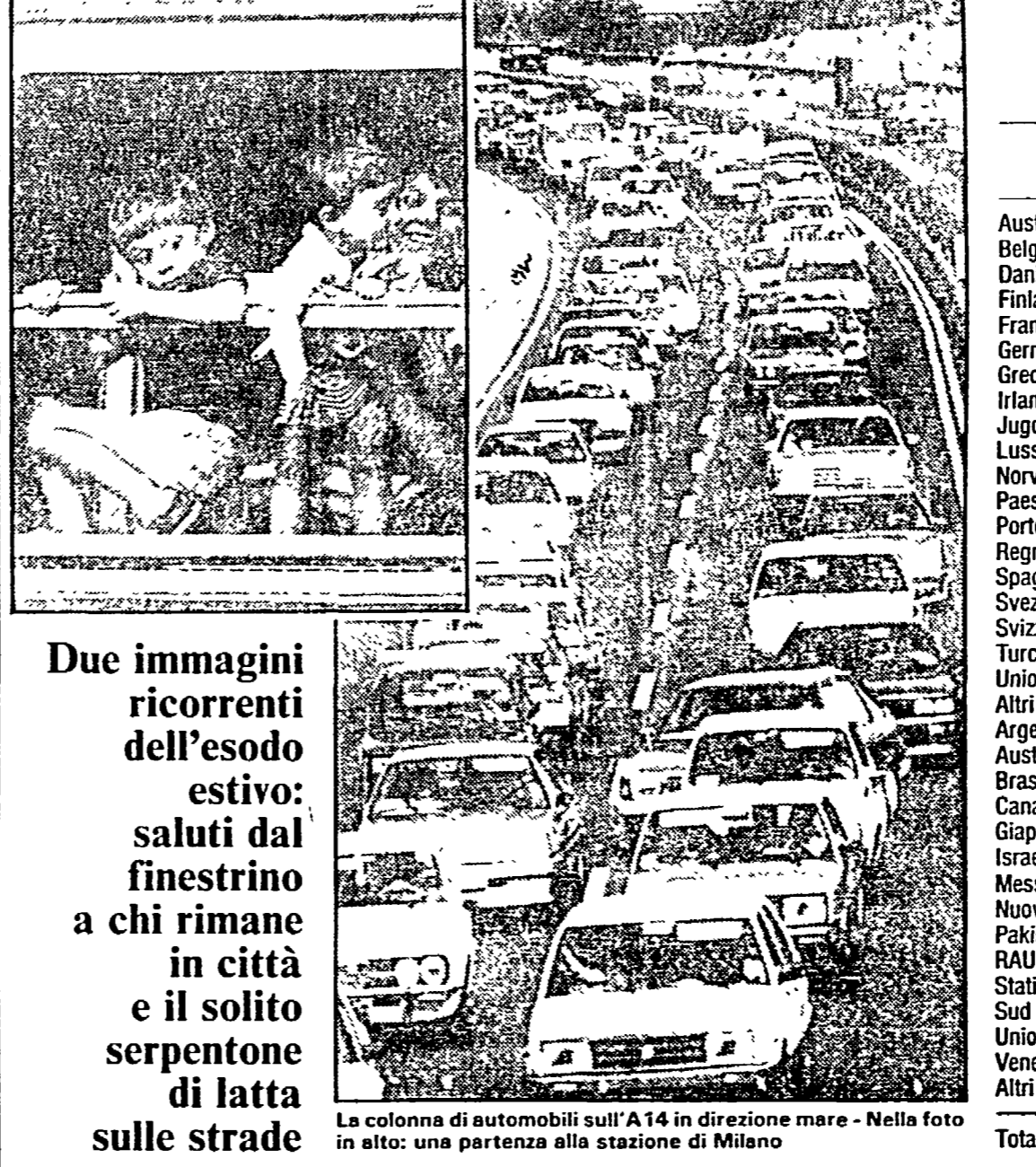
Un po' poco, D'altra parte altro non c'è nemmeno all'Enit, che appare in pieno coma estivo: non mostra la nostra patria e rischia, di cifre non ne hanno nemmeno mezza.

Speriamo allora. Speriamo che i pendolari si pentano e tornino a fare i bravi turisti di sempre. Almeno in agosto.

Maria Rosa Calderoni

## Così dall'estero

PAESI	1982	1983	Var. % 1982-83
Austria	4.497,3	4.621,9	+ 2,8
Belgio	869,1	855,0	- 1,6
Danimarca	382,0	394,5	+ 3,3
Finlandia	178,2	223,7	+25,6
Francia	8.476,2	7.891,9	- 6,9
Germania R.F.	10.385,2	10.366,1	- 0,2
Grecia	358,1	436,9	+22,0
Irlanda	106,3	114,4	+ 7,6
Jugoslavia	2.846,3	1.147,0	-59,7
Lussemburgo	167,8	165,2	- 1,6
Norvegia	194,8	210,5	+ 8,0
Paesi Bassi	1.774,4	1.704,5	- 3,9
Portogallo	135,7	200,1	+47,5
Regno Unito	1.844,8	1.890,2	+ 2,5
Spagna	563,7	663,5	+17,7
Svezia	415,4	406,8	- 2,1
Svizzera	10.281,8	10.022,9	- 2,5
Turchia	152,1	223,8	+47,1
Unione Sovietica	33,9	27,9	-17,7
Altri Paesi Europei	576,3	620,1	+ 9,3
Argentina	172,7	182,7	+ 5,8
Australia	259,1	279,9	+ 8,0
Brasile	156,6	161,1	+ 2,9
Canada	308,3	331,5	+ 7,5
Giappone	303,5	327,1	+ 7,8
Israele	117,0	125,5	+ 7,3
Messico	76,6	72,3	- 5,5
Nuova Zelanda	86,2	92,3	+ 7,0
Pakistan	18,0	20,0	+22,0
RAU Egitto	64,1	65,7	+ 2,4
Stati Uniti d'America	1.602,9	1.717,4	+ 7,1
Sud Africa Rep.	62,7	64,8	+ 3,5
Unione Indiana	49,1	57,7	+17,6
Venezuela	98,8	87,9	-11,0
Altri Paesi extraeuropei	707,2	804,2	+13,7
Totale stranieri	48.311,5	46.576,8	- 3,6



La colonna di automobili sull'A14 in direzione mare - Nella foto in alto: una partenza alla stazione di Milano

Due immagini ricorrenti dell'esodo estivo: saluti dal finestrino a chi rimane in città e il solito serpente di latta sulle strade

Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO — Ospedale di circolo di Busto Arsizio, prima divisione medica, sezione femminile, letto numero venti. Maria Vaccaro, una piccola signora di ottant'anni, è lì, distesa. Si guarda intorno, e forse non capisce bene dov'è, né perché capita in quel letto. La mattina è venuto qualcuno a trovarla: qualche nipote, qualche amico di famiglia. Le hanno parlato con dolcezza, gentili. Lei, Maria, forse non ha afferrato tutte le parole che le hanno detto, ma ha sorriso ugualmente. Ai parenti e alle quattro signore che con lei dividono quella stanzetta d'ospedale. Nessuno di quelli che le hanno rivolto la parola se l'è sentita di parlare di quello che è successo negli ultimi due giorni. Hanno preferito tacere su questa brutta storia che ha portato Maria Vaccaro su quel letto.

Tutto è successo l'altro ieri, ma ha radici molto lontane. Da circa due anni, infatti, quell'anziana signora non è più in grado di badare a se stessa. La vecchiaia l'ha immersa in una nube di confusione mentale che la rende incapace di distinguere la realtà dai ricordi, dall'immaginazione ormai indebolita. Da due anni, poi, Maria Vaccaro non riesce a reggersi sulle proprie gambe. Fino all'altro ieri i suoi figli, Francesco di 42 anni e Rita, di 38, avevano badato a lei sulla base di un patto che, evidentemente, erano stati co-

## La madre è vecchia. Crudeltà e denunce, pur di «scaricarla»

Il «caso» dell'ottantenne abbandonata dal figlio sotto la casa della sorella a Busto Arsizio - La polizia ha arrestato i due fratelli, la madre è in ospedale

stretti a concepire. Francesco, abitante a Solbiate Olona, avrebbe tenuto la madre tutto l'anno. Rita, abitante a Busto Arsizio, il 24 anni, l'avrebbe cospitata nel mese di agosto e durante il periodo di Pasqua.

Qualcosa, fra i due fratelli, deve aver fatto precipitare le cose, per motivi difficilmente spiegabili. Tant'è vero che il 16 luglio scorso Francesco Vaccaro è andato al commissariato di polizia per denunciare sua sorella. «Rita ha intenzione di infrangere gli accordi che abbiamo preso su nostra madre», ha raccontato Francesco.

La polizia sente puzza di bruciato e decide di convocare Rita Vaccaro. La quale dice, grosso modo: «Io e mio figlio lavoriamo tutto l'anno in fabbrica. Le ferie ci vengono date solo in agosto. Quest'anno, oltre tutto, ho sofferto di dolori alle ginocchia e l'INPS mi ha pre-dicato delle cure termali. O vado a Boario dal 13 al 25 agosto, oppure non posso curarmi. Ma se parto, è ovvio che non posso tenere mia madre. Si potrebbe

ricoverarla temporaneamente in un istituto, se mio fratello è d'accordo. Poi, a settembre, potrebbe tornare con noi, un po' da me e un po' a casa di mio fratello». Un compromesso, che tuttavia è saltato prima ancora di essere discusso.

L'altro ieri, di ritorno al commissariato, Rita Vaccaro ha infatti trovato sua madre sotto casa, «parcheggiata» nell'auto del figlio. Proprio così: Francesco, per troncare ogni discussione, e imporre il rispetto degli accordi aveva caricato l'anziana donna sulla macchina di suo nipote, abbandonandola sotto la casa di Rita. La quale, invece di portare la madre in casa, chiama la polizia per denunciare il fratello. Gli agenti tagliano corto: chiamano un'ambulanza e fanno ricoverare all'ospedale Maria Vaccaro, poi arrestano sia Rita che Francesco. Il sostituto procuratore Luigi D'Alessio, convulso dall'arresto, ha formulato l'accusa contro i due fratelli: «abbandono di persona incapace».

Ieri il magistrato li ha interrogati, cercando di capire se esista qualche possibilità di ricondurre alla ragione i due fratelli. Pare tuttavia che si sia trovato di fronte ad un muro di incomprensione: sia Rita che Francesco tentano di scaricarsi addosso reciprocamente le responsabilità. Per ora rimarranno in carcere tutti e due.

Quanto a Maria Vaccaro, resterà in quella stanzetta d'ospedale. Sulle sue condizioni di salute i medici dicono: «La signora è certamente incapace di badare a se stessa. Soffre di arteriosclerosi accentuata da uno stato di demenza senile, possiamo dire però che chi l'ha accudita sino ad ora non le ha fatto mancare le cure necessarie». Poi allargando le braccia, facendo capire che una strada indolore per badare a lei c'era: «Bastava che nei lettiessero il ricovero seguendo le cure necessarie».

L'imbarazzo poi tronca ogni discussione.

Fabio Zanchi

# Montalto di Castro Anche per questa centrale nucleare impegni disattesi

Nel momento in cui si sta decidendo e lavorando per definire nuovi nuclei è necessario riflettere su quanto è accaduto o va accadendo a Montalto.

La decisione di otto anni fa di installare una centrale nucleare nel territorio di quel comune ha avuto un impatto traumatico sulla realtà locale. Le forze locali si mobilitarono immediatamente, si crearono nuove formazioni politiche a carattere ecologico, contrarie alla centrale. I consigli comunali, provinciale e regionale (e allora dalla sinistra) affrontarono, prima intimoriti e poi via via con maggiore cognizione di causa le questioni tecniche, economiche e politiche di carattere nazionale, che portava con sé la costruzione della centrale.

Si aprì un dibattito coinvolgendo pienamente la popolazione: emer-

sero le caratteristiche di ogni partito in termini di onestà intellettuale, di chiarezza politica, di metodologia, di informazione generale, di coerenza.

La linea del PCI in questo dibattito fu subito chiara: nessuna pregiudiziale ideologica ma solo rigore metodologico ed amministrativo. Si dovette risalire la pesante china della disinformazione e della contrinformazione.

Ma la pericolosa china è stata risalita. Si è rifiutata l'associazione automatica energia nucleare = catastrofe, si è capito che il pericolo risiedeva innanzitutto nel modo di costruire la centrale e nell'esercizio di essa, nella sete di rapidi guadagni, nelle scelte sbagliate di sviluppo.

È emerso piano piano che le questioni che si ponevano aprivano sempre più contraddizioni e inca-

pacità di risposta da parte di coloro che avevano scelto Montalto come sito e che avevano in mano la progettazione, la costruzione e la gestione della centrale: governo ed ENEL.

Sono emersi pressoché tutti i tecnici, metodologici, procedurali. È venuto in evidenza l'autoritarismo verso gli enti locali, la disinformazione, il disprezzo per le esigenze di partecipazione delle popolazioni. È emerso in sostanza tutta la portata politica, prima ancora che tecnica, dell'impresa. E qui la differenza verso gli enti locali, la disinformazione, il disprezzo per le esigenze di partecipazione delle popolazioni. È emerso in sostanza tutta la portata politica, prima ancora che tecnica, dell'impresa. E qui la differenza verso gli enti locali, la disinformazione, il disprezzo per le esigenze di partecipazione delle popolazioni.

subito si pongono problemi circa l'occupazione per il dopo Montalto. Se le cose continueranno in questo modo, senza contenuti e con oggi strutture produttive alternative si prevede il dramma di migliaia di lavoratori licenziati.

E la Regione Lazio continua nel suo spregiudicato isolamento, trascurando che nel suo territorio vi sia il più grande cantiere nucleare d'Europa. Vogliono costruire la centrale nucleare come se costruissero l'ennesimo residence abusivo.

Sarà difficile alla fine della costruzione poter dire quali siano stati i costi della costruzione e quali quelli delle lentezze procedurali, delle inefficienze, delle tangenti, tutti elementi che non hanno niente a che fare con il nucleare, ma che sono molto più onerosi e particolarmente pericolosi rispetto a questo.

Da parte nostra non possiamo che ribadire la validità ed attualità delle ragioni che ci spinsero a dare battaglia per la convenzione. Se i punti in essa contenuti non saranno rispettati i rischi per le popolazioni e i lavoratori addetti si moltiplicheranno. Tutto ciò non è accettabile.

D'altra parte lo sapevamo, non basta firmare una convenzione pensando che automaticamente tutti facciano il loro dovere, ma occorre tenere in piedi la mobilitazione e la seconda metà della guerra. La centrale di Montalto e quelle future vanno costruite solo in condizioni di sicurezza.

Emidio D'Angelo  
responsabile commissione Energia del Comitato regionale PCI - Lazio

## UNA FABBRICA

Parla Umberto Ranieri, segretario della federazione PCI di Napoli

Proviamo a riflettere, ad alcune settimane dal referendum, sulla complessa e difficile vicenda dell'Italsider di Bagnoli. La riflessione si impone per tante ragioni. Per il valore simbolico e strategico che ha Bagnoli nella realtà napoletana, perché a Bagnoli si sono manifestate in maniera esasperata — senza che né il sindacato né il partito riuscissero a prevederle e affrontarle — contraddizioni tipiche dei grandi processi di ristrutturazione industriale in questa fase di sconvolgimenti metastabili nell'economia. Bagnoli con tutti i suoi problemi è un pezzo fondamento della lotta politica e del movimento operaio napoletano. Lo è da sempre. Da oltre 10 anni si combatte una battaglia per il destino della fabbrica. L'obiettivo di difendere Bagnoli è legato alla memoria della cultura dei comunisti napoletani. È una lotta che ha conosciuto fasi di grande asprezza e tensione. Battaglie spesso condotte controcorrente.

Nel corso degli anni lo sforzo nostro è stato sempre quello di collocare la battaglia per Bagnoli nel quadro di una più generale battaglia per l'avvenire industriale e produttivo di Napoli. Di non farne una battaglia separata, isolata. Di stabilire connessioni con il complesso delle idee e dei programmi di sviluppo per la città. All'inizio degli anni 70 difendemo Bagnoli contrastando il modo unitaristico in cui venivano posti i problemi dell'espansione terziaria di Napoli, cercando di dimostrare che allora non si poteva avventurarsi non in un quadro di tutela del carattere industriale della città.

Non semplici furono la battaglia politica e il confronto che si svolsero per anni con le posizioni sostenute in numerosi ambienti della città. Ci furono momenti di recupero ad altre attività degli spazi occupati dalla fabbrica. Cercammo allora di cogliere le ragioni presenti in alcune di queste posizioni, tentando di dimostrare che era possibile convivere con il colosso siderurgico. Lo facemmo battendoci per avviare un processo di recupero ad attività turistiche e culturali di parti del territorio flegreo e allo stesso tempo per modernizzare e "pulire" i processi di recupero. Partendo dalla difesa della fabbrica abbiamo sempre cercato di stabilire alleanze, di cercare di parlare all'intera città.

Negli ultimi anni la battaglia è stata più ardua. La verità è che mai come in questi anni è stata messa seriamente in discussione l'esistenza dell'Italsider a Bagnoli. Ecco il problema radicale di fronte al quale ci siamo trovati. O si riesce ad avere piena convinzione che a questo punto erano giunte le cose o la stessa tormentata discussione sull'accordo che ha diviso i lavoratori e i comunisti a Bagnoli appare sterile e improduttiva.

Ha ragione Lettieri. «Lo scontro vero è stato se il Centro siderurgico di Bagnoli doveva vivere o, nonostante i nuovi investimenti, essere cancellato. Questo è il punto. Ecco perché il partito ha espresso un giudizio complessivo positivo sull'accordo. Perché con esso si ottenevano dei risultati che rendevano possibile il proseguimento della battaglia per la difesa di Bagnoli. Questo avveniva nel pieno di una crisi del settore che, guai a dimenticarlo, ha prodotto centinaia di migliaia di licenziamenti negli ultimi due anni e lo smantellamento di interi stabilimenti, dalla Gran Bretagna agli USA. In una situazione di settore in Italia in cui complessa e difficile era la ricerca dentro la ri-

# Lo «strappo» di Bagnoli: una lezione ma anche una sfida



Le tante contraddizioni di una vicenda emblematica. Le lotte degli anni 70. Il ruolo del sindacato nella battaglia per l'occupazione. Quale tipo di rappresentanza democratica degli operai. Le condizioni per ricucire l'unità. I compiti ardui dei comunisti.

Qui accanto operai dell'Italsider di Bagnoli e in alto un momento dello spoglio delle schede del referendum

strutturazione di un equilibrio produttivo tra i vari stabilimenti.

Ecco perché in questa situazione «difendere Bagnoli con un ammodernamento tecnologico che lo pone alla avanguardia in Europa, sia pure con un sacrificio sugli organici (ma in ogni caso senza licenziamenti) è in sé un risultato straordinario. Sono state queste le valutazioni che ci hanno fatto considerare non giuste le posizioni di rigetto dell'accordo e che hanno portato il nostro partito a dare l'indicazione di un voto positivo al referendum. Queste considerazioni non ci hanno impedito di vedere i problemi reali aperti nel rapporto tra sindacato e lavoratori che hanno pesato notevolmente.

Bagnoli nella sua cruezza ci dice che su questo punto siamo ormai a nodi di fondo. La questione va ben al di là delle responsabilità, della storia e della sensibilità dei gruppi dirigenti locali del sindacato. Certo pesa anche questo. Ma la discussione, oggi è su quale sindacato è necessario per fronteggiare i processi sconvolgenti di ristrutturazione che riducono l'occupazione e modificano profondamente i processi produttivi. Come affrontare la questione della riduzione del lavoro, come ricostruire, nelle nuove condizioni imposte dalla riconversione tecnologica in atto, un controllo dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro e sui processi produttivi. Sono questi i problemi.

Per reggere a questa prova non serve il sindacato degli accordi omnicomprensivi, allo stesso modo sarebbe destinato alla sconfitta il sindacato che assumesse una linea di conservazione della «resistente» consumando nella difesa di impossibili trincee immani energie. Quello che occorre è un sindacato nuo-

vo che rilanci sui problemi dell'occupazione la battaglia per affermare moderni strumenti di intervento sul mercato del lavoro; affronti i nodi della mobilità e della formazione; si misuri, nelle forme possibili in Italia, con i problemi della riduzione dell'orario e della ristrutturazione del lavoro. Non sono questi i problemi con cui fare i conti a Napoli? Sarebbe assurdo se il sindacato non considerasse appieno, in una realtà come quella napoletana, quanto sia stata grave la riduzione, che nel corso di questi anni si è prodotta, della occupazione a Bagnoli dove migliaia di lavoratori hanno lasciato la fabbrica. Ma allora occorre che si apra un fronte nella battaglia per la creazione di nuove occasioni di lavoro, per la industrializzazione dell'area napoletana. Ma quanto grande è il nostro ritardo in questa direzione!

Insieme è indispensabile un sindacato che ritrovi un ancoraggio forte in fabbrica, ricostruendo nelle nuove condizioni imposte dalla ristrutturazione e dalle innovazioni la sua funzione di agente contrattuale, riuscendo a riportare una linea di controllo dei processi produttivi e di tutela delle condizioni di lavoro in questa fase di cambiamenti: fatica, la salute, gli orari, l'ambiente.

Tutto questo comporta un rilancio della capacità di rappresentanza del sindacato, un rinnovamento profondo della sua vita democratica. Il contrario della ripresa di influenza di correnti e di partiti. Da questo punto di vista i consigli di fabbrica e i delegati vanno rilanciati come strumenti di rappresentanza dei lavoratori nelle condizioni determinate dalle trasformazioni intervenute. In generale, vi è bisogno, per



# LETTERE ALL'UNITÀ

Ha 89 anni, iscritto dal 1921: risponde all'appello per l'«Unità»

Caro Unità,

Sono un vecchio compagno di 89 anni, iscritto al partito dalla sua fondazione. Per questa appartenenza ho perduto nel 1926 il posto di lavoro e successivamente sono stato costretto anche ad emigrare.

La morte del compagno Berliquer mi ha molto addolorato; penso però che per onorare la sua memoria e per scrivere onestamente sul suo insegnamento, dobbiamo fare qualcosa di più ogni giorno per il conseguimento degli obiettivi che ci ha indicato: la pace fra i popoli, la libertà democratiche e una maggiore giustizia sociale.

Alla mia età e con una salute precaria non posso far molto, ma rispondo volentieri all'appello di Macaluso per contribuire al finanziamento del nostro giornale e vi invio 100.000 lire

MARINO BERTOCCHI  
(Reggio Emilia)

«Farò del mio meglio per essere parte viva del giornale comunista»

Caro Macaluso,

sono un compagno iscritto da un po' di anni al Partito e ti scrivo a proposito dell'Unità.

Vado subito al sodo e trascrivo una citazione riportata nel libro di Patrizia Salvetti La stampa comunista: «Un giornale comunista può essere concepito solo come risultato armonico di una somma di sforzi individuali compiuti disinteressatamente per il bene comune. Ogni lettore, ogni abbonato deve considerarsi non come un cliente — che pesa e valuta una merce, ed è soddisfatto quando crede di non essere stato disilluso o defraudato — ma come un collaboratore attivo e responsabile, come una parte viva di quell'organismo vivente che deve essere un giornale comunista. Ogni lettore ha l'interesse a che il giornale si diffonda, si sviluppi, si completi, diventi lo specchio fedele di tutto un movimento, perché la sua idea, la sua azione si espande con l'allargarsi della sfera d'azione del giornale... Se il nostro giornale non riuscisse in questo suo proposito, l'opera nostra sarebbe sterile e infeconda».

Sono stato diffusore dell'Unità (non lo dico per vantarmi) per tre anni a fila, e credo che alla base di tutti i problemi che si sono creati, di tutte le analisi e di tutte le soluzioni che questi evidenziano e suggeriscono, debba esserci questa idea forse enunciata da Gramsci in occasione dell'uscita del primo numero de L'ordine nuovo.

Non sono più diffusore da quasi due anni (né per problemi di partito né per il giornale e né tantomeno per la linea che quest'ultimo ha) e devo dire che mai come adesso mi rendo veramente conto di quanto è importante essere «parte viva di quell'organismo vivente che deve essere un giornale comunista».

Concludo, caro direttore, strappandomi l'impegno che farò del mio meglio affinché il giornale «diventi lo specchio fedele di tutto un movimento».

PS — Allego, con i miei saluti, ricevuta di versamento di lire 50 mila come sottoscrizione.

FRANCO VIOLA  
(Milano)

Scala mobile, non dividiamoci un'altra volta

Caro Unità,

risultano! Nel sindacato ricomincia la discussione tra chi vuole un punto di scala mobile eguale per tutti e chi lo vuole differenziato a seconda della qualifica. Ma non è una discussione che abbiamo già fatto tutti quanti? Non vi ricordate più quella volta quando dovevamo scegliere se richiedere per i contratti aumenti eguali per tutti oppure differenziati? E l'esperienza non ci ha fatto capire che fu un errore lasciarsi trascinare dalla idea di Pierre Carniti a favore di quell'egualitarismo parrocchiano che nulla ha a che fare con la lotta di classe? Non è forse vero che con l'aumento eguale per tutti ci fu quello che chiamano il fenomeno dell'appiattimento retributivo?

Ed ora succede che alle fasce più alte di lavoratori il salario, non contrattato con il sindacato, lo dà il padrone come e quando vuole. E la CISL di Carniti che non vuole la riforma della scala mobile, con i punti differenziati, perché vuole un'altra volta egualitarismo parrocchiano con Confindustria e governi, magari per abolire qualche altro punto di scala mobile.

E invece abbiamo l'occasione di rinnovare la busta paga, come propone la CGIL, senza un ennesimo sacrificio salariale, dandoci un obiettivo per il quale potremo lottare senza sospetti, agendo sul fisco, sfidando così col diminuire anche il costo del lavoro. Ma per favore, non dividiamoci un'altra volta, non facciamo questo piacere a Carniti e a De Michelis!

WALTER UGHINI  
(Pisa)

«Non illudiamo i giovani, la vita non è un letto di delizie»

Caro direttore,

sono un compagno insegnante e scrivo come compagno, come insegnante e come genitore. Volevo prendere la penna e scrivere dopo aver letto la lettera della collega I.B. di Genova. Ora vedo che un altro collega (A. Guerra di Livorno) lo ha fatto.

Dunque, la scuola torna a «bocciare» e qualche adolescente, gesto umanamente terribile, decide addirittura il suicidio. Che dire, allora? Che la scuola oggi, per gli insegnanti sono preparati e insensibili? Che le «colpe» sono comunque della scuola?

Io non concordo con l'analisi della collega di Genova, perché la sua è una analisi molto semplicistica e non coglie la complessità della situazione. Nella mia esperienza ho notato che il problema vero, oggi proviene da un'altra sponda: la società del benessere ha portato con sé una facilità di accesso ai consumi materiali senza dubbio eccessiva e sul piano educativo ciò ha causato un permissivismo ampio e diffuso. Sui nostri ragazzi le conseguenze sono nefaste: tutto ciò che essi

desiderano, in qualsiasi momento e in qualsiasi occasione, sembra loro dovuto; il gusto della conquista sudata non sanno più cos'è, la vita quotidiana scorre sfiorante, senza gusto, piena di tutto, senza sforzo e senza fatica. Questa è la vita della maggioranza degli adolescenti d'oggi anche se non mancano, certo, le eccezioni.

E allora io dico che i nostri ragazzi crescono psicologicamente fragili anche nelle famiglie e negli ambienti più tranquilli (figurarsi poi le situazioni che nascono nei casi di dispersione familiare e sociale...). Ecco perché alle prime difficoltà crollano. Chi vuole essere progressista afferma allora che «quella giovane è la femmina più difficile, più indifesa», che la società «non si cura affatto della qualità della loro esistenza», che il «giovane paga il prezzo più alto della delusione», ecc. (sono espressioni di F. Manca, sull'Unità del 9 luglio scorso). Forse tutto ciò è vero, ma è solo una faccia della medaglia.

Non illudiamo i giovani: la vita non è mai stata un letto di delizie per nessuno e non lo sarà neppure per i nostri figli, la moto subito, la piscina ben riscaldata, lo stereo di gran marca e il pullover firmato non sono «cose dovute», ma sono beni da conquistare con fatica. La nostra vita è stata spesso austera e a volte sacrificata; quella dei nostri ragazzi non potrà essere latte e miele, noi adulti ce ne rendiamo ben conto.

E allora sbaglino i genitori, sbaglino gli insegnanti che rendono troppo facile il primo cammino della vita ai propri ragazzi. Avviciniamoli piuttosto alla conoscenza della realtà e all'impegno civile, allo studio serio e al lavoro responsabile.

Io offro che è masticcando pane duro che vengono i denti buoni.

GIANFRANCO MANCINI  
(Serra de' Conti - Ancona)

Dove finiscono quelle «fustelle»?

Caro direttore,

leggo oggi sul vostro giornale l'annuncio dell'ennesima truffa sui farmaci, e ancora una volta mi chiedo: in che modo si giustificano accenni ad una possibile fonte di grandi quantità di «fustelle» non contraffatte, gli ospedali?

Infatti nei reparti non vengono ovviamente distribuite ai ricoverati le confezioni di farmaci in intere, ma solo la dose necessaria (una o più fiale, compresse, ecc.); d'altra parte i medicinali arrivano negli ospedali confezionati nei modi più svariati: «confezioni ospedaliere» prive di «fustelle» e non commerciabili, ma anche confezioni del tutto simili a quelle in vendita, dove a volte il fustello non c'è per niente in quanto asportato, oppure c'è ma non è annullato e quindi potenzialmente utilizzabile.

Questo stato di cose fa sì che ad un punto qualunque della catena distributiva produttiva-reparto ospedaliero, del malintenzionato potrebbe procurarsi con relativa facilità un grandissimo numero di «fustelle» regolari, indispensabili agli illeciti traffici di ricette false.

FERRUCCIO SAVASTANO  
farmacista (Montalcone - Gorizia)

«Ero emozionatissima e Giusi mi prese per mano»

Caro Unità,

il primo impulso, dopo aver appreso la terribile disgrazia che ci ha portato via Giusi, è stato quello di scrivere al nostro, al «vostro giornale». L'ho assodato: mi sembra, ora, il modo migliore per stare ancora un po' vicino a lei e per unirmi al dolore dei suoi genitori, di sua sorella, dei compagni e del suo Massimo. Sono vicino a tutti loro.

Erano anni che non vedevo Giusi Del Mugnaio: dalla conferenza delle ragazze comuniste nel 1981 a Milano. Giusi, però, era una di quelle persone che non si dimenticano, che lasciano un ricordo vivo, meraviglioso, in chi le conosce.

Ero una compagna molto giovane e inesperta quando la FGCI mi affidò la responsabilità delle ragazze comuniste venete: un compito che ancora oggi ricordo come difficile e forse troppo grande per me. Mi trovai catapultata in una dimensione impegnativa e affascinante. Quando entrai per la prima volta nelle sale della FGCI in via della Vite ero emozionatissima. Giusi mi prese quasi per mano; nei mesi in cui ebbi occasione di incontrarlo spesso fu sempre una presenza alleata, quella che mi era veramente amica, che mi dava fiducia nella mia capacità, che mi spronava a fare meglio.

Il compagno Macaluso ha tratteggiato molto meglio di quello che saprei fare io la sua serenità, la sua allegria, la figura di una donna che sapeva comunicare certezza, simpatia, solidarietà. La cosa più vera è che è quasi impossibile parlare di Giusi ora che è morta; era l'immagine della vita.

ISABELLA GIANELLONI  
(Conegliano - Treviso)

Un calendario, come faceva «Vie Nuove»

Caro direttore,

proporrei che la nostra stampa uscisse prima della fine dell'anno con un calendario nel quale tutti i giorni fosse sottolineato un avvenimento grande o piccolo della nostra storia. Lo ritengo importante, non per vivere di soli ricordi ma per capire sempre meglio. Ricordare a tutti e dimostrare ai giovani i nostri travagli e la nostra identità.

Proporrei il modello di quello che veniva offerto ai lettori del settimanale «Giorni Vie Nuove», corredato da 12 fotostampe.

Deciderete voi il prezzo: sarà per noi un piacere diffonderlo. Faremo un ulteriore sforzo per sostenere la nostra Unità giornale insostituibile.

FRANCESCO LEONI  
(Modena)

«Lo parlo un poco...»

Egregio redazione,

sono ungherese donna. Ho 19 anni.

Lo parlò un po' l'italiano Studio Italiano da un anno. La lingua italiana è abbastanza facile e bellissima. Ho fatto molti esercizi e per questo voglio corrispondere con italiani giovani. Vorrei pregare, che collocassero mio indirizzo in giornale, così se avessero scrivere italiani giovani di me.

MATESZ HAJNALKA  
7400 Kaposvár, 48-55 Szigass 45 (Ungheria)

### Il 'Tornado', caduto nel Molise

**Maksimova tenta il suicidio**

ISERNA — Il «Tornado» disperso mentre compiva un volo di addestramento notturno a bassa quota, si è schiantato in località «Colle della Montagnola» nei pressi di Civitanova del Sannio (Isernia). I resti del velivolo sono stati avvistati l'altro ieri nella tarda serata da una delle pattuglie impegnate nelle operazioni di ricerca. Nella zona, molto impervia, si sono diretti ieri mattina althalia elicotteri, pattuglie ed i componenti della commissione d'inchiesta nominata dallo Stato maggiore dell'Aeronautica. Sarà ora la commissione d'inchiesta — dopo aver recuperato ogni pezzo e frammento del velivolo e prima fra tutti la «scatola nera» — a stabilire le cause della disgrazia. La segnalazione della carcassa del caccia è stata fatta da due pastori che al ritorno a casa hanno dato la notizia ai carabinieri locali.

### «La P2 è ancora molto potente e Licio Gelli non è così lontano», dice Tina Anselmi

ROMA — Il settimanale «Oggi» pubblicherà, nel numero in edicola lunedì, un'intervista a Tina Anselmi, presidente della Commissione sulla P2.

Fra l'altro, l'Anselmi afferma che, dopo l'approvazione della relazione conclusiva della Commissione, «il Parlamento adesso deve trarre le conseguenze, in modo che l'opinione pubblica abbia la certezza che esiste una classe dirigente e politica credibile, attenta alla difesa degli istituti democratici, capace di recidere gli ultimi legami che ancora inquinano il paese attraverso la P2».

«Non posso davvero immaginare che la classe politica si comporti diversamente. Non tirare le somme significherebbe annullare tutto il lavoro svolto finora».

Ad una domanda sul perché molti organi dello Stato abbiano finora assolto gli iscritti alla P2, l'Anselmi risponde al giornalista del settimanale «Oggi»: «Noi abbiamo ottenuto ed esaminato una vasta documentazione che gli altri organi non avevano. Ora anch'essi hanno ricevuto tutti i documenti e la relazione conclusiva. Potranno giudicare a più fondo. In base a ciò che conoscevano era scontato che dovessero arrivare a certe assoluizioni. Io credo che, alla luce dei nuovi elementi, alcuni organi dello Stato dovranno ripensare e riflettere anche su episodi per i quali avevano espresso un giudizio».

«Di più: può darsi — prosegue l'Anselmi — che ad altri sia possibile accertare verità che noi commissari parlamentari non siamo riusciti a fare. Il sacrificio di Rocco Chinnici e di altri è stato fatto per un bene superiore. Quindi, secondo me, c'è un ampio lavoro che deve continuare in altre sedi: noi dovevamo dare al Parlamento una risposta politica, non dovevamo accertare le posizioni personali o gli eventuali singoli episodi o reati».

«Tutto ciò spetta ad altri organi, a livello amministrativo o penale. Sarebbe comunque ingiusto cercare qualche vittima sacrificale, pensando così di chiudere la vicenda».

«Gli stessi iscritti alla P2 non sono tutti ugualmente responsabili di ciò che è avvenuto o di ciò che si è saputo doveva avvenire».

Infine, l'Anselmi è stato chiesto se si è fatta un'idea di dove si possa trovare Licio Gelli.

«La P2 non ha ancora cessato di operare — risponde l'Anselmi —. «Molti colpi sono stati inferti all'organizzazione, molti rapporti sono stati troncati, ma non credo che tutto sia stato estirpato. Gelli ha potere e mezzi finanziari. Il sistema di complicità e di solidarietà costruito attorno a lui rende credibile qualunque ipotesi, anche quella che Gelli sia più vicino di quanto noi immaginiamo».

### Chinnici, un anno dopo

PALERMO — Un fiore in via Pipitone è dedicato per ricordare il sacrificio di Rocco Chinnici. L'invito è rivolto ai palermitani dal comitato antimafia nel primo anniversario della strage mafiosa. Questa sera, alle 21, al Palazzo di Giustizia di Palermo, saranno letti alcuni discorsi del magistrato e il testo dell'adesione alla manifestazione di Sandro Pertini. Ieri, nel luogo della strage, Giuseppe Insalaco, sindaco di Palermo, ha scoperto una lapide in memoria delle vittime mentre nell'Aula Magna della Corte d'Appello, alla presenza di autorità civili, religiose e magistrati, venivano ripercorsi i passaggi più significativi del coerente impegno antimafia del capo dell'ufficio istruttoria. Al termine della commemorazione, è stato consegnata una medaglia a Giovanni Paparelli, l'autista di Chinnici che rimase gravemente ferito nell'attentato.

### «Rizzoli diffidò Pertini»

ROMA — «Fu Pertini il vero garante della mia nomina al «Corriere», anche se ufficialmente è stato Giuseppe Branca, senatore della Sinistra indipendente». Lo afferma Alberto Cavallari, ex direttore del quotidiano, in un'intervista a «Panorama». Cavallari afferma di avere avuto «preziosissime pressioni» da Rizzoli a proposito della P2. Un giorno — racconta — mi chiamò Angelo Rizzoli e mi disse: lei la deve smettere con la storia della P2 e con lei la deve smettere anche Pertini. Anzi, mi faccia il piacere, appena lo vede, glielo dica. «Che se diffidò me?», chiesi. «Non posso anche capire, ma che diffidò il Presidente mi pare davvero strano», dissi. «Chiamò Antonio Mancano e poi parlò col Presidente — prosegue Cavallari —. Era l'antiviglietta di Natale. Pertini mi disse di stare tranquillo. So che la mattina dopo parlò con Rizzoli, lo sollevò da terra».

### Caserta, forse scoperta la tomba di Vanvitelli (progettò la Reggia)

CASERTA — Sarebbe di Luigi Vanvitelli (l'architetto della Fabbrica di San Pietro e progettista della Reggia di Caserta) la tomba scoperta nel corso dei lavori di restauro nella chiesa di San Francesco di Paola a Caserta. Nell'interno della camera mortuaria, murata subito dopo la deposizione del corpo dell'architetto, sono stati rinvenuti i resti di una cassa marcita e di un drappo damascato d'oro sul quale è incisa una «V» di metallo brunito alta un centimetro.

Gli esperti mantengono un cauto riserbo anche perché gli elementi di prova sono stati in gran parte compromessi dall'umidità e dal ripetuto rovesciamento di materiale di risulta ricavato da precedenti interventi di restauro. Dal primo marzo 1772, giorno della morte dell'artista (nato a Napoli nel 1700, figlio di Gaspar Van Wittel, olandese, e allievo di Tuvaur), il mistero sull'esatta ubicazione della tomba e delle spoglie era rimasto impenetrabile.

Sette anni dopo la morte dell'artista di origine olandese, chiamato da Carlo III di Borbone per realizzare la Reggia, un ex dipendente, il fontaniere Spirito, legato a Vanvitelli da sentimenti di riconoscenza, probabilmente indicò al re Ferdinando II il luogo e gli chiese di porre una epigrafe in memoria. Negli anni successivi, però, le ricerche fatte non dettero risultati. Anche nel 1879 altre ricerche eseguite in occasione del convegno degli ingegneri e degli architetti italiani, dietro la lastra installata su una parete della chiesa, non diedero effetti.

In quell'epoca, per iniziativa del prefetto Soragni e del sindaco Tommaso Leonetti, fu sistemata una seconda lapide, quella che è oggi all'interno della chiesa, con una iscrizione di Luigi Minervini nella quale si ribadisce che le spoglie di Vanvitelli sono state cercate a lungo ma invano.

# Alinovi da Craxi per il caso Calabria

ROMA — Il presidente della Commissione antimafia, Abdon Alinovi, andrà da Craxi a sottoporli il gravissimo fardello di denunce, fatti, esigenze, accumulato nel corso dei tre giorni di sessione di lavori che l'organismo parlamentare ha svolto in Calabria. «Sono il bisogno, per la funzione istituzionale che esplica, e per l'esperienza, una delle più importanti, che abbiamo compiuto durante questa visita, di chiedere di conferire con il presidente del Consiglio».

La Commissione si appresta, infatti, dice Alinovi, appena tornato a Roma, a stabilire un programma immediato di iniziative: «Intanto investiremo delle singole vicende, dei rapporti, dei ministri interessati. Ma la richiesta di un incontro con il presidente del Consiglio si rende necessaria perché la «questione calabrese», pone con estrema evidenza e drammaticità problemi di strategia generale di governo».

Con il presidente dell'Antimafia tentiamo un bilancio: «Si tratta ancora delle prime impressioni: per l'attuazione della «legge Torre» non si può dire che si parta da zero; le forze di polizia hanno svolto anche importanti operazioni specie negli ultimi tempi. Efficace, soprattutto nella provincia di Reggio Calabria, mi sembra l'iniziativa sul fronte dei provvedimenti patrimoniali. Ma il punto di maggiore debolezza degli apparati di polizia è la sicurezza interna, quello dell'amministrazione della giustizia».

Qualche esempio?

«Una cifra per tutte: i giudici di Reggio Calabria ci hanno detto, per esempio, che risulta completamente bloccato il settore delle cause civili. Ne sono giunti qualcosa come 8 mila. Ed è intuibile come ciò si riverbera sul terreno della lotta alla criminalità, come ciò apra pericolosi spazi all'instaurarsi di rapporti che, insomma, al potere mafioso. In parallelo, una situazione drammatica nelle carceri, sovraffollamento, carenze inaudite, a Crotone manca persino un reparto femminile: e ciò crea condizioni che consentono il radicamento nelle carceri del potere criminale. È necessario lanciare un allarme a tutte le autorità dello Stato: occorrono interventi immediati, programmi a medio e lungo termine».

Durante la visita è rie-

## I vescovi all'Antimafia: «Siamo al vostro fianco»

Il presidente: «Lanciamo un allarme rivolto a tutte le autorità dello Stato»

Abdon Alinovi

«La spesa è discrezionale, senza programmi, senza rendiconti, senza controlli. Non è una denuncia che venga solo dalle forze d'opposizione. I prefetti ci danno il loro contributo. La Regione non presenta i conti consuntivi per una spesa complessiva che è stata di 20 mila miliardi. La presenza in Calabria di un organo come il commissariato di governo, abbiamo appreso, è saltuaria e sporadica. In gran parte dei comuni prevalgono l'andazzo di migliaia di delibere adottate dalle

giunte con il pretesto dell'urgenza, mai ratificate dai consigli. Si crea uno stato di democrazia impedita, sospesa. Si avverte il pericolo di un decadimento complessivo delle classi dirigenti, risse, ricomposizioni al livello più basso. La battaglia antimafia non è un rischio, è un'azione di polizia, nell'iniziativa penale dei giudici. C'è un drammatico problema di funzionalità democratica, di legalità della vita istituzionale».

Un quadro disperato?

«Non sono pessimista: è vero però che di questo stato di cose finiscono per soffrire i più deboli. Il comitato delle donne ci ha detto che si è andata indietro persino rispetto agli anni 50, quando grandi masse lavoratrici organizzate combattevano per il salario, per il rispetto dei diritti sociali. Abbiamo avuto dalla Confindustria un documento sulle pressioni criminali cui sono sottoposte le imprese sane. Ma abbiamo sentito in questi giorni un impegno civile diffuso in Calabria, una popolazione molto disposta a cambiare, a migliorare, a recuperare fiducia nei confronti delle istituzioni attraverso fatti di cambiamento».

Avete avuto anche dalla Chiesa una significativa espressione di mobilitazione: ieri un vescovo calabrese, monsignor Calabrò, ha illustrato per esempio il senso di un documento dell'episcopato calabrese, che riconosce alla nuova legge antimafia il merito di avere — scrivono i vescovi — messo il dito sull'aspetto maggiore del fenomeno, l'accumulazione dei beni. Ha detto: «Fino a qualche anno fa, consideravamo, sbagliando, questo fenomeno marginale».

I vescovi ci hanno consegnato questi documenti, che testimoniano di un atteggiamento molto allarmato, e nel contempo molto deciso a portare avanti la battaglia. Essi, con autorevolezza, così come i pretori, i carabinieri, pressoché tutti coloro che abbiamo ascoltato, hanno insistito su un concetto: sulla necessità di agire concretamente all'opera di repressione per programmi di valorizzazione delle risorse, di promozione economica, sociale, civile, culturale; però non ci si può più permettere il lusso di sbagliare come si è fatto in passato».

Vincenzo Vasile

## È morto Gallup, i suoi sondaggi hanno cambiato gli USA

Con George Gallup scomparso uno dei padri fondatori delle moderne tecniche di rilevazione delle opinioni. Gallup, probabilmente il più grande, ha determinato la diffusione e la affermazione del sondaggio di opinione come strumento essenziale per l'analisi e la comprensione di molteplici fenomeni politici, economici, sociali caratterizzati dalle società complesse contemporanee. La conoscenza degli atteggiamenti e delle propensioni della popolazione e dei suoi settori in cui questa si può suddividere, così come ogni uno tra i più importanti elementi sulla cui base vengono effettuati le scelte di maggior rilievo sul campo del commercio e dell'economia nel suo complesso, che nel campo della politica, dell'intervento in politica, sono stati, in molti altri casi, determinanti.

Malgrado la ampiezza dei campi di applicazione, il settore per cui lo strumento del sondaggio di opinione ha tuttora maggiore notorietà è certamente quello politico e quello elettorale. È stata d'altra parte proprio l'applicazione del sondaggio alle previsioni elettorali che ha fatto la fortuna del sondaggio negli Stati Uniti e dell'istituto di Gallup in particolare: con l'esclusione del 1948, i sondaggi sono sempre riusciti a prevedere correttamente — e, secondo alcuni, addirittura a influenzare — l'esito delle elezioni presidenziali americane.

È stata questa dimostrata capacità prevista a determinare più di ogni altro elemento la legittimazione in misura sempre crescente del sondaggio come strumento centrale nella vita politica americana. Si può dire che nessun atto politico effettuato negli Stati Uniti venga attuato senza una accurata rilevazione, tramite sondaggio, dell'opinione della pubblica opinione, o certi suoi settori, pensano su quell'argomento e/o di quale potrebbe essere la reazione, l'atteggiamento, il mutamento a fronte della decisione che si intende prendere. In questo senso i sondaggi di opinione hanno finito col diventare uno dei cardini centrali nel funzionamento del sistema politico americano.

Connesso a questa funzione — e altrettanto centrale — è il ruolo assunto dai sondaggi nel sistema delle informazioni e dei media. È frequentissima la pubblicazione di notizie accompagnate da tabelle e grafici evidenzianti i risultati di sondaggi condotti in merito alla pubblica opinione su quell'argomento. Il perfezionamento delle tecniche di rilevazione telefonica delle opinioni — di cui Gallup fu uno dei promotori — ha poi permesso l'accesso in grande stile dei sondaggi anche nel sistema della informazione televisiva.

In Italia la situazione è in gran parte diversa e, almeno per ciò che riguarda il settore politico e sociale, il sondaggio ha un ruolo certamente assai più marginale. Vi sono vari motivi che spiegano questa situazione: alcuni di tipo metodologico, altri legati a caratteristiche strutturali che differenziano il nostro paese dagli Stati Uniti.

Ma, malgrado questa situazione ancora arretrata, l'uso del sondaggio anche su problematiche politiche sta conoscendo un sempre più ampio spazio. È probabilmente azzardato affermare che il sondaggio di opinione assumerà anche da noi quel rilievo e quel ruolo centrale che Gallup ha saputo fargli assumere negli USA; è certo tuttavia che il tentativo di fronte ad un trend crescente di importanza e di impiego di questo strumento.

Renato Mannheim

ROMA — Si arriva presto, il giorno del colloquio in carcere, nella speranza di essere i primi ad essere chiamati tra la gran folla che si ammassa nella sala d'attesa: donne anziane, bambini, giovani, gente che viene ogni volta da paesi vicini o lontani dalla sede del carcere, con sulle spalle ore di viaggio. E invece loro passano lunghe, lunghissime: due o tre, forse più, forse meno. Ma non si può sapere, perché nella sala d'attesa si arriva «nudi e crudi»: le levano la borsa, l'orologio (e così non può controllare l'ora né il tempo), i passaporti ad aspettare o quanto dura davvero il colloquio con il detenuto, gli anelli, anche la fede, la cintura. Niente giornali per ingannare il tempo d'attesa, né una scatola di biscotti o un gioco per il bambino che aspetta, anche lui insieme a te ore ed ore. Trattamento speciale per i bambini che hanno il padre (o la madre, evidentemente) preso in carcere. Per i bambini piccoli vengono spogliati dal personale; gli si fanno indossare le tutine messe a disposizione del carcere, così non saranno svuolati di messaggi segreti o altro. E succede, ancora, che qualcuno di questi bambini venga addirittura ammesso ed iscritto al nido. Prelevato dal personale del carcere, il piccolo viene «deposto» solo davanti a un grande, gigantesco vetro divisorio e a

Nel dramma carceri anche il «caso Cultrera»

La segreteria della CGIL: «Naria ha diritto a trattamenti umani»

un padre che non può né toccare né sentire. Mostrosità piccole e inutili che avvengono nelle carceri italiane. Anna Maria Campana, 29 anni, compagna di Roberto Cultrera, in galera dall'82 prima per partecipazione e poi costituzione di banda armata ed insurrezione, le racconta pianamente come una triste consuetudine. Sino a oggi il rosario delle arbitrarietà con

«Naria di chi ormai si è abituato a subire o a vederle subire, e non parlarne neppure troppo per paura di danneggiare il suo compagno. «Tante volte — dice — ho avuto l'impressione che il nostro colloquio fosse troppo corto, meno di quello consentito. Ho protestato e chiesto spiegazioni: l'unica che ho ricevuto è stata una mi-

è accusato né di delitti né di attentati. La prospettiva del processo per lui è molto lontana, un anno o due. Quattro anni di carcerazione preventiva sono tanti.

Gli stessi temi, ma in toni più drammatici, ritornano con la vicenda di Giuliano Naria, il presunto br in attesa di un processo definitivo da otto anni, che è in carcere in condizioni di salute ormai disastrose. Gli appalti si sono moltiplicati in queste ultime settimane. Lei, la segreteria della CGil si è occupata, con un comunicato, del caso: «La famiglia e l'Intransigenza con quale la CGil ha sempre combattuto il terrorismo e le sue infiltrazioni non possono confondersi con un'amministrazione della giustizia che lungaggini, burocrazie e angherie separazioni di competenze rischiano di rendere, in un caso come questo, disumana e persecutoria. Ragioni di umanità e coerenza con la difesa della vita e della dignità degli uomini cui si è sempre ispirato il movimento operaio — conclude la nota della CGil — richiedono un intervento tempestivo che assicuri a Naria il trasferimento agli arresti domiciliari. Iniziativa per far ottenere a Naria gli arresti domiciliari sono state sollecitate ieri anche da cinque deputati socialisti in un'interrogazione al ministro Martinazzoli».

Sara Scaglia

### In Messico uno stupro ogni nove minuti

CITTÀ DEL MESSICO — Ogni nove minuti in Messico una donna viene violentata. Questo dato (una sottostima — si afferma — perché non tutte le violenze carnali vengono denunciate), le sue implicazioni, le sue motivazioni, lo scenario sociale nel quale si colloca, sono stati discussi in un convegno a Città del Messico, organizzato dall'Università metropolitana e dal Centro di difesa della donna.

Il risultato delle analisi e delle discussioni del seminario è il seguente: la violenza carnale — l'ha detto in molti — è un crimine politico. Politico perché — è il nucleo dell'intervento della dottoressa Garcia — il denominatore comune di tutti gli episodi di violenza è la struttura politica e sociale del Messico.

In un paese dove finora il ruolo della gran parte delle donne è stato quello subordinato di moglie, di madre, all'levatrice di figli destinati a subire, all'interno della stessa famiglia, ogni tipo di angheria fisica ed ideologica. L'altissimo numero di stupri non può certo stupire.

## Inchiesta della Procura romana sulla sparizione dell'albumina

Il siero è un farmaco fondamentale per la cura di gravi malattie - Più che fondato il sospetto di una manovra speculativa per provocarne il rincaro - Urgente un provvedimento che riorganizzi i servizi trasfusionali

ROMA — La procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta (la conduce il sostituto Giorgio Santacroce con l'ausilio del nucleo antisofisticazione-sanità dei carabinieri) sulla sparizione del siero-albumina, una specialità fondamentale per la cura di gravi malattie, ormai introvabile nelle farmacie della Capitale come ovunque nel Paese. Ipotesi di reato, l'aggiustaggio cioè una manovra speculativa (punita con la reclusione da sei mesi a tre anni) per provocare il rincaro del prodotto.

Il primo allarme viene da Taranto. L'ospedale ne è sprovvisto, le farmacie cittadine anche. La ricerca in altre città non dà risultati migliori: da alcune settimane in Italia è diventato impossibile trovare l'albumina, una sostanza che, introdotta in vena, riduce gli edemi, elimina il sovraccarico di circolo, sostituisce le proteine che il fegato malato non è più in grado di produrre o che, in caso di nefrosi, elimina in quantità eccessive. Eppure serve a molti e in molti casi: cirrosi epatica, insufficienza renale, cardiopatie scompensate, gravidanze difficili, tumori, malattie dell'infanzia, ecc. Ciononostante appelli, richieste, interrogazioni parlamentari sono state finora inefficaci. Provano quindi a fare qualche ipotesi sul fenomeno dell'albumina scomparsa, nella speranza di contribuire a

facilitarne la soluzione.

L'albumina si ricava dal sangue umano, viene prodotta con procedimenti industriali e poi immessa sul mercato con prezzo amministrato essendo un prodotto di primario interesse per la collettività.

Disponibilità di sangue, adeguate strutture produttive, capacità di rendere compatibili le regioni di mercato con quelle della tutela della salute pubblica, sono le condizioni da garantire perché il meccanismo non si inceppi. Valutiamo nell'ordine:

1 — l'albumina manca perché in Italia si dona poco sangue. Questa affermazione, che può in parte considerarsi ancora vera, contrasta con alcuni fatti altrettanto veri. Per esempio a Taranto, nello stesso ospedale da cui siamo partiti, il primario del Centro trasfusionale di-

chiara di essere costretto a «versare il sangue nel lavandino» o che in Lombardia si è parlato di ben 40.000 sacche di plasma buttate via perché inutilizzabili. Quindi non è soltanto la donazione ad essere carente, ma è carente soprattutto l'organizzazione dei servizi, costretti a lavorare in condizioni di irrazionalità e di disagio;

2 — l'albumina manca perché in Italia se ne produce in quantità insufficiente: questa affermazione è assolutamente vera. «Completano la materia prima — ossia il plasma — dall'estero, e lavoriamo in strutture a basso livello di industrializzazione, in condizioni quindi non competitive per il nostro paese. Di conseguenza, pur essendo l'albumina il più semplice dei prodotti plasmaderivati di produzione industriale, importiamo dall'estero anche grandi quantità di prodotto finito, con il risultato di aver creato in Italia un mercato che per il 70% è controllato dalle multinazionali. E a questo punto c'è da chiedersi quanto possa stare a cuore alle multinazionali la salute pubblica dei cittadini italiani. Evidentemente molto poco se si arriva a far sparire dal mercato, per ragioni legate puramente e semplicemente al calcolo economico e al profitto, un prodotto di vitale importanza».

È indubbio che la materia prima costa, tanto più in quanto essa va pagata in dollari e il dollaro continua a salire sul mercato dei cambi; ed è altrettanto indubbio che sia antieconomico un sistema nel quale, in assenza di ogni intervento di razionalizzazione della spesa sanitaria, non c'è altra via per ottenere un aumento dei prezzi se non quella di ricorrere al ricatto del settore e al profitto, non c'è sistema nel quale, in presenza di un mercato, non si pretende, evidentemente, che il prezzo della salute sia pagato dalle industrie, ma non è illegittimo pretendere finalmente una legge di riordino e di riorganizzazione dei servizi trasfusionali, né una chiara politica di investimenti nel settore dei plasmaderivati che leghi i piani di ristrutturazione dell'industria farmaceutica agli obiettivi del servizio sanitario nazionale.

A questo punto che fare? Se avessimo plasma italiano a sufficienza, se avessimo industrie italiane incoraggiate alla produzione, se avessimo un orientamento governativo chiaro e non si prevalsero la logica del profitto sull'interesse della salute, non avremmo nemmeno la materia del contendere. Ma l'esperienza del passato non ci spinge all'ottimismo: domani l'albumina tornerà sul mercato, ad un prezzo sicuramente maggiorato, e dopodomani avremo un motivo in più per parlare di sfondamento dei tetti prefissati di spesa, di allargamento delle voragini della spesa sanitaria, di inevitabile aumento dei ticket: anche di quelli sull'albumina che, come tutti quelli che ne hanno bisogno per vivere sanno, non è considerata un farmaco per la sopravvivenza.

Adriana Ceci

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	13 29
Verona	17 27
Trieste	17 24
Venezia	16 25
Milano	16 30
Torino	14 30
Cuneo	16 27
Genova	21 28
Bologna	18 30
Firenze	17 31
Pisa	17 30
Ancona	17 26
Perugia	17 28
Pescara	15 27
L'Aquila	17 21
Roma U.	16 31
Roma F.	19 30
Campob.	14 20
Bari	19 25
Napoli	20 22
Potenza	15 20
S.M. Leuca	20 25
Reggio C. n.p.	n.p.
Messina	24 29
Catania	24 28
Alghero	15 28
Cagliari	20 32

LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre controllata dall'anticiclone atlantico. Le grandi perturbazioni si muovono sulla fascia più settentrionale del continente europeo mentre dall'Europa centrale verso i Balcani, praticamente sul bordo orientale dell'anticiclone atlantico, si muovono linee di instabilità che possono provocare qualche fenomeno marginale anche sulla nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane dove il cielo si manterrà generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. Localmente e temporaneamente possono verificarsi addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporalesco specie in prossimità delle Alpi orientali e delle zone interne appenniniche. La temperatura tende ovunque ad aumentare. Aumenta anche l'afa sulle pianure del nord e sulle zone interne del centro.

SRIO

# Abitare, il problema più problema

## A Milano, ora si sfratta anche con la forza pubblica

230 esecuzioni al mese - L'impegno del Comune per fronteggiare l'emergenza

MILANO — Anche un Comune equo e progressivo come quello di Milano accusa il peso dell'emergenza-casa. Nuovi alloggi e vecchi alloggi di risulta non bastano a soddisfare le richieste di famiglie colpite da sfratto esecutivo e senza alternativa al di fuori di quel che offre la collettività: il mercato dell'affitto è bloccato, straripa la migliaia di alloggi sfrattati, le migliaia di appartamenti che diventano uffici, le violazioni massicce dell'equo canone. Chi non è in grado di sopportare affitti neri, da capogiro, davvero non sa dove battere la testa. Neppure fuori Milano. Nei Comuni della cintura, infatti, la situazione è, se possibile, anche peggiore dato che, pur trattandosi di agglomerati urbani concentrati, con decine di migliaia di abitanti, non possono far conto neppure sulle poche risorse riservate alle cosiddette "aree calde".

I cittadini colpiti da sfratto, che attendono dal Comune una risposta, si li trova ancor prima delle sei del mattino, concentrati davanti ai cancelli del palazzo degli uffici di via Melchiorre Gioia per conquistarsi un numero decente nella fila destinata a essere ammessa se non in parte. Nel corridoio del Palazzo di Giustizia, dove si discutono le cause di sfratto, ogni mattina è un brulicare di gente che aspetta di entrare.

Le disdette per finita locazione hanno fatto saltare tutti gli equilibri — dice l'assessore all'edilizia popolare Gianfranco Milani —. Nel 1983 abbiamo dato come Comune un alloggio a 1600 famiglie sfrattate quest'anno arriveremo a 2000. Da qui alla fine dell'anno verranno pronti 800 nuovi alloggi, costruiti con i fondi della legge 26, ed equo canone, e della legge 94 assegnati secondo i parametri dell'edilizia residenziale pubblica. A questi vanno aggiunti una cinquantina di alloggi di risulta che si rendono liberi mensilmente all'interno del patrimonio comunale. Ma le domande sicuramente supereranno il numero di assegnazioni possibili. Oggi come oggi abbiamo un arretrato di oltre 300 richieste di alloggi ad equo canone. Al sindaco e all'amministrazione ho chiesto che intervengano presso il governo perché nel corso della verifica e dell'aggiornamento del programma venga introdotto il blocco per un anno degli sfratti senza necessità del proprietario nelle aree metropolitane e per la graduazione dell'esecuzione degli sfratti. Le scadenze dei contratti, con le concomitanze disdette per finita locazione, ha aggravato tutto. Occorre una moltiplicazione di sforzi, un impegno di risorse. E intanto ci si deve preparare ad aumentare l'offerta di edilizia popolare pubblica e ad utilizzare il patrimonio privato sfittito, precluso a famiglie che pure sono disponibili a pagare l'equo canone.

Sin qui l'assessore. Per meglio capire il retroscena dell'azione del Comune alcuni dati forniti dalla Pretura. Nel 1982 le disdette arrivate alla Pretura per finita locazione sono state complessivamente 5712 (solo una quarantina non convalidate;

tutte sono diventate sfratti). Non sarei primario in questo quest'anno — ad un anno di distanza, cioè — le disdette per finita locazione finite in Pretura sono state 6.286, più del doppio anno 1982.

Gli sfratti eseguiti con la forza pubblica hanno ormai raggiunto il ritmo di oltre 230 al mese. La graduazione dell'esecuzione degli sfratti è diventata un'impresa assai complessa dopo che, tre anni fa, una sezione del Tribunale civile di Milano diede ragione a una pretura di immobilizzare la Commissione pretoriale che graduava gli sfratti, in collaborazione con prefettura, questura e Comune, in modo da sistemare le famiglie cacciate dal vecchio alloggio in un nuovo, era da ritenersi non conforme alla legge; il proprietario che chiese l'intervento della forza pubblica aveva diritto di otterlo.

I Comuni, anche quelli sanabili al problema, non sanno che fare. Ultima notizia allarmante è venuta nei giorni scorsi dal CIMEP (Consorzio intercomunale milanese per l'edilizia popolare), l'organismo consorziale attraverso il quale i comuni dell'area milanese amministrano le aree per l'edilizia popolare e i servizi. La Corte d'appello di Milano ha emesso un'ordinanza secondo la quale le aree soggette ad esproprio per pubblica necessità devono essere pagate a prezzo di mercato. Un orientamento abnorme (il CIMEP ha impugnato l'ordinanza dandone incarico al prof. Massimo Severo Giannini) che estremizza le osservazioni della Corte costituzionale in tema di regime dei suoli, arrivando alla conclusione che l'unico prezzo di esproprio «equo» (poiché di questo ha parlato la Corte) sarebbe quello di mercato. Se questa linea passasse sarebbe continuata e centinaia di miliardi in più del previsto che la rendita immobiliare incamererebbe. E non è detto che i Comuni siano in grado di affrontare esborsi di tale misura. Insomma, col passare del tempo l'emergenza-casa si rivela per una strozzatura grave che può essere rimossa solo con interventi molteplici e coordinati, immediati e a medio termine. Con una politica della casa che, in verità, oggi, come insistono i comunisti,

Renata Bottarelli

## Case agevolate: mutui di 600.000 lire al mese Non è troppo?

Ci vuole anche un anticipo di 30-35 milioni - Denuncia delle Coop d'abitazione

ROMA — IL CIPE (Comitato Interministeriale per la programmazione economica) ha approvato la revisione dei limiti di reddito e dei tassi per i mutui di edilizia agevolata. Il tetto massimo del mutuo è stato portato da 44 a 50 milioni, mentre gli interessi sono stati ridotti di un punto per le varie fasce di reddito. Per la prima (arriva fino a 13 milioni) il tasso è sceso dal 6,5 al 5,5%; per la seconda (16 milioni) dal 10,5 al 9,5%; per la terza (19 milioni) dal 14,5 al 13,5. Per l'edilizia pubblica agevolata e per quella in cooperativa a proprietà indivisa, l'interesse è passato dal 4,5 al 3,5. Il tetto per i lavoratori dipendenti si è aumentato del 40%, mentre si aggiunge un milione per ogni figlio a carico.

Sulla delibera del CIPE chiediamo il giudizio di due esperti, Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'ANCB (Coop d'abitazione) ed Andrea Secchi, responsabile finanziario.

Per una singolare coincidenza — ci dicono i dirigenti delle Coop — mentre il CIPE pubblica sulla Gazzetta ufficiale milanese per l'edilizia popolare, l'organismo consorziale attraverso il quale i comuni dell'area milanese amministrano le aree per l'edilizia popolare e i servizi. La Corte d'appello di Milano ha emesso un'ordinanza secondo la quale le aree soggette ad esproprio per pubblica necessità devono essere pagate a prezzo di mercato. Un orientamento abnorme (il CIMEP ha impugnato l'ordinanza dandone incarico al prof. Massimo Severo Giannini) che estremizza le osservazioni della Corte costituzionale in tema di regime dei suoli, arrivando alla conclusione che l'unico prezzo di esproprio «equo» (poiché di questo ha parlato la Corte) sarebbe quello di mercato. Se questa linea passasse sarebbe continuata e centinaia di miliardi in più del previsto che la rendita immobiliare incamererebbe. E non è detto che i Comuni siano in grado di affrontare esborsi di tale misura. Insomma, col passare del tempo l'emergenza-casa si rivela per una strozzatura grave che può essere rimossa solo con interventi molteplici e coordinati, immediati e a medio termine. Con una politica della casa che, in verità, oggi, come insistono i comunisti,

Così i lavoratori a reddito più basso non riescono ad accedere all'edilizia degli IACP, né a quella agevolata in cooperativa. Ad esempio, un lavoratore con un reddito di 13 milioni, per acquistare un appartamento di 90 mq, del valore di 80-85 milioni, dovrebbe anticipare 30-35 milioni, pari a quasi tre annualità di stipendio e pagare rate per la parte scoperta del mutuo (50 milioni) di 286.000 lire al mese; se con un reddito di 16 milioni, dovrebbe anticipare oltre due annualità di paga con una rata mensile di 446.500 lire; se con 19 milioni (terza fascia) oltre all'anticipo, 604.500 lire al mese.

Quindi, anche se in teoria tutte e tre le fasce potrebbero avere diritto ad un mutuo agevolato, soltanto l'ultima (quella di 19 milioni di reddito annuo) riesce ad essere solvibile.

Questa politica — sostengono Di Biagio e Secchi — che non interviene sul fronte dei costi (il ministero dei Lavori Pubblici e il CIR, oltre sei anni di varo del piano decennale, non hanno fatto niente per ridurre i costi di costruzione) serve solo ad escludere dall'acquisizione casa i lavoratori a reddito basso e medio basso, che sono quelli che hanno già necessità del contributo pubblico, data anche l'inesistenza del mercato dell'affitto.

Per questo le cooperative d'abitazione, da mesi stanno proponendo una revisione complessiva di tutto il sistema di agevolazioni per l'edilizia residenziale, favorendo anche forme originali di risparmio casa e di affitto con patto di futura vendita. Inoltre, la riduzione della metà degli obiettivi fisici del piano decennale rispetto ai primi programmi, fa sì che oggi l'edilizia agevolata sia ridotta ad un ruolo marginale. Prova ne è il ricorso al finanziamento attraverso canali alternativi (fondi europei, fondi di enti di previdenza e assicurativi) a parte degli operatori del settore.

Il problema della casa va affrontato nel programma di governo in modo serio, non con le uscite estemporanee del ministero del Tesoro che periodicamente (ad Andreatta si è aggiunta Goria) promette la casa in proprietà a tutti, né con il falso rigorismo di Venturi che vede il settore edilizio solo come un settore da spremere a fini fiscali. Oggi la situazione del mercato immobiliare è bloccata. I pesantissimi oneri fiscali hanno fermato la compravendita, si può stimare che per vendere e riacquistare un appartamento del valore medio di cento milioni, si debbono sborsare oltre 20 milioni di imposta — INVM, imposta di registro, ipotecaria, catastale — mentre il mercato del nuovo è caratterizzato da un altissimo livello di inventario a causa degli elevati costi del denaro (un mutuo di 60 milioni comporta rate di un milione al mese).

## Perché non si spendono i fondi della GESCAL?

ROMA — Perché non si spendono i fondi GESCAL, pagati dai lavoratori dipendenti per costruire case? La commissione LEP della Camera ha impegnato il governo a fornire al Parlamento, entro 60 giorni, una dettagliata relazione sul gettito GESCAL, sul suo impiego, sulle evasioni e ritardi e sulle disponibilità che giacciono inutilizzate presso la Cassa depositi e prestiti, tenendo conto che il gettito contributivo assicurativo disponibile di quelle impegnate per il secondo quadriennio del piano decennale.

Il governo, inoltre, è stato impegnato ad adottare con urgenza le necessarie iniziative per non applicare l'Ior agli alloggi delle cooperative a proprietà indivisa. Le misure sono indispensabili, dopo che era stata riconosciuta la strumentalità del patrimonio immobiliare degli IACP.

Claudio Notari

## Il ministro: 300 miliardi nell'85 per la ricerca scientifica

ROMA — Si è svolto venerdì un incontro fra il ministro della Pubblica Istruzione e le organizzazioni sindacali dell'università CGIL, CISL, UIL e Cispapi. Alle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali circa i tagli della spesa per l'università, il ministro ha ribadito l'impegno a garantire per l'85 circa 300 miliardi per la ricerca scientifica e circa 250 miliardi per l'edilizia universitaria. Il ministro ha assicurato che il bando per i concorsi per circa 3.700 posti di professore ordinario e circa 2.800 di associato verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale intorno al 1° agosto '84 e ha ribadito l'impegno contrattuale all'incremento degli organici del personale non docente. Per quanto attiene il dottorato di ricerca si è registrata una comune valutazione circa l'esigenza che si proceda in questa fase di avvio esclusivamente alla riconferma delle borse del secondo anno relative ai dottorati già avviati.

## Proprietà contesa tra un italiano e il principe Ranieri

SANREMO — 295 metri quadrati di terreno sito nei pressi della frontiera con la Francia, nell'incantevole località di Moltola di Chiavari, sono contesi tra il principe Ranieri III di Monaco, che ne rivendica la proprietà, ed il maestro elementare in pensione Anacleto Ferrara, di 63 anni, nativo di Palma Campania (Napoli) ma da molti anni residente nella città di confine. Una vicenda di cui da sei anni se ne sta occupando la magistratura sanremese e che ora si è aggravata in quanto il giudice civile, dottessa Consiglia, vi avrebbe ravvisato anche la possibile presenza di reati penali.

Nella zona di frontiera dal 1300 la famiglia Grimaldi possiede una vasta area di terreno, circa 180 mila metri quadrati, ricca di pinete, di macchia mediterranea, che dalla collina scende fino al mare. Sui 295 metri quadrati Anacleto Ferrara vi ha costruito una casetta ed ha cinto il terreno affermando di averlo acquistato nel 1952 dal ventimillesimo Giovanni Squarcialfichi, ora deceduto, per la somma di 55 mila lire. Il principe di Monaco contesta la validità di tale vendita affermando che è sua proprietà.

## Il Partito

**Manifestazioni**  
OGGI — L. Barca, Jesi (AN); G. Chiarante, Brindisi; G. Chiaromonte, Chieti; P. Fassino, Prato; G. Napolitano, Vietri (SA); S. Andriani, Massa Carrara; N. Canetti, Imperia; R. Giannotti, Giampagnola (RE).  
DOMANI — R. Poflini, Pisa.

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 31 luglio.  
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 31 luglio dopo le comunicazioni del governo.  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALUNA alla seduta di martedì 31 luglio (ore 15,30) e alle sedute successive.  
L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per martedì 31 luglio alle ore 9.

Silvana e Roberto, a dieci giorni dalla tragica scomparsa dei compagni  
**GIULIO DEL MUGNAIO**  
e  
**PINO GADELETA**  
nel ricordarli con grande affetto sottoscrivono centomila lire per l'Unità.  
Bologna, 29 luglio 1984

Nel ricordare con grande affetto la compagnia  
**GIULIO DEL MUGNAIO**  
Nata e Marina Gaspari sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità.  
Bologna, 29 luglio 1984

**RINGRAZIAMENTO**  
La famiglia Gaspari ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al dolore per la perdita del caro

**IVANO**  
Bologna, 29 luglio 1984

**RINGRAZIAMENTO**  
La famiglia Niccoli ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al dolore per la perdita del caro

**AUGUSTO**  
Bologna, 29 luglio 1984

**Lotto**

**DEL 28 LUGLIO 1984**

Bari	89 84 19 12 26	2
Cagliari	87 58 85 33 71	2
Firenze	8 89 72 78 10	1
Genova	61 5 2 77 84	2
Milano	65 59 38 26 77	2
Napoli	77 4 30 21 41	1
Palermo	4 15 81 34 32	2
Torino	27 27 72 55 77	2
Venezia	86 37 7 45 74	1
Napoli II		X
Roma II		X

**LE QUOTE:**  
si punti 12 L. 31.037.000  
si punti 11 L. 997.600  
si punti 10 L. 80.400

**BANCA DEL MONTE**  
di Bologna e Ravenna  
dal 1473

Nuovi numeri telefonici della Presidenza e Direzione Generale dal 20 luglio 1984

**29811**  
(20 linee di selezione per canale)

**375788**  
(14 linee)

Bruno Marasà

## È morta a Parigi Jeanne la figlia di Modigliani senza vedere le sculture

ROMA — Jeanne Modigliani, la figlia del grande artista livornese, è deceduta venerdì sera in un ospedale della capitale francese, all'età di 66 anni per una emorragia cerebrale conseguenza di una banale caduta avvenuta nella sua abitazione parigina. Un appuntamento mancato con la morte proprio mentre due sculture, che il padre Amedeo Modigliani gettò in un fosso di Livorno nel 1909, stavano a vivere e mentre lei stessa era impegnata in una vivacissima polemica dopo la scoperta.



Jeanne Modigliani

Esile e minuta, bassa di statura, con i capelli sempre corti, Jeanne ha dedicato la vita alla divulgazione e alla protezione delle opere del padre. Introversa, segnata da un'esistenza difficile, la figlia di Modi era nata il 29 novembre del 1918 a Nizza dall'unione di Amedeo con la sua ultima compagna, Jeanne Hebuterne.

Perduta il padre, morto di tisi a soli 36 anni, e la madre, suicidatasi pochi giorni dopo, la piccola fu portata in Italia all'età di 14 mesi dall'on. Lorenzo Modigliani, leader socialista dell'epoca. Passò l'infanzia tra Livorno e Firenze, frequentò la facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze sino al 1939 quando, per le persecuzioni fa-

si rancori che avevano accompagnato l'esposizione livornese e l'avventurosa operazione di recupero, Jeanne si era mostrata scettica sulle possibilità dell'impresa ma subito dopo il rinvenimento aveva dichiarato che occorrevo serie analisi sulle due opere e che per questo si sarebbe recata a Livorno.

Il suo rapporto con l'eredità paterna non era dei più facili: aveva fondato gli archivi legali Modigliani — proprio per tutelare l'immagine del padre — ma questi si mostrarono presto un farraginoso e complicato meccanismo, utile solo a dare l'imprimatur ad ogni iniziativa riguardante Modi. Narquero così contrasti, discussioni e strascichi legali in varie parti del mondo, da New York a Parigi.

Jeanne se ne va lasciando molti punti interrogativi: prima di tutto il futuro dei suoi archivi legali, quindi la possibilità di una sistemazione di preziosi documenti sui quali il contenzioso rimane tuttora aperto e infine la sorte dei molti dipinti — tra cui il discusso ritratto di Picasso in mostra a Livorno — sulla cui autenticità la figlia si è mostrata tenacemente contraria.

Marco Ferrari

## Seminara: la lotta della nuova giunta con i conti in rosso ereditati da tanto governo dc

SEMINARA (RC) — Una antica cittadina, appollaiata sulla dorsale tirrenica aspromontana, carica di storie e di tradizioni culturali che si perpetuano tuttora, nell'arte di abili vasci e nelle loro scintillanti e cromatiche creazioni di terracotta. Ma appare sulle cronache nazionali solo per le sanguinose faide mafiose. Il dramma economico e sociale, del costante processo di degrado che ha finito per ridurre drasticamente il tasso numero di residenti, dello sforzo tenace della civica amministrazione che, nell'estate dello scorso anno, ha posto fine ad un infuato decennio di centro-sinistra, non c'è traccia alcuna. Eppure, qui, chi amministra (comunisti e socialisti) fa quotidianamente i conti non soltanto con una incredibile, caotica e difficilissima situazione finanziaria del comune ma, anche e soprattutto, con i retaggi della stretta connessione tra l'attività amministrativa con una mafia agguerrita e senza scrupoli. E una lotta di trincea, dura e tenace, a rompere l'accerchiamento, a ridare fiducia nelle istituzioni che le giovani generazioni guardano come l'unico baluardo della democrazia.

Il sostegno entusiasta dei giovani e di quegli anziani che hanno spento una vita per ridare prestigio e dignità al loro paese non basta più quando lo Stato è completamente sordo ai disperati SOS lanciati da coraggiosi e giovani amministratori contro cui, più volte, è tuonata la lupara a scopo intimidatorio e dal telefono giungono minacce di morte. Dieci anni di centro-sinistra, di complicata e livellata gestione Regia del Comune, di un rapporto di collaborazione con la magistratura di Palmi, dello stesso Ministero dell'Interno paralizzante l'attività comunale: dal 1974 al 1982 e dal 1980 al 1982 non sono mai stati approvati i bilanci consuntivi; i debiti ereditati ammontano ad un miliardo e mezzo di lire; le ultime verifiche di cassa — che normalmente

dovrebbero essere fatte ogni due mesi — risalgono al 1974; c'è un buco nero di oltre mezzo miliardo nelle casse comunali; decine e decine di creditori assediato il Comune per reclamare il pagamento di lavori e servizi mai deliberati. L'ultimo commissario nominato dalla Regione per le verifiche di cassa, si è dimesso subito dopo aver ricevuto la nomina nel novembre dello scorso anno, nonostante le continue sollecitazioni della giunta comunale di sinistra, non si è trovato un funzionario disposto ad inoltrarsi nel campo minato della verifica. Le conseguenze sono gravissime: la mancata approvazione dei consuntivi impedisce infatti alla nuova amministrazione l'accesso ai mutui con la Cassa Depositi e Prestiti (fino ad oggi sono stati però 600 milioni di lire ed altrettanto avverrà con il prossimo anno). Come è potuto accadere tutto ciò? Nel 1979, la Sezione Regione del comitato regionale di controllo ha approvato il bilancio consuntivo del centro-sinistra perché il sindaco democristiano del tempo aveva dichiarato che i precedenti conti consuntivi erano stati regolarmente approvati. Perché si è ricorso a tale marchingegno quando sarebbe stato sufficiente ricorrere agli archivi dello stesso comitato per scoprire l'inganno? Non ravvisa la magistratura di Palmi, interessata da ben 6 mesi da un esposto della nuova giunta, il reato di falso in atto pubblico da parte dell'ex sindaco democristiano? Chi impedisce un sollecito e doveroso avvio delle procedure giudiziarie? Pare che in Prefettura, sui metodi di gestione del Comune come bottega, esista un ricco dossier di denunce inviate dal segretario comunale di Seminara: perché non si è intervenuto e tutto tace? Sono interrogativi inquietanti. Bisogna dare risposte immediate per sbloccare una incredibile vicenda che, per situazioni di sfascio pregresse, impedisce ad un comune, persino, l'ordinaria amministrazione.

## Comiso crocevia della tensione

COMISO — «Tra Est ed Ovest ci sarà sempre una pace precaria se rimarranno accese le tensioni nel Sud e nell'area mediterranea». Con le sue parole Walid Kazan, rappresentante dell'OLP, ha ben definito la questione che ha voluto affrontare il Convegno sul Mediterraneo che si svolge a Comiso da venerdì, promosso da numerose organizzazioni pacifiste.

Se in Europa i due blocchi e le potenze che li guidano, USA ed URSS, si confrontano da decenni direttamente nell'area del Mediterraneo e, ancor di più, nelle zone calde del Medio Oriente e del Golfo Persico, lo scontro si svolge attraverso i ruoli, peraltro sottoposti di volta in volta a significative virate, di potenze regionali a dei paesi coinvolti nei conflitti. Ma sullo sfondo rimane quel confronto tra USA ed URSS, la loro contesa per il controllo o l'influenza in un'area decisiva per le rispettive strategie militari. Così gli USA e la NATO, per esempio, hanno posto al centro la questione del cosiddetto «fianco sud» considerato esposto alle tensioni provenienti appunto dall'area mediterranea. «In nome della difesa degli interessi vitali dell'occidente» come spiega Bernard Ravenel, del CODENE francese che ha svolto la relazione principale al Convegno sul tema delle strategie militari e nucleari. Ne concludiamo alcune delle conseguenze, le più gravi: la costituzione della Rapid Deployment Force (che avrà nella base NATO di Sigonella, due passi da Comiso, uno dei suoi principali punti d'appoggio) e la stessa scelta della Sicilia per installarvi i centododici missili Cruise. Perché proprio qui nella punta più avanzata del continente europeo rivolta verso l'altra sponda del Mediterraneo? Ravenel insiste per spiegare come questo bacino si trova oggi contemporaneamente nel quadro dell'equilibrio Est-Ovest e in quello della «zona grigia» che i due Grandi si contendono attraverso i conflitti regionali. Comiso è diventata un crocevia di queste drammatiche tensioni ed è per questo che lo sforzo è di ragionare sui disarmo, ma anche sulle prospettive della lotta dei movimenti di liberazione e sui contenuti di una politica di cooperazione e di amicizia.

## Una mozione del PCI alla Camera impegna il governo ad adeguare il fondo nazionale 1984

## «Coprire il buco di 4 mila miliardi della sanità»

ROMA — Impegno per il governo a predisporre immediate misure per l'adeguamento del Fondo sanitario nazionale 1984 al fabbisogno reale (indicato nella relazione al Parlamento del ministro della Sanità (4.055 miliardi) e a correggerne conseguentemente le previsioni della legge finanziaria 1984 per gli esercizi successivi. Lo chiede il gruppo comunista della Camera, con una mozione depositata ieri.

La mozione — che è firmata da tutti i deputati del PCI della commissione Sanità e dai segretari del gruppo, Macchiotti e Triva — nella premessa compie una analisi particolareggiata delle cause del «buco» di oltre 4 mila miliardi, in particolare della sottostima del costo sanitario 1984, contenuto in 34 mila miliardi nella legge finanziaria. Una sottostima, peraltro già attuata in precedenti esercizi, che si è rivelata «inefficace e controproducente». Tant'è che il governo «ha dovuto convenire con le richieste di ripianare i debiti pregressi delle USL».

L'esperienza passata aveva indotto il Parlamento a impegnare il ministro Degan a presentare alle Camere entro il 30 aprile una relazione sull'andamento della spesa. La relazione (presentata a fine maggio) ha indicato in 38.055 miliardi la

spesa sanitaria, al netto delle convenzioni. D'altro lato, «nessun provvedimento — si sottolinea ancora nella premessa della mozione — è stato finora annunciato dal governo per fronteggiare la grave situazione che si è venuta a determinare per le scarse risorse assegnate al fondo sanitario, sicché con i debiti si producono gravi disagi nella gestione dei servizi essenziali e cresce il rischio che si determini già nelle prossime settimane la paralisi dei servizi e la generale caduta, qualitativa e quantitativa, delle prestazioni».

In più, delle misure governative per ridurre la spesa sanitaria, finora è stata attuata solo quella relativa alla estensione dei ticket a farmaci essenziali, e il Piano sanitario — per i continui ripensamenti nel governo — «è ancora lontano dall'essere definito». Ecco perché, quindi, i comunisti chiedono che il governo predisponga:

- 1) per il triennio 1984-1986 un adeguato programma di investimenti per l'innovazione tecnologica e organizzativa, per la trasformazione e riqualificazione dei servizi;
- 2) misure per l'aumento e la perfezione dei contributi sanitari fra le diverse categorie e per la riduzione dei fenomeni di evasione ed erosione contributiva;
- 3) strumenti di programmazione sanitaria (fra l'altro l'eta-

borato tecnico a completamento del Piano) con i parametri di organizzazione, di funzionamento e di costo;

- 4) la presentazione al Parlamento degli orientamenti per la ristrutturazione del ministero della Sanità;
- 5) la presentazione, entro il 30 settembre, al Parlamento di una relazione analitica sulla applicazione del contratto unico dei dipendenti delle USL e delle convenzioni e i loro effetti economico-finanziari;
- 6) l'emanazione immediata del decreto indicante le forme e le modalità di risposta sulla applicazione del contratto unico delle prestazioni farmaceutiche e diagnostiche;
- 7) l'eliminazione programmata, con i prossimi aggiornamenti del prontuario terapeutico nazionale, delle specialità a basso costo e a basso rendimento in termini di efficacia terapeutica e di economicità rispetto alla legge.

Su queste materie a fine giugno ha discusso — su proposta della giunta — il consiglio regionale dell'Emilia Romagna, deliberando di intervenire finanziariamente a favore delle USL nella ragionevole previsione che il problema sarà risolto a livello nazionale.

a. d. m.

Un rapporto della FAO e una conferenza a Dakar

FAME NEL MONDO

# Cala la produzione alimentare L'Africa da sola non fermerà il deserto

È la seconda volta dal 1945 che si registra una diminuzione netta - Preoccupazioni analoghe solo nel 1972 - Eccedenze maggiori invece negli USA mentre nel continente nero si svuotano i granai - Le decisioni della conferenza ministeriale sulla desertificazione

ROMA — Il rapporto della FAO sull'alimentazione mondiale segnala che nel 1983 la produzione mondiale di generi alimentari è diminuita dell'1 per cento. La situazione, afferma il direttore generale della FAO Edouard Saouma, nella prefazione al rapporto, non rappresenta una minaccia immediata per la sicurezza alimentare mondiale ma desta preoccupazione per alcune regioni, in particolare l'Africa.

È la seconda volta dal 1945 che si verifica una diminuzione della produzione alimentare. Da allora solo nel 1972 vi era stata una analoga diminuzione. Uno degli aspetti preoccupanti rilevati nel rapporto è il crescente squilibrio tra le varie regioni mondiali. Mentre i granai degli Stati Uniti continuano a riempirsi a ritmo accelerato, accumulando nuove eccedenze (e creando tra l'altro gravi problemi per la stabilità dei prezzi e del mercato), i granai dei paesi africani stanno svuotando. Sono 24 i paesi africani colpiti da grave carestia, come già aveva previsto il rapporto dell'anno precedente.



INDIA — Mobilitazione di massa per fermare il deserto

DAKAR — La prima conferenza internazionale ministeriale sulla desertificazione ha terminato i suoi lavori venerdì sera a Dakar con l'adozione di una serie di raccomandazioni e di rapporti degli esperti per una mobilitazione generale delle energie degli otto paesi del Sahel (Mauritania, Capo Verde, Senegal, Gambia, Mali, Alto Volta, Niger, Ciad), del Madagascar, dell'Egitto e del Sudan per la lotta contro la siccità e la sottoutilizzazione della natura minacciata di distruzione totale.

Le energie forestali locali ed esotiche, la conservazione delle acque e dei suoli, la pastorizia, la difesa dell'ambiente agrosilvestre e la sistemazione degli ecosistemi inclusa la fauna.

ARMAMENTI

## Mosca: «Gli USA sabotano i negoziati sulle armi spaziali»

MOSCA — Dopo le affermazioni del viceministro degli esteri sovietico Kompletov, che venerdì aveva accusato gli USA di avere ormai reso «impossibile» una prossima apertura di negoziati sulle armi spaziali, e dopo le parallele dichiarazioni del capo del Pentagono Weinberger, secondo il quale per Washington tali negoziati sono «privi di interesse», la polemica a distanza è continuata ieri con un articolo del commentatore di politica estera sovietico Gennady Shishkin sul giornale «Selsknaia Zhizn», in cui si torna ad accusare gli USA di «sabotare» i negoziati sulla militarizzazione dello spazio. Tali negoziati, sostiene Shishkin, non possono iniziare senza una risposta positiva americana alle richieste di Mosca di precisare di quali armi si debba discutere. Gli americani insistono infatti per includere nel negoziato anche le armi nucleari strategiche e a medio raggio, mentre i sovietici rifiutano rigidamente di unificare le due trattative, intendendo per ora negoziare solo sulle armi spaziali.

STATI UNITI

## Gli USA rispondono a Castro: si dialoga solo sugli immigrati

WASHINGTON — Gli Stati Uniti sperano di negoziare rapidamente con Cuba una soluzione al problema dell'emigrazione dal secondo paese verso il primo. Lo ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato USA Alan Romberg, a Washington, rispondendo al discorso di Fidel Castro di giovedì.

CINA Grande impegno nazionale di denuncia della guerra e delle sue drammatiche conseguenze

# Un movimento pacifista anche a Pechino Pace e lotta ai missili ora sono obiettivi fondamentali

Brevi

Colloqui Ceausescu-Marchais

BUCAREST — Durante le sue vacanze in Romania, il segretario del PC francese Georges Marchais ha incontrato due volte il presidente romeno Nicolai Ceausescu. Un comunicato afferma che secondo i due leader l'aggravamento della situazione in Europa d'onda dall'installazione dei missili USA e, a seguito di ciò, dalle contromisure nucleari dell'URSS.

Fucilati in Cina capi di società segrete

PECHINO — Due anziani cinesi sono stati condannati a morte e fucilati nella provincia centrale dello Hubei. Si erano autoproclamati «granati sacerdoti» della Ginepro. Secondo l'accusa, cospirando la buona fede della gente, la società segreta sottraeva loro proprietà e denaro.

Sicciatà in Bulgaria

SOFIA — I raccolti sono minacciati dalla prolungata siccità estiva in Bulgaria. La popolazione è invitata a soccorrere i contadini dalle aziende di Stato e delle cooperative, partecipando a «brigate di lavoro volontarie».

Sondaggio sull'«amnistia» in Polonia

VARSAVIA — Il «Centro Polacco di Opinione Pubblica» rivela che da un sondaggio eseguito a Varsavia, Danzica, e altre tre città, risulta che il 70,6% dei cittadini ritiene che l'amnistia recentemente concessa dal Parlamento consenta al miglior rapporto della situazione socio-politica, poco più del 21% è di opinione opposta, il 7% non ha risposto.

Motopeschereccio giapponese attaccato

TOKYO — Una nave nordcoreana avrebbe attaccato e catturato il motopeschereccio giapponese Yachiro Maru N. 36. Il fatto sarebbe accaduto a 100 chilometri dalla costa che segna il confine tra URSS e Corea del Nord. Il capitano della nave giapponese sarebbe gravemente ferito. È il diciassettesimo motopeschereccio giapponese sequestrato dalla Corea dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Forse una donna presidente dei luterani

BUDAPEST — Una donna per la prima volta è stata proposta come presidente della Federazione Mondiale delle Chiese Luterane, al congresso si sta svolgendo a Budapest. Fra i quattro candidati, uno è infatti la teologa danese Bodil Solving.

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La Cina ha deciso di impegnarsi a tutto campo nei contatti coi movimenti pacifisti. Nell'introdurre i lavori di un convegno sulla pace promosso alla vigilia dell'invio di una delegazione di osservatori alla conferenza mondiale contro le bombe atomiche e all'idrogeno, che si svolgerà in Giappone dal 1° al 9 agosto, il presidente dell'associazione cinese per la comprensione internazionale, Li Yimang, ha solennemente annunciato questo impegno, sostenendo che in questo momento il compito più urgente è arrestare la corsa agli armamenti nucleari e a quelli convenzionali tra le due superpotenze.

Li Yimang ha detto che l'associazione (molto ufficiale) da lui presieduta e «altre organizzazioni popolari del nostro paese desiderano rafforzare i legami e la cooperazione con i movimenti pacifisti, le organizzazioni e i militanti per la pace in diversi paesi». La scelta, ha riconosciuto, viene oggi, dopo che «per un lungo periodo i nostri rapporti con i movimenti per la pace in diversi paesi erano stati sospesi», ma ha insistito sul fatto che la Cina «per il futuro desidera riprendere ed estendere ulteriormente rapporti di questo tipo, compresi contatti bilaterali o multilaterali e discussioni a Pechino o altrove».

L'epoca in cui le armi nucleari venivano considerate «tigris di carta», la guerra definita «inevitabile» e il «prepararsi alla guerra» era lo slogan che dava il tono alle successive «accelerazioni» dello sviluppo, sembra definitivamente tramontata. È ormai più di un anno che l'obiettivo della pace viene definito «politica fondamentale» dello Stato cinese e che si ripetono le dichiarazioni di simpatia e di appoggio nei confronti dei movimenti pacifisti europei, americani, giapponesi. Ora si profila un altro passo ancora.

«Noi non auspichiamo la pace — ha detto — solo per poter costruire una Cina moderna. Dopo essere riusciti a modernizzare il paese ancora vorremmo vedere devastate dalla guerra le fabbriche, le fattorie, le miniere, le case, gli ospedali e le scuole costruiti con tanto sforzo. Noi vogliamo che la nostra e le future generazioni, ma anche il resto del mondo, sia per sempre liberato dall'incubo della guerra».

È appunto in questo quadro che si collocano le tre proposte avanzate al convegno:

- 1) Che tutti quanti, a diversi livelli di iniziativa, si diano da fare, premendo su Washington e Mosca perché cessino di installare di nuovi missili nucleari in Europa, in Asia e nel resto del mondo, e perché si avvii un negoziato «serio e realistico» per la riduzione e, in ultima analisi, l'eliminazione delle armi nucleari.
- 2) Che si sviluppino anche in Cina un movimento di denuncia dei rischi della guerra atomica, che sinora era rimasto in sordina, se non assente, agli occhi dell'opinione pubblica.
- 3) Che si estendano i rapporti e la cooperazione con i movimenti pacifisti nel resto del mondo.

Su quest'ultimo piano sembra poi particolarmente significativo — a segnalare le dimensioni e l'estensione inedita che potrebbe avere questa scelta di confronto con tutti gli ambienti pacifisti (e noi non viviamo e pensare innanzitutto al mondo cattolico) — che a guidare la delegazione in Giappone sia stato scelto Luo Guanzong, esponente della chiesa protestante cinese.

Siegmund Ginzberg

PECHINO — I ministri degli esteri di Inghilterra e Cina, Geoffrey Howe e Wu Xueqian, hanno iniziato ieri a discutere sul futuro di Hong Kong, la colonia britannica che nel prossimo decennio ritornerà sotto la sovranità cinese per «termini di contratto».

Nel raccogliere l'ospite inglese, Wu lo ha ringraziato per aver portato con sé un'abbondante pioggia, «molto necessaria per il nostro raccolto di autunno».

È la seconda visita di Howe a Pechino in tre mesi alla ricerca di un accordo sul futuro assetto e status della colonia.

Il contratto di «affitto» cino-inglese su Hong Kong scade nel 1997.



NICARAGUA

## Iscrizione alle liste per il voto Ortega e Cruz fra gli elettori

MANAGUA — La preparazione delle elezioni che si terranno in novembre in Nicaragua continua, nonostante l'aspro scontro politico in atto fra governo e opposizione, in seguito al quale il «coordinamento democratico», il maggiore movimento di opposizione diretto da Arturo Cruz ha deciso di non partecipare alla consultazione, e non ha perciò presentato le sue liste. Il «coordinamento democratico» aveva posto come condizione ultima per la sua partecipazione che il governo aprisse un dialogo anche con i gruppi

armati che da oltre due anni conducono una accanita guerriglia ai confini nord e sud del paese, ricevendo ampi finanziamenti e appoggi dagli USA. In questi giorni, tra l'altro, i due gruppi della guerriglia, quello che agisce con base in Costarica e quello degli ex somozisti basati in Honduras, hanno deciso di unificarsi per condurre più a fondo la lotta contro il governo legittimo del paese. È evidente che in queste condizioni l'apertura di un dialogo di riconciliazione, quale quello chiesto da Arturo Cruz e

da suoi amici del «coordinamento», è risultata impossibile. Prendendo pretesto dal rifiuto del governo in questo senso, il «coordinamento democratico» non ha presentato nei termini prescritti le sue liste per le elezioni. Ad Arturo Cruz, che doveva essere il candidato presidenziale dell'opposizione, non è privato cittadino alle liste elettorali (foto a destra). Nella foto a sinistra, il coordinatore della giunta di governo Daniel Ortega, mentre fa la fila insieme ad altri elettori per la registrazione negli elenchi.

IRAN

## Un appello: salvare la vita di Faghei

ROMA — Un appello è stato lanciato ieri a Roma per salvare la vita di un noto pittore iraniano. Arrestato tre anni fa come sospetto oppositore del regime dell'ayatollah Khomeini, Hassan Faghei si trova nelle carceri di Teheran in gravissime condizioni di salute. Solo una forte pressione dell'opinione pubblica internazionale sulle autorità della Repubblica islamica iraniana potrà salvargli la vita.

AFGHANISTAN

## Altri aiuti della CIA alla guerriglia

WASHINGTON — La commissione Finanze della Camera dei rappresentanti USA ha approvato lo stanziamento di altri 50 milioni di dollari da destinare ai fondi «segreti» della CIA e da impiegare entro quest'anno a favore dei guerriglieri afgani. Se approvato in sede di Camera e di Senato, lo stanziamento porterebbe a 85 milioni di dollari totali gli aiuti forniti da Washington ai ribelli afgani nel corso del 1984.

PAKISTAN

## La donna vale per legge la metà dell'uomo

ISLAMABAD — La repubblica presidenziale del Pakistan governata dal generale Zia Ul-Haq, dittatore che dal colpo di Stato militare del 1977 ha pieni poteri come amministratore della legge marziale, promulgnerà entro breve tempo una legge nella quale è stabilito che la donna vale esattamente la metà dell'uomo.

ITALIA-LIBIA

## Andreotti in visita a Tripoli

ROMA — Nessuno credera, spero, che vada a godere a Tripoli un paio di giorni di fresco, afferma il ministro degli esteri Andreotti in una intervista a «Panorama» sul viaggio che compie lunedì e martedì prossimi nella capitale libica. Andreotti presiederà a Tripoli, con il suo collega libico, i lavori della commissione mista tra i due paesi.

È la seconda volta che il capo della diplomazia italiana si reca quest'anno a Tripoli nel tentativo di migliorare i rapporti tra i due paesi sui due punti di quello che alcuni ritengono «ancora rivendicati dalla Libia e quello dei crediti vantati dalle ditte italiane che lavorano in quel paese». Come «gesto di buona volontà» l'Italia offrirà un ospedale e contribuirà per lo smantellamento dei campi minati ancora esistenti dal tempo della guerra.

Ho sentito dire che noi trasportatori artigiani abbiamo una marcia in più

Si, è passata una buona legge sostenuta dalla FITA/CNA

La legge appena approvata dal Parlamento italiano rappresenta un importante successo unitario degli autotrasportatori artigiani ed apre un nuovo capitolo di sviluppo per l'intero comparto. E bene ricordare che il trasporto su gomma interessa più dell'82% dell'intero traffico merci del nostro Paese e riveste un ruolo strategico decisivo nella nostra economia. Il 95% delle imprese sono artigiane.

La legge approvata, contiene i punti più significativi dell'accordo raggiunto il 18 febbraio scorso con il governo e raccoglie le indicazioni della FITA/CNA, in particolare sugli aspetti fiscali e del credito. Vediamoli.



# Visentini si è deciso: «Il piano fiscale al Consiglio dei ministri»

## Ma i sindacati non si fidano: temono il bis delle indennità di liquidazione - Allarme per l'annunciato intervento sugli scioperi

ROMA — Attenzione, che non diventi un bis del guazzabuglio sulle liquidazioni. Così, mettendo in campo assieme astensione, preoccupazione e sarcasmo, i sindacati hanno accolto l'annunciata presentazione dell'«atteso provvedimento tributario» da parte del ministero delle Finanze. Conclusa la verifica del pentapartito, o richiama ripetutamente le sue conclusioni, il ministero delle Finanze ha diramato una nota per far sapere che Visentini «ha chiesto» che il suo progetto venga portato nei prossimi giorni al Consiglio dei ministri, in modo da essere sollecitamente trasmesso in Parlamento e da poter valere dal 1° gennaio 1985. Come dire, da oggi in poi i ritardi non dipenderanno più dal ministro. Non solo: il comunicato puntualizza che il provvedimento è stato predisposto secondo gli indirizzi che risultano dalla mozione conclusiva approvata dal Senato il 31 maggio 1984, riaffermati e definiti nei giorni scorsi nelle riunioni politiche della «verifica» e che corrispondono ai documenti allegati al protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali dello scorso febbraio. Tutti, insomma, dovrebbero trovarsi immediatamente d'accordo.

Invece di diffidenza ce n'è tanta, e non solo per la trauma-

tica esperienza dei provvedimenti sulle liquidazioni. Nei famosi allegati dell'accordo separato del 14 febbraio (che la CGIL, va ricordato, non accettò) anche perché confusi e limitati erano gli impegni del governo sul fisco) erano previste misure di lotta all'evasione e all'erosione fiscale tali da recuperare 10 mila miliardi nel prossimo anno. Non c'erano né la tassazione delle rendite finanziarie né l'imposta patrimoniale.

Alla scadenza, comunque, il governo ha mandato quella cambiale in protesto. Chi non ricorda l'incontro-fantasma tra i sindacati e Visentini? In quella occasione, il ministro non solo rifiutò di far conoscere i contenuti delle misure che pure diceva di aver approntate, ma lasciò capire che non avrebbe accettato di discutere nulla di più di quanto egli riteneva opportuno. Cosa? Le indiscrezioni odierne riguardano la revisione della distribuzione del reddito delle imprese familiari (il cosiddetto splitting), con l'attribuzione di una quota percentuale fissa al titolare in modo da evitare eccessivi frazionamenti del reddito e un'attenuazione della progressività revisione delle norme a cui sono sottoposte le scritture contabili delle imprese, anche con l'introduzione della forzettiziona-

mento dell'Iva per quelle a contabilità semplificata (in pratica l'80%); l'accorpamento delle aliquote dell'Iva, con una riduzione da 10 a 3 (probabilmente del 2, del 10 e del 18%), con l'aggiunta di una quarta straordinaria (del 36-38%) su particolari generi di lusso.

Bisognerà attendere il merito del provvedimento per valutarne la portata e anche i pericoli (l'incremento delle aliquote Iva potrebbe riaccendere l'inflazione). Ma già i sindacati hanno avvertito che la parte destinata a comunicare a riaprirsi, subito dopo le ferie, sul vasto terreno dell'equità patrimoniale e tassazione delle rendite finanziarie comprese. «Abbiamo più volte detto unitariamente», ha sottolineato Donatella Turtura — che la questione fiscale non può essere affrontata solo cercando aggiustamenti nel prelievo tributario dei lavoratori dipendenti. E invece — al di là dei correttivi annunciati — proprio questo continua ad avvenire, grazie al meccanismo del drenaggio fiscale (fiscal drag, in gergo) che per i lavoratori dipendenti e i lavoratori dipendenti a livelli di esosità incredibile. La CGIL ha calcolato che ad un salario netto di un milione al mese corrisponde oggi un prelievo fiscale del 18% con un taglio di 180 mila lire al mese rispetto al 9% su cui il prelievo si sarebbe attestato senza il drenaggio fiscale tra il '76 e l'84. «C'è, quindi, un'esigenza fondamentale di riforma complessiva del prelievo fiscale dello Stato», ha commentato Donatella Turtura — non solo per fare giustizia, ma anche per rilanciare una strategia dello sviluppo.

Non a caso il documento che la segreteria della CGIL l'altra sera ha approvato sulle ipotesi di riforma del salario e della contrattazione (sarà reso pubblico nei prossimi giorni) fa perno sulla soluzione della questione fiscale. Si tratta di intervento che la riforma spinge alla contrattazione annua per garantire strutturalmente la stabilizzazione del prelievo fiscale reale. In questo modo, infatti, è possibile rendere trasparente una operazione di difesa del salario netto reale attuando la dinamica del costo del lavoro anche con la modifica del meccanismo della scala mobile.

Un'altra conclusione della verifica del pentapartito ha messo in allarme i sindacati: l'annuncio di un disegno di legge sullo sciopero nei servizi pubblici. Ha detto Donatella Turtura: «Se pare opportuno per la riforma della precezione, non è certo necessario per individuare i servizi pubblici nei quali generalizzare i codici di autoregolamentazione. Quella che deve essere consolidata è la via del confronto tra le parti, sempre che si voglia far crescere la responsabilità dei soggetti. Molto preoccupante è poi l'annuncio di definire per legge sanzioni ed ammende, contrattuali e pecuniarie: qui si può ravvisare non solo un attacco alla libertà contrattuale ma anche la penalizzazione di un solo soggetto negoziale — i lavoratori e il sindacato — lasciando indenni le aziende. Specie se la precezione sarà riformata, la via da seguire deve invece essere quella della «penalità politica» autonomamente decise dalle parti e da tutte e due le parti.

# Referendum per la scala mobile

## Un mese e mezzo di straordinario impegno politico

### Le procedure da seguire per raccogliere le firme

Entro il 20 settembre le adesioni perverranno al centro di raccolta di Roma e alla fine del mese saranno consegnate alla Cassazione

ROMA — Inizia in questi giorni la raccolta delle firme per ottenere il referendum abrogativo degli articoli del decreto governativo che ha imposto il taglio di quattro punti di scala mobile. È un lavoro di grande impegno, che dovrà concentrarsi nell'arco di tempo di un mese e mezzo (il 20 settembre è la data ultima per la consegna di tutte le adesioni al centro romano di raccolta) avendo a che fare oltretutto con la fase centrale del periodo di ferie. Ed è anche un lavoro non semplice, che deve rispettare una normativa complessa.

La direzione del PCI ha già predisposto e diffuso a tutti i comitati regionali, che a loro volta faranno avere a tutte le sezioni, un opuscolo che illustra dettagliatamente le procedure che bisogna seguire per la raccolta delle firme. In sintesi ne riportiamo i punti essenziali.

**1. MODULO** — Deve essere appositamente predisposto. Provvederanno a stamparlo i comitati regionali. Consta di un foglio protocollo in cui facciate vanno scrupolosamente compilate in un determinato modo.

**DOVE LA RACCOLTA** — Le Istruzioni dicono che la prima via per la raccolta del-

le firme è quella di organizzare e allestire i tavoli ovunque sia possibile e conveniente. Si dovranno individuare zone per zone tenendo conto delle esigenze e delle condizioni locali. Le feste dell'Unità dunque, ma anche dibattiti, manifestazioni, spettacoli, mostre. Ciò che però è essenziale sapere è che l'utilizzazione di queste occasioni non può essere indiscriminata. Come infatti si dirà più avanti, in conseguenza delle procedure che bisogna seguire per l'autenticazione delle firme e per la certificazione della iscrizione nelle liste elettorali dei sottoscrittori, su ogni modulo vanno raccolte le adesioni soltanto di cittadini residenti in un medesimo Comune.

Per questa ragione si consigliano le organizzazioni che intendano raccogliere firme a manifestazioni dove convergono cittadini provenienti da diversi comuni di suddividere preliminarmente i moduli in modo che ciascuno firmi su quello che si riferisce al suo Comune e insieme esclusivamente a cittadini del suo Comune. Anche per soddisfare questa esigenza si consideri fondamentale la via dei centri costituiti presso le sezioni per raccogliere cittadini che potranno

**Richiesta di referendum abrogativo delle norme che limitano la misura della indennità di contingenza maturata nel corso dell'anno 1984**

*Proposta dal Partito comunista italiano*

Iniziativa annunciata nella "Gazzetta Ufficiale" del 26 luglio 1984, n. 203

COGNOME E NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	INDIZIO	FIRMA
1			
2			
3			
4			

# Inviare 660 lettere di licenziamento alla IBP Perugia

AREZZO — Le 660 lettere di licenziamento annunciate venerdì sera dalla IBP per altrettanti lavoratori dello stabilimento di Sansepolcro che ha complessivamente 1.200 dipendenti, sono già partite. Lo ha comunicato l'associazione industriale ai sindacati precisando che 600 dipendenti dovrebbero lasciare il posto di lavoro tra la fine di agosto e l'inizio di settembre per 51 di essi la data è quella della fine aprile 1985.

I sindacati — affermano — sono rimasti «oltremodo sorpresi» in quanto le lettere sono arrivate dopo poche ore dalla conclusione negativa dell'incontro che si è svolto venerdì scorso al ministero del lavoro tra aziende e sindacati alla presenza del sottosegretario Conti Persini. La FILIA ha deciso di fare quattro ore di sciopero da tenere nella settimana entrante, nonché una manifestazione di tutto il comparto alimentare da svolgere ad Arezzo sempre nella prossima settimana. Inoltre «per evitare similitudini con il caso di licenziamento di rappresentati sindacali — abbiamo installato presidi allo stabilimento di Sansepolcro fin da ieri mattina». I sindacalisti hanno poi «contestato» le notizie diffuse dalla presidenza del gruppo IBP, affermando che «soltanto a parità di azienda e rappresentante del governo hanno accettato le indicazioni sindacali, mentre di fatto la IBP non riesce a produrre un serio piano di risanamento e di sviluppo».

# Una ricerca, i cassintegrati, i loro «lauti» salari: ma come stanno davvero le cose?

Un recente studio del ministero del Tesoro — riportato con molta evidenza da diversi quotidiani — sulla Cassa italiana guaiardi cerca di dimostrare come i lavoratori sono pagati di più rispetto a quanto si dice. In questo modo, infatti, è possibile rendere trasparente una operazione di difesa del salario netto reale attuando la dinamica del costo del lavoro anche con la modifica del meccanismo della scala mobile.

Un'altra conclusione della verifica del pentapartito ha messo in allarme i sindacati: l'annuncio di un disegno di legge sullo sciopero nei servizi pubblici. Ha detto Donatella Turtura: «Se pare opportuno per la riforma della precezione, non è certo necessario per individuare i servizi pubblici nei quali generalizzare i codici di autoregolamentazione. Quella che deve essere consolidata è la via del confronto tra le parti, sempre che si voglia far crescere la responsabilità dei soggetti. Molto preoccupante è poi l'annuncio di definire per legge sanzioni ed ammende, contrattuali e pecuniarie: qui si può ravvisare non solo un attacco alla libertà contrattuale ma anche la penalizzazione di un solo soggetto negoziale — i lavoratori e il sindacato — lasciando indenni le aziende. Specie se la precezione sarà riformata, la via da seguire deve invece essere quella della «penalità politica» autonomamente decise dalle parti e da tutte e due le parti.

straordinaria percepirà nel 1984 al massimo 10 milioni 944 mila lire e non 11 milioni 200 mila lire. Lo scostamento tra la retribuzione lorda percepita dal lavoratore non sospeso e da quello in Cig si accentua.

Assume contorni più significativi se guardiamo alla retribuzione netta. Infatti, il lavoratore sospeso in Cig straordinario nel 1984 avrà un salario netto pari a 9 milioni e 428 mila lire, e non 9 milioni e 628 mila, come viene affermato nella nota del ministero del Tesoro. La differenza tra i salari netti dei due lavoratori (quello sospeso e non sospeso) risulterà pari ad 8 milione e 100 mila lire, e non 818 mila, come risulta nella nota ministeriale. Tale scostamento è destinato ad accrescersi nel tempo.

Infatti ponendo sia la retri-

buzione lorda sia la Cig salariale massima pari a 100 nel 1983, i rispettivi numeri indicanti nel 1985 risulteranno pari a 107,1 ed a 105,2.

È da notare che tale limite massimo, attualmente previsto per la Cig straordinaria e per la disoccupazione speciale dell'industria e dell'edilizia, verrà esteso, dopo l'approvazione del 665 sulla riforma del mercato del lavoro, anche all'integrazione salariale ordinaria.

Se la nota ministeriale avesse fatto riferimento a quest'ultimo tipo di intervento di Cig, le obiezioni fatte da un rapido confronto tra gli importi orari della Cig effettivamente corrisposti con le retribuzioni orarie lorda di fatto, che (pur essendo due collettività statistiche diverse) ci consentono, con margini di errore minimi, di

averne una valutazione di quale sia la quota di salario effettivamente coperta dalla Cig. Considerando sia quella ordinaria, sia quella straordinaria, e ponendo a rapporto con la retribuzione oraria di fatto degli operai possiamo osservare che nel 1978 tale relazione risultava pari rispettivamente al 54,8% (per la ordinaria) ed al 52,5% (per la straordinaria); nel 1982 questi rapporti erano scesi a 47,2% e 49,2%.

Questo scarto notevole con quanto previsto dalla legislazione (90% del salario), è dovuto al semplice fatto che la retribuzione di un lavoratore durante l'anno non sta ferma. È legata alle possibilità di incremento di fatto, che (pur essendo due collettività statistiche diverse) ci consentono, con margini di errore minimi, di

**Brevi**

**CGIL: subito incontro per Maccarese**

ROMA — Con un telegramma inviato al ministro delle Partecipazioni statali e al presidente dell'IRI, Romano Prodi, la CGIL chiede un incontro sulla vicenda Maccarese. La confederazione chiede, inoltre, che vengano bloccati i tentativi unilaterali messi in atto dalla Sofin e dai liquidatori.

**Finmare: incontro sindacati-Carta**

ROMA — Nel corso di un incontro con i sindacati, il ministro Carta ha affermato che il progetto Finmare deve trovare un accordo con il piano triennale per l'economia marittima e ha invitato la Finmare a compiere un ulteriore sforzo di analisi in direzione dello sviluppo della flotta.

**Il ministro del Bilancio va cambiato**

ROMA — Secondo la Carta del Conto il ministro del Bilancio deve essere rimodellato. Tutti gli organi sembrano aver bisogno, infatti, di una ristrutturazione, compresi i più recenti.

**700 sospesi alla «Grandi Motori Trieste»**

TRIESTE — A partire dal 29 settembre 700 lavoratori della Grandi Motori Trieste saranno sospesi per sei mesi a rotazione.

Pasquale Cascella

**Il petrolio ribassa di 1,50 dollari ma si preparano ulteriori riduzioni**

ROMA — La riduzione dei prezzi di listino per il petrolio greggio viene confermata da più parti. L'Unione Sovietica ha annunciato un ribasso di 1,50 dollari a barile che riflette lo sconto offerto, già da qualche tempo, da alcuni paesi. Il ribasso del petrolio venduto alla giornata, nei porti di arrivo europeo, è però di 3,50 dollari. Vale a dire che se i greggi si scesi da 29,5-31,5 dollari dei listini (secondo qualità) a 26-28 dollari. I paesi costretti a vendere a prezzo ridotto sono l'Iran e la Nigeria. Sembra però che l'Arabia Saudita, fornitore del petrolio, abbia rinunciato a difendere le quotazioni. Ora gli acquirenti di petrolio di produzione inglese premono per riduzioni sostanziali e già hanno ridotto gli acquisti per ottenerlo. Si parla di

24-25 dollari il barile come della quotazione sostenibile all'attuale livello, piuttosto basso, dei consumi mondiali.

Grandi beneficiari di questo ribasso sono per ora la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti e il dollaro. Scomparsa il pericolo di un deprezzamento del dollaro, gli acquirenti statunitensi sono scesi di scorta fin da giugno. Inoltre, pagando direttamente in dollari, non risentono della rivalutazione che la valuta statunitense registra quasi ogni giorno. Insomma, mentre ora il petrolio entra in Italia a 175 lire per dollaro, un mese fa si pagava con 1650 per dollaro. C'è un aggravio della bilancia italiana per il maggior costo del dollaro che assorbe la riduzione di prezzo del petrolio, cosa che non avviene per gli Stati Uniti. Le prospettive del petrolio non sono del tutto chiare ma la riduzione di domanda sta diventando permanente a causa dei limiti posti alla ripresa industriale.

Gennaro Schettino

**La Borsa**

**L'immobiliare unica premiata in un mercato già in ferie**

MILANO — La conclusione della «verifica» tra i partiti che danno vita al governo Craxi non ha certo contribuito a vivificare il mercato borsistico che ormai è caratterizzato dal clima feriale. La settimana in Borsa è stata così particolarmente piatta, senza spunti di rilievo, né iniziative di alcun genere. Eppure c'era stato l'annuncio di due importanti operazioni, come la cessione della Banca Provinciale Lombarda all'Immobiliare (Gruppo Pesenti) all'Istituto San Paolo di Torino e la fusione fra le due finanziarie del gruppo Bonomi (BII e Invest). Questi due avvenimen-

**QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI**

Titoli	Venerdì 27/7	Venerdì 20/7	Variazioni in lire
Fiat	4.016	4.025	- 9
Rinascente	432	427	+ 5
Mediobanca	60.900	59.800	+900
RAS	48.250	49.100	-850
Immobiliare	41.400	39.800	+2.600
Generali	33.750	34.300	-550
Montedison	1.120	1.144	- 16
Olivetti	5.321	5.357	- 36
Pirelli SpA	1.645	1.683	- 38
SNIA BPD	1.559	1.570	- 11

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

Boero (4,1), Cantoni (3,2) e Carriere Medici (4,6).

Una polemica è in atto tra gli agenti della «piazza» milanese e quelli delle altre Borse italiane per un progetto di unificazione del mercato mobiliare attraverso supporti elettronici. Per gli operatori delle Borse milanesi deve passare senz'altro alla realizzazione con decisione, mentre per Milano occorrono prima riforme precise alle leggi vigenti che garantiscono la «liberalizzazione» del mercato e assicurino comunque garanzie a chi assume impegni finanziari nella contrattazione.

**In ricordo del compagno On. Sen. Avv. CLETO BOLDRINI**

comunitario rigoroso e valoroso giurista, infaticabile nel Partito e nelle iniziative che tante energie intellettuali ha sfuso nelle battaglie per far avanzare, anche sul piano del diritto, la causa dei lavoratori italiani, la compagnia Teresa Forreca sottoscrive per il giornale lire centomila.

Ancona, 29 luglio 1984

**La Federazione del P.C.I. di Ancona ricorda il compagno Sen. Avv. CLETO BOLDRINI**

Partigiano, volontario del P.C.I., funzionario di Partito negli anni più difficili, avvocato difensore di tanti militanti e sindacalisti comunisti e lavoratori assieme a lui in sua memoria sottoscrivono la somma per due abbonamenti a «l'Unità».

Ancona, il 29 luglio 1984

**La famiglia della defunta LAURA GANDOLFI ved. Parodi**

ringrazia l'infermiera Susanna Amadei e Pao, le compagne Norma Pina e Giovanni, Maria e Sergio, il sindaco Diego Novelli, l'assessore Filiberto Rossi e signora ed i molti che si sono prestati nella triste circostanza. Speciale riconoscenza deve a Severino Vergnano e Jolanda Terzuolo, amici e compagne che sono state a loro vicini nel grande dolore.

Torino, 29 luglio 1984

**Il terzo anniversario della scomparsa del caro ed indimenticabile compagno GINO TEMPERILLI**

Diana Carlini che lo ricorda con affetto, lo sempre sottoscrive per l'Unità la somma di lire cinquantamila.

Montecatone (An) 29 luglio 1984

**È mancato all'affetto dei suoi cari OSVALDO CAMARLINGHI**

Con grande dolore lo annunciamo la moglie Anna Maria e il figlio Franco. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella cappella del Comitato a Careggio.

Firenze, 29 luglio 1984

**La segreteria del Pci di Firenze ricorda con commozione il compagno OSVALDO CAMARLINGHI**

operario sindacalista dirigente del movimento sindacale. I comunisti fiorentini lo ricorderanno sempre con affetto in questo momento di dolore si stringono intorno alla famiglia e al compagno Franco.

Firenze, 29 luglio 1984

**La Funzione Pubblica CGIL e i lavoratori a tre anni dalla sua scomparsa ricordano con affetto il compagno UGO DI GENOVA**

stimato dirigente sindacale, che s'impegnò per la riforma della pubblica amministrazione, per i diritti di contrattazione e per l'unità sindacale.

**Il 27 luglio 1984 cessava di vivere CARLA MANNINI in BIANCHI**

Lo annunciano con dolore Giuliano, Duccio, Donata e Annita Bianchi, ricordandola a quanti la conobbero e le vollero bene. I funerali civili avranno luogo oggi alle ore 11 presso la sezione del Pci «Giorgio Amendola» - Circolo Arci Novoli, via di Novoli 9/r. La famiglia ringrazia il professor Antonio Morettoni e tutto il personale della sua divisione per le amorevoli cure. Un particolare ringraziamento al dottor Flavio Godi per la fraterna assistenza.

Firenze, 29 luglio 1984

**Ieri sera è deceduta la compagna CARLA BIANCHI**

moglie del compagno Giuliano, membro del Comitato Regionale del partito. I compagni esprimono a Giuliano il loro affetto e sono vicini al suo dolore.

Firenze, 29 luglio 1984

**I compagni Anna e Fabio piangono con commozione e profondo dolore la scomparsa della cara compagna CARLA**

e si stringono affettuosamente attorno a Giuliano, Duccio e Donata.

Firenze, 29 luglio 1984

**Giuliano e Iva Becattini sono affettuosamente vicini a Giuliano, Duccio e Donata nel loro grande dolore per la perdita della carissima CARLA MANNINI in BIANCHI**

Firenze, 29 luglio 1984

**I compagni dell'Irpet profondamente addolorati per la scomparsa della compagna CARLA MANNINI in BIANCHI**

partecipano fraternamente al lutto del compagno Giuliano e della sua famiglia. Per onorarne la memoria sottoscrivono per «l'Unità».

Firenze, 29 luglio 1984

**È morta la compagna CARLA MANNINI in BIANCHI**

membro della segreteria della sezione «Giorgio Amendola» di Novoli. La segreteria della Federazione di Firenze la ricorda ai compagni e agli amici con affetto. I comunisti fiorentini si sentono vicini ai figli e al compagno Giuliano.

Firenze, 29 luglio 1984

**Reginaldo e Lorena Cianferoni, ricordando gli anni di comune attività partecipano con commozione al grave lutto di Giuliano Bianchi per l'immaturo scomparsa di CARLA**

Firenze, 29 luglio 1984

**Sandra e Roberto Coli con Leonardo e Tullia sono fraternamente vicini al dolore di Giuliano Bianchi e di Duccio e Donata per la perdita della cara amica e compagna CARLA MANNINI in BIANCHI**

e sottoscrivono lire 100.000 mila per «l'Unità».

Firenze, 29 luglio 1984

**Non è più con noi CARLA**

con la sua forte gioia di vivere. Disperati Franca ed Enrico Gotti e Luciano Giuliano, Donata e Duccio.

Firenze, 29 luglio 1984

**Lorenza e Fiorenza sono vicini con affetto a Duccio e Donata per la perdita della mamma CARLA**

Firenze, 29 luglio 1984

**Allan, Colin e Stan porgono con profonda emozione l'estremo saluto a CARLA**

cara compagna del loro amico Giuliano ed esprimono la propria commossa solidarietà a lui, Duccio e Donata.

Firenze, 29 luglio 1984

**La sezione «Enrico Berlinguer» del Teatro Comunale in memoria del compagno CHIOSTRINI VULMARO**

sompriamo il 22 u. s. sottoscrive 200.000 mila lire per «l'Unità».

Firenze, 29 luglio 1984

**ERMINIO e DOMENICA FALETTO**

oggi avrebbero fatto le mozzette d'oro. Noi vogliamo ricordarli così a tutti i compagni ed amici sottoscriviamo centocinquanta lire per l'Unità.

Mirella e Rosa Torino, 29 luglio 1984



# Una iniziativa politica che cresca tra la gente con fantasia e serietà

### Come organizzare questa campagna di sottoscrizione - Tre temi: la situazione finanziaria de «l'Unità», il rilancio del giornale, la libertà di stampa - Prolungare le feste per sostenere questo sforzo straordinario del partito

La raccolta di dieci miliardi, con cartelle, per l'Unità è già iniziata in tutto il Paese. Riunioni per concordare i piani operativi si stanno svolgendo in molti Comitati Regionali e Federazioni e cominciano a pervenire notizie di iniziative già in atto in numerosi Festivals. Per facilitare il coordinamento e l'espansione del lavoro, già per il mese di agosto, e rispondere ad alcuni quesiti posti da compagni di varie organizzazioni, riteniamo utile fornire alcuni chiarimenti, comunicare alcune decisioni adottate e dare qualche suggerimento utile per il lavoro.

Un ampio e diffuso dibattito politico del problema è indispensabile anche perché la raccolta dei fondi non sia tutta interna, pur essendo prioritario l'impegno del partito, ma coinvolga ampi strati di cittadini, con una particolare attenzione verso quelle aree che possono garantire un consistente gettito finanziario.

Occorre inoltre che il lavoro sia organizzato nel modo più serio possibile, senza inutili burocratismi, ma in modo tale che garantisca una seria direzione politica ed una attenta verifica del lavoro che si verrà svolgendo.

Gli obiettivi vengono propo-

sti alle organizzazioni di partito, a livello regionale. Il più rapidamente possibile debbono essere definiti tutti gli obiettivi per le Federazioni, evitando inutili schematismi, tenendo conto, invece, delle potenzialità che si possono sfruttare in ciascuna realtà con una sottoscrizione straordinaria. Al fine di non provocare ritardi nel lavoro, un primo punto di riferimento orientativo per le Federazioni può essere costituito dagli obiettivi fissati nella precedente sottoscrizione, salvo le correzioni da apportare sulla scorta dell'esperienza fatta e

delle nuove esigenze che scaturiscono dalla situazione finanziaria de l'Unità. La gravità della situazione finanziaria e la rilevanza del problema politico impongono un attento e differenziato lavoro che venga impegnato tutto il quadro dirigente del partito.

Come strumento per la raccolta saranno fornite, nel più breve tempo possibile, cartelle da 50.000, 100.000, 500.000, 1.000.000 di lire.

Deve essere chiaro che le somme raccolte con la diffusione del giornale a L.5.000 non sono da comprendere nell'obiettivo dei 10 miliardi.

Le somme raccolte con le cartelle dovranno confluire con immediatezza presso la Direzione del Partito, mentre quelle relative alla diffusione dovranno essere impegnate a sostenere la sottoscrizione con contributi personali che tengano conto dei loro redditi e di iniziative in direzione di cittadini iscritti o no al PCI che considerino essenziale per la democrazia italiana la funzione de l'Unità.

Un discorso particolare va fatto per i Comitati regionali che hanno assumerne la direzione politica, insieme alle Federazioni, di tutte le iniziative, ma debbono avere anche un preciso obiettivo da realizzarsi con una sottoscrizione selezionata e di forte consistenza.

Occorre superare decisamente l'esperienza fatta con la precedente sottoscrizione con cartelle, che comportò un impegno personale, abbastanza generalizzato, ma l'assenza di ogni attività esterna. La stessa proposta fatta per i gruppi parlamentari deve essere attuata per i gruppi regionali.

L'impegno politico e la mobilitazione delle sezioni sono, ancora una volta, decisivi per la buona riuscita di questa grande campagna politica di massa.

La sottoscrizione personale di tutti i compagni, l'utilizzo delle risorse finanziarie eventualmente disponibili presso le sezioni, la sottoscrizione esterna al partito, di massa e selezionata, ed il prolungamento delle feste dell'Unità, costituiscono le linee fondamentali verso cui indirizzare il lavoro.

Segreteria di Federazione, Comitati direttivi, Comitati federali e Commissioni di controllo, compagni impegnati nelle istituzioni, senza eccezioni di sorta, debbono fornire oltre che un contributo personale, anche un esempio costante di impegno politico. A questo fine è opportuno che in ogni organizzazione di partito venga costituito un gruppo di lavoro, composto di compagni autorevoli, che garantisca la continuità alle varie iniziative ed eserciti un controllo costante del lavoro svolto. L'obiettivo finanziario proposto è ambizioso, ma indispensabile e non può essere lasciato alla spontaneità. La responsabilità politica del lavoro è sempre dell'intero organismo dirigente, ma una precisa responsabilità operativa deve essere assunta da un compagno della Segreteria.

E' del tutto evidente che rimane di primaria importanza l'obiettivo dei 30 miliardi da raggiungere con la sottoscrizione ordinaria; a questo fine è necessario evitare l'errore che da qualche località viene segnalato, di devolvere una parte dell'utile finanziario delle feste alla sottoscrizione straordinaria. Le feste debbono essere prolungate di qualche giorno per la sottoscrizione straordinaria e specifiche, particolari iniziative debbono essere prese nel corso del Festival, senza inutili travasamenti di denaro a favore di una sottoscrizione ed in danno dell'altra.

Una volta al mese, a cominciare da settembre, si dovrà tenere una riunione nazionale, con un compagno per ogni regione, per controllare lo svolgimento del lavoro. Un controllo sistematico dell'andamento della campagna è assolutamente indispensabile per garantire il raggiungimento dell'obiettivo dei 10 miliardi, entro il 31 dicembre 1984.

## 31 MILIONI DAI COMPAGNI DELLA DIREZIONE

Tutti i compagni membri della Direzione nazionale del Partito hanno deciso di concorrere concretamente alla campagna di sottoscrizione versando subito un milione a testa. Un altro milione verrà sottoscritto nel 1985. Così l'altro ieri, i compagni hanno versato i loro primi 31 milioni.

## 4.000.000 DA NICOLETTO

Il compagno Italo Nicoletto, una figura storica del movimento operaio e antifascista brecciano, ha immediatamente risposto al nuovo appello lanciato a sostegno dell'Unità, così come era stato tra i primi ad aderire alla sottoscrizione straordinaria lanciata lo scorso anno. In questa nuova occasione, nel sottoscrivere 4 milioni per il suo giornale, vuole onorare la memoria di due giovani partigiani comunisti di Montebelluna: il compagno Angelo Mucchetti, morto nelle carceri fasciste a 19 anni, e il compagno Giorgio Agnetti, anch'egli assassinato dai fascisti a 19 anni.

## BRESCIA

Le sezioni di Nave e Cortine, al termine della Festa dell'Unità, aderiscono alla nuova campagna straordinaria versando un primo acconto di 500 mila lire. La Festa dell'Unità di Nave, in provincia di Bergamo, ha avuto un buon esito, con abbonamenti, è stata prolungata di un giorno e l'incasso relativo verrà versato al nostro giornale. Due giorni in più alla Festa di Lonato, dove verrà organizzata una speciale lettera a cui parteciperanno costituiti da abbonamenti all'Unità.

## VENEZIA

Le Feste dell'Unità in corso a Concordia Sagittaria ed a S. Stino di Livenza, in provincia di Venezia, saranno prorogate di un giorno (rispettivamente fino a domani e a martedì) e l'incasso dell'ultima giornata verrà interamente devoluto all'Unità.

## CASTELLI ROMANI

La Federazione dei Castelli Romani annuncia le seguenti iniziative: Ariccia, il Festival prosegue fino a domani a conclusione

di un giorno in più per l'Unità come era previsto. Genzano, anziché oggi chiude martedì prossimo, due giorni in più dedicati all'Unità. Lanuvio, uguale a Genzano. Monterotondo, dopo aver raggiunto il 100% della sottoscrizione normale la sezione ha versato 500 mila lire come sottoscrizione straordinaria. I compagni della Segreteria e del Comitato Direttivo della Federazione dei Castelli Romani per dare il via alla sottoscrizione straordinaria di finanziamento all'Unità si sono autotassati per 5.000.000. Nell'ambito delle iniziative per il finanziamento straordinario all'Unità la Federazione Castelli Romani ha convocato un attivo straordinario del Partito su iniziative da prendere a sostegno dell'Unità per martedì 31-7.

## ANCONA

I compagni di Pietralatace che ospitano la Festa di zona dell'Unità hanno deciso di proseguire fino a domani, giovedì un giorno in più, la Festa stessa per devolvere l'intero incasso della giornata al finanziamento straordinario dell'Unità. Inoltre da domenica 10 agosto hanno organizzato la diffusione dell'Unità domenicale militante a lire 1.000 a copia anziché 600, tutto il ricavato sarà devoluto come sottoscrizione straordinaria per l'Unità.

## COME SI MUOVE GROSSETO

Dieci, cento, mille idee per sostenere l'Unità. Questo quanto scaturito dall'attivo provinciale dei comunisti di Grosseto, tenuto venerdì pomeriggio, alla presenza del compagno Natta, come si può immaginare da abbonamenti, è stata prolungata di un giorno e l'incasso relativo verrà versato al nostro giornale. Due giorni in più alla Festa di Lonato, dove verrà organizzata una speciale lettera a cui parteciperanno costituiti da abbonamenti all'Unità.

## AGLIANA E CAPOSTRADA

Le sezioni di Aigliana e Capostrada (provincia di Pistoia) hanno deciso di prolungare di un giorno le rispettive feste e di devolvere tutto l'incasso per sostenere la stampa comunista.

## GALLUZZO: 2.800.000

La sezione del Galluzzo (Firenze) che aveva già raggiunto e versato l'obiettivo di 8 milioni e 600 mila lire realizzato da sottoscrivitori in cartelle, dal versamento degli scrutatori e in parte dal ricavato della festa dell'Unità, ha versato altri due milioni e ottocentomila lire del ricavato della festa dell'Unità, portando l'obiettivo al 135%. Per settembre sono state decise altre iniziative per sostenere il giornale.

## ISOLOTTO: 3.000.000

La sezione Aldo Lampredi dell'Isolotto (Firenze) ha versato tre milioni per l'Unità. L'intero incasso della giornata in più della Festa dell'Unità.

## BARBERINO DEL MUGELLO

Alla fine della Festa dell'Unità i compagni attivisti di Barberino del Mugello (Firenze) hanno sottoscritto un milione per l'Unità.

## I MORELLI

I compagni Genaro e Bianca Morelli di Sovigliana (Empoli) hanno sottoscritto mezzo milione per l'Unità.

## LA FESTA DI SIENA

Dalla città del Palio una finestra sullo scenario della realtà italiana. Le piccole e medie città storiche danno un'occhiata a quanto sta avvenendo dentro e fuori di loro. Questo lo spirito con cui nasce il Festival Nazionale dell'Unità di Siena sulla città delle «100 città», che aprirà i battenti alla Fortezza Medicea il 7 agosto per chiudersi il 19. Il tentativo è quello di analizzare i mutamenti che sono avvenuti in questi ultimi trent'anni nel modo di vivere degli italiani, nell'economia, nel costume, nell'organizzazione civile, tenendo conto di dare una risposta a molti interrogativi che aprirà i battenti alla Fortezza Medicea il 7 agosto per chiudersi il 19. Il tentativo è quello di analizzare i mutamenti che sono avvenuti in questi ultimi trent'anni nel modo di vivere degli italiani, nell'economia, nel costume, nell'organizzazione civile, tenendo conto di dare una risposta a molti interrogativi che aprirà i battenti alla Fortezza Medicea il 7 agosto per chiudersi il 19. Il tentativo è quello di analizzare i mutamenti che sono avvenuti in questi ultimi trent'anni nel modo di vivere degli italiani, nell'economia, nel costume, nell'organizzazione civile, tenendo conto di dare una risposta a molti interrogativi che aprirà i battenti alla Fortezza Medicea il 7 agosto per chiudersi il 19.

## GORIZIA

La Federazione goriziana ha lanciato un appello per il prolungamento delle Feste a sostegno del nostro giornale. Il primo paese che ha aderito è Staranzano, la cui Festa durerà appunto un giorno in più.

## PADOVA

Settecentomila lire di sottoscrizione straordinaria per l'Unità sono state sottoscritte congiuntamente dalle sezioni del PCI di Galliera Veneta, in provincia di Padova, e di Conegliano, in provincia di Treviso. Durante la Festa del nostro giornale in corso a Galliera. L'incasso fra le due sezioni ha un analogo significato: tre settimane fa i compagni di Conegliano hanno organizzato un giro della loro festa dei palloncini con messaggi sulla pace, accompagnati dall'invito a mettersi in contatto rivolto a chi li avesse trovati. Uno di questi palloncini è stato trovato a Galliera, a circa trecento chilometri di distanza, la settimana scorsa, ed è stato trovato proprio da un compagno. Era in preparazione anche qui la Festa dell'Unità, e i contatti subiti contatti fra le due sezioni sfociati poi nell'incontro nel quale si sono mosse a confronto anche le particolari esperienze di lavoro di questi due compagni. E' un verso assoluto come Conegliano e dove ha meno del 10%, come a Galliera. Nella festa padovana è ovviamente esplicito anche il palloncino con il messaggio, e la storia ha fatto il giro del paese.

## UNA LETTERA DA CARNATE

Caro Macaluso, siamo i compagni di Carnate, paese di 6.000 abitanti (65 iscritti al PCI) della Brianza. Si sta svolgendo la Festa dell'Unità con buona partecipazione di gente. Visto il fin qui buon andamento della festa, ieri sera in una riunione operativa, abbiamo deciso di raddoppiare l'obiettivo della festa fissato dalla Zona. Quindi un versamento straordinario dai bilanci di ogni sezione; realizzare una raccolta di opere d'arte da vendere in una grande asta pubblica il cui incasso sarà devoluto all'Unità.

## UN GIORNO IN PIÙ

Ha prolungato di un giorno la durata della festa una sezione di Alessio (in provincia di Savona).

## UN MILIONE

Un milione è la cifra che ci hanno inviato i compagni di Cusano Milanino (Milano), sezione Tagliabue.

## QUATTRO INIZIATIVE DA MASSA CARRARA

La Federazione di Massa Carrara ha quattro impegni per questi mesi: Invitare una lettera a tutti gli iscritti invitando a sottoscrivere un milione di lire a testa; organizzare per i primi giorni di settembre una giornata straordinaria di diffusione e sottoscrizione con l'impegno di tutti i dirigenti comunisti di invitarne alle fabbriche; organizzare un versamento straordinario dai bilanci di ogni sezione; realizzare una raccolta di opere d'arte da vendere in una grande asta pubblica il cui incasso sarà devoluto all'Unità.

ROMA — Certo che ne stiamo masticando di polvere i compagni di Roma... Sarà stata la giornata particolarmente ventosa, sarà stato lo scultore Gizzi con la sua sega elettrica su e giù per quella lastra di travertino, sarà stato l'incessante movimento di una gigantesca pala meccanica, sia di fatto che negli occhi del cronista andando all'EUR per vedere come si prepara la festa nazionale dell'Unità (negli occhi ma anche nelle orecchie, nella bocca, nelle scarpe, nelle tasche, dappertutto) per prima cosa è entrata la polvere. Polvere, rena, gesso, calce, ruggine, vernice, terra rossa in quantità impressionante: l'aria d'obbligo in un cantiere, del resto.

Tre ore di polvere sono qualcosa, ma volete mettere tre mesi? Mauro Sarrecchia è uno di quei compagni che qui si stanno dall'inizio, da aprile, da quando le ruspe hanno cominciato a scavare tra i rovi, e le benne a trascinare i canali per interrare le condotte d'acqua, i cavi della luce e del telefono. Il giro del cantiere lo facciamo con lui - figura bionda, a metà fra il coordinatore tecnico e l'organizzatore politico - e con il compagno Bettini, che si occupa invece del programma della festa. Contento e contento, intanto, l'Unità costruisce in muratura preesistente ma quasi interamente rifatta: infissi, muri divisori, impianti interni. Già adesso è il centro operativo del cantiere. Da dove si parte? Dall'ingresso, naturalmente. O meglio dagli ingressi, che saranno tre, sul viale dell'Oceano Pacifico (a destra della Cristoforo Colombo verso il mare, oltrepassato di un mezzo chilometro quell'enorme cilindro che è il Palazzo dello Sport)

che dal 30 agosto al 16 settembre resterà chiuso al traffico. Le porte che entrano dall'area della festa saranno opera di architetti (l'anno scorso furono ideate da disegnatori satirici) e si preannunciano di grande effetto scenografico.

Siamo a buon punto? Sì, a buon punto, risponde Sarrecchia. Trentatré ettari di campagna brulla, appena al di là dell'EUR ma in condizione di totale abbandono, sono stati trasformati in aree attrezzate, urbanizzate, pulite, persino alberate e dotate di grandi spazzi erbosi; sono stati realizzati dieci chilometri di strade, opere di drenaggio e di riassetto orografico; del costruito - che dovrà impegnare circa 43 mila metri quadrati - si va completando tutto ciò che deve essere fatto in tubi Innocenti; il resto (tensostrutture, tendoni, legno, plastici) è in via di montaggio. Esaurita la fase di costruzione delle strutture, si passerà - ed è cosa dei prossimi giorni - a quella dell'allestimento, dell'organizzazione interna, della disposizione dei materiali e delle attrezzature. Infine - i laboriosissimi - seguirà la prova generale.

Incontro i miei accompagnatori in quella che sarà la sede della direzione, l'Unità costruisce in muratura preesistente ma quasi interamente rifatta: infissi, muri divisori, impianti interni. Già adesso è il centro operativo del cantiere. Da dove si parte? Dall'ingresso, naturalmente. O meglio dagli ingressi, che saranno tre, sul viale dell'Oceano Pacifico (a destra della Cristoforo Colombo verso il mare, oltrepassato di un mezzo chilometro quell'enorme cilindro che è il Palazzo dello Sport)

# Tra i cavi e le ruspe del cantiere romano dove si prepara la festa più grande

### All'EUR tra infaticabili volontari al lavoro da aprile in un area di 33 ettari - I dibattiti e le mostre - Visita di Natta



ROMA — Alessandro Natta ieri all'EUR, durante le visite al cantiere della Festa dell'Unità

frontiere della politica); lo Spazio Roma (gli enormi problemi della capitale, il traffico, i servizi, la partecipazione, il futuro produttivo, il patrimonio artistico e culturale); e infine la Libertà, dove ciascuno si avventura in un'esperienza che gli organizzatori intendono incoraggiare: serate autogestite da parte di riviste di vario orientamento, che sceglieranno liberamente temi, interlocutori e forme dell'iniziativa (Testimonianze, «Panorama Mese», «Mondoperale», «Laboratorio politico», «Noi Donne», tanto per citare qualche esempio). Con i due di viale che percorrono l'area del villaggio si allineano altri importanti settori: vastissima la zona destinata all'arrianiato italiano ed estero; richiestissima dagli operatori (la festa è appannaggio per milioni di persone) quella riservata all'esposizione commerciale. E poi i ristoranti (ce ne saranno una ventina), la pizzeria, l'enoteca, la birreria, le gallerie, gli spazi per i giochi, per il relax, per lo sport.

Ad un certo punto, come un ventaglio di verde (innaffiato da pompe a pioggia), si apre il grande prato che ospiterà la manifestazione di chiusura durante la quale parlerà Alessandro Natta. Quanta gente può contenere questo spazio? È difficile dirlo. Ma pur essendo enorme, quella superficie è destinata a dilatarsi ulteriormente su un altro piano: la collinetta che sorge a lato e che offre come una terrazza naturale, enorme anch'essa, dalla quale si dominano la pianata e l'intera area della festa.

Dall'alto della collinetta sarà popolata anch'essa dalle attività politiche e ri-

creative, si può ammirare un panorama stupendo: il verde intenso della campagna verso il mare, i grattacieli dell'EUR, il tessuto compatto della città poco lontano, i resti archeologici sparsi qua e là, il traffico ininterrotto degli aerei che vanno su e giù da Fiumicino.

Ancora ai piedi della collina e al di là della spianata, gli operai stanno lavorando da settimane per la grande arena degli spettacoli (30 mila spettatori) dove sono in calendario importanti appuntamenti: con la musica del Clash, di Pino Daniele, di De André, di Jannacci, della Nanna, con la voce di Jose Marti e con la poesia di Carmelo Bene; con la prosa di Vittorio Gassman; con il balletto della città di New York. E poi ancora il caffè concerto, il night-club (con Dallara, la Betty Curtis, altre voci originali d'epoca), la discoteca, il cinema (la cui rassegna - ormai lo si può dire - sarà curata da Sergio Leone). Cinema e teatro, per l'esattezza, saranno ospitati dentro l'arena del videodromo, di fronte all'area più vasta della festa, sull'altro lato della strada. E anche qui, per rendere agile l'impianto, è in corso un enorme lavoro di bonifica, ripulitura, ricostruzione dei servizi, disboscamento del giardino intorno.

Conferma Sarrecchia e Bettini: un'impresa enorme, impossibile a realizzarsi senza il contributo generoso, appassionato di centinaia e centinaia di militanti, simpatizzanti, giovani. Vengono qui per alcune ore, per mezza giornata, per la giornata intera magari consumandosi le ferie e si mettono a inchiodare, imbullonare, dipingere, impiantare telefoni, stendere fili, trasportare casse, fare vigilanza. E il numero

cresce giorno per giorno, mano a mano che il lavoro volontario ha modo di esprimersi nelle forme più varie. Guardiamo il registro delle presenze: 68 lunedì, 113 martedì, 121 mercoledì, 274 sabato, 157 domenica. E per un settimana fino a oggi.

Dice Vittorio Campione, responsabile nazionale dell'organizzazione delle feste dell'Unità, che la grande avventura del compagno, l'adesione cordiale degli ospiti, l'interesse diffuso ovunque - tutto conferma che le feste dell'Unità sono diventate un appuntamento importante del calendario italiano. La festa nazionale segna poi la ripresa della stagione politica. Quest'anno c'è un tema centrale: la democrazia. E non solo in rapporto agli aspetti istituzionali, ma più in generale in rapporto ai temi della partecipazione, della conoscenza, della capacità di ampliare l'area della decisione. Quindi democrazia come tema che molti altri ne riassuma: la nuova dimensione della politica, il ruolo del partito, la questione morale. Insomma alcune delle grandi idee di Bettini. In definitiva democrazia come terreno decisivo per dare risposta alla crisi e per costruire l'alternativa.

Conferma Bettini: «Lo sforzo è di fare della stessa festa un momento che esemplifica il modo in cui vogliamo perseguire quella alternativa, un momento di contatto e di confronto con le forze dinamiche della società. Una festa che serva a noi e che serva a tutti. E per un obiettivo come questo vale davvero la pena di lavorare sodo».

Eugenio Manca

## In primo piano: la proposta PCI Tante «schede verdi» per il nuovo Piano Ma Pandolfi tace...

Toc, toc. Permesso? È qui che fate il Piano agricolo? E così siamo entrati nella stanza, al primo piano, del ministero dell'Agricoltura dove un pugno di funzionari sta elaborando la bozza del Piano agricolo nazionale. Vi lavora anche (in incognito) un gruppetto di professori universitari tra cui Bertelli, di Milano.

Ma sullo stato di avanzamento nessuno si sbottona. «Il ministro Pandolfi ha detto il 30 settembre e per quella data tutto sarà pronto», ci assicura un dirigente. Per il momento si sa solo che si tratterà più che altro di un documento politico; che sarà articolato in paragrafi (come il Piano energetico); che si chiamerà Piano agricolo «nazionale» e non «alimentare» perché parlerà anche di produzioni ad uso industriale; come la cellulosa, l'alcool e le fibre, che farà conto dei vincoli Cee.

Per ogni settore produttivo sarà indicato lo stato di salute, le problematiche, gli obiettivi praticabili, gli interventi previsti. Ma su che basi saranno fatte le proposte? Abbiamo letto con cura il memorandum che ci hanno inviato le organizzazioni agricole e i documenti elaborati dalle Regioni, rispondono al ministero. E cercheranno di non ripetere gli errori del vecchio Piano già scaduto.

Insomma Pandolfi e i suoi sono al lavoro, ma la loro metodologia è decisamente verticistica. È giusto che sia così? No, dicono i comunisti. La settimana scorsa il PCI ha presentato le sue proposte per il Piano agricolo nazionale: un documento preciso e approfondito, articolato in 7 punti (procedure, obiettivi, strumenti, spesa pubblica, associazionismo, Cee, istituzioni). Il documento parla chiaro: «Occorre evitare

che la redazione del Piano accentui tendenze antidemocratiche e centralizzatrici». Per questo, «vanno immediatamente sollecitate le Regioni ad esercitare un loro potere di proposta in merito al Piano evitando che il loro ruolo si riduca ad una consultazione ex post e tanto meno ad una consultazione ex post degli assessori regionali concepiti come consulenti del ministero».

Intanto sulle proposte del PCI si è aperta una consultazione nello stesso partito e con le organizzazioni agricole, gli altri partiti, le Regioni. L'obiettivo? Una discussione «aperta» sulle novità della posizione comunista, i cui aspetti centrali consistono nel rifiuto dei vincoli Cee tendenti a bloccare le nostre produzioni deficitarie, nel ruolo assegnato alle Regioni e all'associazionismo, e soprattutto nella individuazione di uno strumento — le «schede verdi» — col quale costruire il Piano.

In pratica, per il PCI, la redazione del Piano dovrebbe avvenire sulla base di queste «schede» nelle quali sintetizzare per ogni regione non solo i dati economici già acquisiti, ma soprattutto le due o tre opzioni di fondo per lo sviluppo futuro. «Il ministero», ha precisato Luciano Barca, della direzione del PCI, «potrà non accettare queste opzioni. Ma il Piano dovrà motivare il rifiuto e si dovrà aprire un confronto». Partendo dalle «schede verdi», in un periodo di due anni verrebbe poi disegnata la «Carta verde dell'Italia», una indicazione, per le varie zone, delle vocazioni culturali presenti e potenziali, dei vincoli territoriali e degli obiettivi di sviluppo.

Arturo Zampaglione

## La parola alle campagne Ora si apre il confronto

«Le proposte del PCI per il Piano agricolo nazionale», questo il titolo di un documento approfondito, articolato in 7 punti, sul quale i comunisti hanno avviato un confronto con le organizzazioni agricole, gli altri parti-

ti, le Regioni. Copia del documento può essere richiesta alla «Sezione centrale agraria, PCI, Via delle Botteghe Oscure 4, Roma». Intanto sulle proposte «l'Unità» ha raccolto alcune prime valutazioni di Massimo Bellotti,

vicepresidente della Confcoltivatori, di Andrea Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti-CGIL, di Afro Rossi, segretario generale del Cenfac, e di Agostino Bagnato, della Sezione agraria del PCI.

Massimo Bellotti

### «Servono azioni convergenti»

Le proposte del PCI offrono un contributo importante e tempestivo nel momento in cui la «verifica» di governo vede ancora una volta assente l'agricoltura, e di fronte ad esigenze di rinegoziazione gli accordi agricoli di Bruxelles. Il documento alcune delle esigenze di fondo indicate da diverse organizzazioni, ed in particolare dalla Confcoltivatori nella sua proposta di un piano straordinario nazionale di investimenti. In particolare quelle di assicurare al settore primario una quota di risorse almeno equivalente al contributo che esso nella formazione del prodotto interno lordo;

all'impresa agricola riferimenti più certi per l'esito delle produzioni nel mercato e i servizi indispensabili per lo sviluppo; alla cooperazione e all'associazionismo di produttori una risposta politica per il loro sviluppo quali strutture portanti dell'agricoltura moderna.

A questo punto è necessario che le organizzazioni agricole trovino il modo di esprimere proposte e azioni convergenti perché il piano promosso dal ministro Pandolfi sia rispondente alle esigenze.

Massimo Bellotti

### «Lavoro dipendente, nuovo ruolo»

La novità più rilevante che appare leggendo le proposte per un piano agricolo nazionale presentata dal PCI il 28 luglio u.s. è sottoposta ad una larga consultazione interna al partito e aperta al contributo delle associazioni professionali, sindacali, economiche, e da ricercarsi nella scelta di qualificazione e di sviluppo produttivo e della produttività sulla base di una programmazione profondamente rinnovata negli obiettivi, negli

strumenti, nel rapporto con il mercato. Mi pare che vi sia un utile terreno di confronto ampio e democratico. Se posso formulare una critica alla «proposta» è la mancata individuazione del rapporto tra prospettive di sviluppo della produzione e di riequilibrio del territorio, di trasformazioni tecnologiche, di applicazione di ricerca scientifica e la necessaria trasformazione delle condizioni (torari, professionali, salariali) delle grandi masse di operai, tecnici ed impiegati che

Andrea Gianfagna

### «Associazionismo e programmazione»

È significativo che sia proprio il PCI, accanto ad alcune organizzazioni di coltivatori, a presentare per primo le sue proposte di piano: è il segno di una grande sensibilità ai temi dell'agricoltura. Ora però è necessario che anche le altre forze politiche escano allo scoperto. Solo così infatti sarà possibile fare assumere ai problemi dell'agricoltura una dimensione non solo settoriale, ma proiettarsi nella loro vera dimensione economica, nei loro rapporti con le grandi sfide della società italiana.

Le proposte comuniste costituiscono anche una novità per il metodo. Si individua un grande processo di partecipazione democratica che vede

impegnate le Regioni, le organizzazioni agricole, i partiti. Una concessione del tutto contrapposta a quella chiusa con cui il ministro Pandolfi sta lavorando. È evidente che il Piano dovrà esprimere una unitarietà di obiettivi ma anche articolarsi in modo da riconoscere ad ognuno i suoi ruoli: ad esempio le associazioni dei produttori e la cooperazione come punto di riferimento importante per una programmazione moderna e democratica. Sarebbe anche il modo per superare alcuni cedimenti corporativi che se ci sono stati nel passato sono derivati dalla assenza di una vera politica agraria.

Afro Rossi

### «Spesa pubblica, come finalizzarla»

Il Piano agricolo nazionale proposto dal PCI getta, tra l'altro, le basi del giardino istituzionale per consentire di costruire una programmazione in agricoltura legata al mercato e all'autogestione dei produttori. Il Piano va fondato sul rispetto e l'esaltazione delle funzioni politiche e operative delle Regioni da un lato — cui deve contribuire la predisposizione di «schede verdi», contenenti opzioni di fondo per lo sviluppo, su cui realizzare il confronto in sede nazionale e comunitaria — e su certezze finanziarie dall'altra. La spesa pubblica in agricoltura deve essere adeguata, qualificata, certa, celere ed efficace, finalizzata anche

alla costruzione di un sistema di servizi reali alla impresa. Occorrono pertanto leggi plurinazionali e intersettoriali, contenenti anche procedure snelle e sicure per il riparto e l'assegnazione dei fondi alle Regioni e da queste, la garanzia dell'erogazione ai produttori ed ai soggetti aventi diritto mediante un unico canale di spesa, superando la frammentazione legislativa e procedurale esistente in tutte le Regioni. L'autogestione dei produttori si fonda sul potere propositivo e di partecipazione concreta delle associazioni dei produttori e della cooperazione agricola, alle scelte di sviluppo, prospettando le stesse «schede verdi» in

Agostino Bagnato

Dal nostro inviato

MONTALCINO (Siena) — Da dove verrà il vino che piacerà solo nelle favole. Ma questa di Montalcino è una fiaba fondata sul lavoro come dice il primo articolo della nostra Costituzione, di cui è re Brunello, il vino rosso rubino, dal «sapore asciutto, caldo, vellutato saldo di nerbo e di stoffa», come dicono i tecnici. Nasce, cresce, invecchia — quattro anni, più uno per farlo — a Montalcino, tra quei colli senesi dolci all'occhio. Forse questo nostro re risente anche del panorama; dinanzi a tanta bellezza impossibile non essere all'altezza della situazione.

Ma la fiaba è fondata sul lavoro. E il Brunello è re solo perché mani nodose, ma delicate, intelligenza toscana, pazienza contadina lo lavorano, lo curano, lo fanno crescere per la gita di chi ha la fortuna di conoscerlo.

Il Brunello è un vino DOCG, cioè, a denominazione controllata e garantita. È il primo vino italiano ad aver avuto questo riconoscimento. In quell'occasione il sindaco Mario Bindì fece affiggere un manifesto — e se fosse stato possibile lo avrebbe affidato ad un banditore — in cui esprimeva la più viva soddisfazione per l'ulteriore, grandissimo riconoscimento ottenuto dal re Brunello, ma aggiungeva di «devo rinnovare il proprio impegno per favorire l'applicazione rigorosa della norma disciplinare, garanzia certa — diceva ancora il sindaco — per i consumatori e per i produttori i quali potranno così contare nel tempo su di una sicura fonte di attività e di reddito con vantaggio in particolare per i lavoratori e per la cittadina tutta».

Un regno piccolo, quello riservato al Brunello, che però va custodito e protetto. Ma protezione non significa che chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori. Infatti Montalcino vuol dire, si Brunello, ma anche Rosina, Montalcino, fratello minore del Brunello, anche lui DOC, e Moscadello. Vuol dire anche Bianco del Santo dei Barbi, vuol dire Brusco dei Barbi. Perché chiudersi, quindi, ad anche Rosina? Facciamo il Brunello, secondo le regole e la quantità permessa — si sono detti a Montalcino — ma produciamo anche altro: olio, miele, frutta.

Ed ecco, quindi, accanto a quel milione circa di bottiglie l'anno di Brunello, che portano la fama di Montalcino nel mondo — e viceversa —, nascono nuove aziende, con capitali venuti da lontano.

### A colloquio col sindaco

Mario Bindì è il sindaco comunista di Montalcino. È assennista preferiamo il medio o il grande imprenditore moderno impegnato, con capitali propri, a far produrre la terra, a conquistare stabilmente, con la qualità del prodotto, che ricava, il mercato interno e internazionale il quale rappresenta anche un fatto di stabilità economica e occupazionale. Spetterà poi ai lavoratori dipendenti essere attivi, partecipi nel lavoro e insieme abili



«Re Brunello», tra le bellezze architettoniche di Montalcino, domina le colline senesi. (Disegno di Renato Pallavicini)

## Questo vino si gusta così

Come esistono regole e tempi per far lievitare il pane o preparare un buon risotto, così ci sono delle vere e proprie norme per gustare questo vino raccomandato dai migliori sommelier. Eccole.

Tenere la bottiglia di Brunello in posizione verticale per almeno 24 ore prima di servirlo, per consentire il deposito di sedimenti. La bottiglia deve

essere tenuta a temperatura ambiente per almeno 24 ore, e stappata 5-6 ore prima di servire.

Il bicchiere sarà di cristallo sottile e incolore, di forma panciuta a bocca stretta, in modo che il profumo si concentri nella parte alta.

Come vino vecchio e nobile, il Brunello di Montalcino si gusta tradizionalmente

sugli arrostiti di carne rossa. Ma chi dispone di una bottiglia di Brunello vecchio potrà gustarlo e offrirlo anche senza accompagnamento di cibi: il suo sapore pieno e variegato basta a nutrire una eccellente conversazione o un ancor miglior silenzio. Al più un pasticcio di fegato tartufato, potrà servire da intervallo tra un sorso e l'altro.

### Voto contrario dell'Italia al provvedimento che cede il prodotto a URSS, Iran e M. Oriente

## Troppo burro in frigo, la CEE svende

BRUXELLES — La vendita di burro a prezzi ridotti all'Unione Sovietica, al Medio Oriente e all'Iran — decisa due giorni fa dalla commissione CEE per smaltire l'eccesso della Comunità — è ora tecnicamente operativa: il provvedimento ha ricevuto l'avallo del comitato di gestione CEE, un organismo tecnico della commissione europea composta da rappresentanti dei governi dei dieci.

Con un voto a maggioranza (l'Italia ha votato contro), il comitato di gestione ha stabilito che il burro stoccato da più di sei mesi potrà essere venduto con una riduzione

del prezzo di 45.000 lire al quintale, se esportato tale quale, e di 53.000 lire al quintale se trasformato in butter ghee, una specie di burro rancido usato in Medio Oriente come materia grassa. Secondo gli esperti, la CEE potrà così esportare circa 100-150 mila tonnellate di burro supplementari, più 50.000 tonnellate di butter ghee. Nei frigoriferi della CEE, vi sono attualmente eccedenze di burro per circa un milione di tonnellate, il cui stoccaggio costa un miliardo e mezzo di lire al giorno.

Altre quantità di burro potranno essere fornite, a prezzi ridotti, all'industria agros-

limentare (pasticcerie e conserve di pesce). Le altre misure annunciate dalla commissione CEE per smaltire le eccedenze di vino (30 milioni di ettolitri) e di carne (360.000 tonnellate) saranno esaminate dai competenti organismi tecnici nel corso del mese di agosto. Inoltre la CEE verserà contributi per un totale di quasi 360 miliardi di lire, per trasformare in alcool da 15 a 17 milioni di ettolitri di vino, già ritirati dal mercato e immagazzinati, e per trasferire altri 6 milioni di ettolitri da un luogo di stoccaggio ad un altro, per far posto al prodotto della nuova vendemmia.

Mirella Accioniamessa

### Prezzi e mercati

#### Uva da tavola è già tempo

Il mercato all'origine della frutta va forse un po' meglio di quel che si temeva fino a qualche tempo fa. La situazione produttiva è ormai ben conosciuta: c'è quest'anno un forte raccolto di pesche (16,7 milioni di quintali secondo le valutazioni dell'Irvm) che compensa largamente la flessione dei raccolti delle altre drupacee. Il vero pericolo era però che a seguito del particolare andamento climatico di quest'anno si verificasse una specie di ingolfamento dei mercati. Le piogge e le basse temperature primaverili hanno infatti ritardato lo sviluppo di molte colture e adesso con il rapido avvento del caldo si assiste a tutte le maturazioni contemporaneamente, in coincidenza per di più con la messa a disposizione delle varietà più tipicamente estive. Ma vediamo un breve panorama della situazione sulla scorta di indicazioni fornite recentemente dall'Irvm. Per le pesche l'offerta è ancora in massima parte costituita dalle cultivar a maturazione medio precoce (Stigirend, Cardinal e similari) mentre per le altre c'è un accentuato ritardo. La presenza dell'offerta non è stata quindi eccessiva ed è stato pos-

#### In breve

● La Fondazione iniziative zooprofilattiche e zootecniche e l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia con sede in Brescia, hanno bandito un concorso nazionale per l'assegnazione di quindici borse di studio di L. 6.000.000 ciascuna a favore di giovani veterinari (12 borse) e biologi (3 borse) da assegnare nel 1984/85 del Corso di perfezionamento in zooprofilassi e tecniche di laboratorio presso la Scuola per la ricerca scientifica istituita dai predetti Enti. Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria della Scuola in Brescia (via A. Bianchi, 1) entro il 15 settembre p.v.

Il bando di concorso e il programma del Corso di specializzazione possono essere richiesti direttamente alla direzione dell'Istituto zooprofilattico in Brescia (telefono 030/52516), via A. Bianchi, 1.

Luigi Pagani

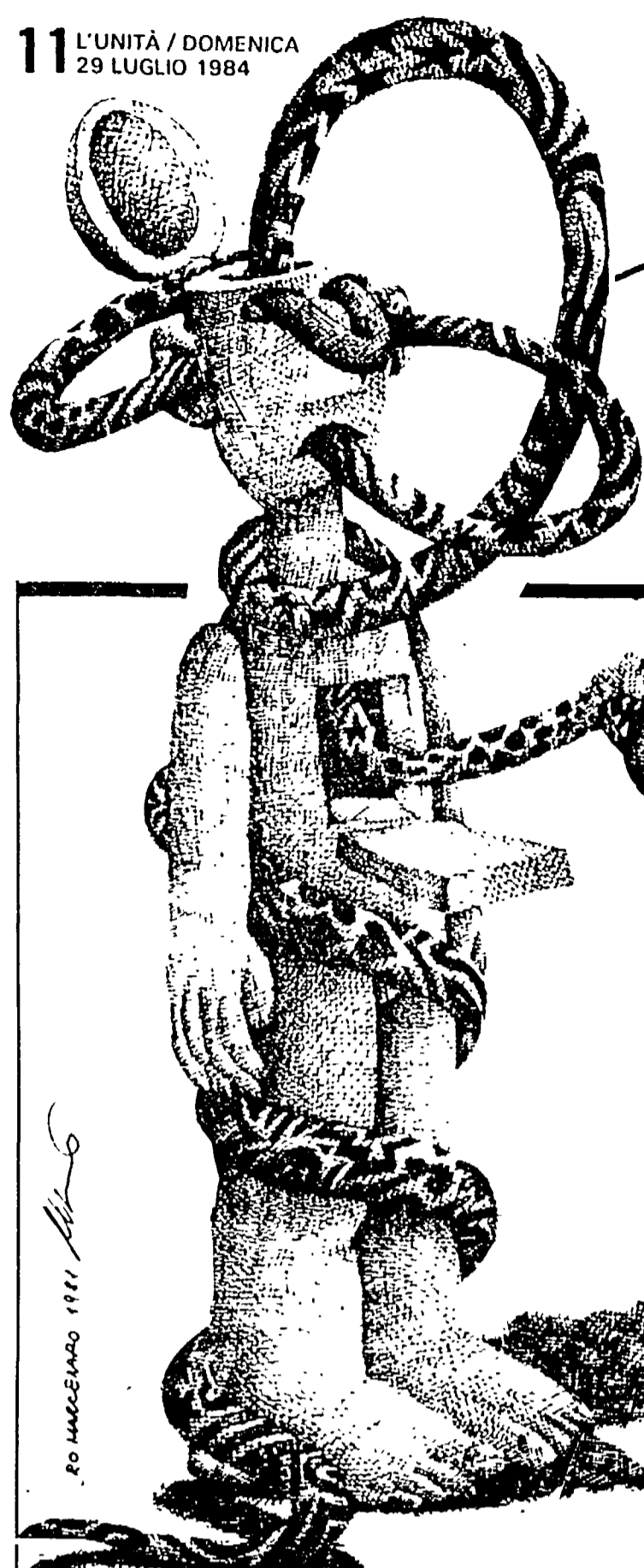
### Informazioni SIP agli utenti

#### Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1984 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.





# OSpettacolo Cultura

Vecchia e noiosa, scarsamente autonoma, l'informazione TV è da tempo sotto accusa. Anche per i giornalisti ormai è solo una gabbia troppo stretta. Ecco come si deve trasformare per raccontare il nostro tempo

## Non cercate l'Italia in TV

Joe Mc Carthy, il corrusco cacciatore di streghe degli anni della guerra fredda, fu sconfitto da una trasmissione televisiva: era il 1954, il senatore anticomunista era al vertice del suo potere, aveva terrorizzato con intimidazioni e accuse l'intera nazione, il governo, le istituzioni, le università, i giornali, l'esercito. E fu in quel momento che un gran-

de giornalista televisivo della CBS, Edward Murrow, dedicò al fenomeno del maccartismo una trasmissione speciale. Era un atto di grande coraggio, nell'America di quegli anni, sia per l'atteggiamento della rete televisiva che ospitava il programma, Murrow descrisse l'uomo, i suoi metodi, il meccanismo di Big Lie, di «grande bugia» che si era creato intorno alle sue gesta politiche. Fu un'analisi fredda e spregiudicata. Murrow, come spiegò egli stesso, lasciò che «Mc Carthy distruggesse Mc Carthy».

Quella trasmissione mise in moto le reazioni del governo, della cultura americana, dette coraggio ai timorosi, decise l'esercito a sfidare Mc Carthy in un'udienza pubblica che segnò la fine del potere politico del senatore e la fine della caccia alle streghe. E l'episodio segnò un momento di riflessione anche per il giornalismo americano, e per quello che è nato in Italia. Donald definisce il feticismo dei fatti: un giornalista ridotto a registrare e a moltiplicare solo i cosiddetti «fatti» (e cioè i discorsi e gli atti politici) e privo di capacità di analisi, non poteva non cadere

vittima degli avventurieri della politica. Da allora, non fu più così. Così, con le trasmissioni di Murrow «See it now» e «Person to person», l'analisi, l'opinione, il «commentary» entravano dalla porta maestra del giornalismo televisivo americano.

Furono i commenti di Eric Sevareid a far conoscere in America i grandi temi dei diritti civili, e il mitico Walter Cronkite spese per intero la propria popolarità di anchor man del telegiornale della sera (l'equivalente, si fa per dire, dei nostri «conduttori») con uno speciale sul Vietnam che segnò il declino di Johnson e che fece dire allo stesso Presidente: «Se Cronkite fa questa analisi della guerra asiatica, vuol dire che è proprio finita». E infine, in tempi più recenti, furono i commentatori a rivelare il vero volto dell'amministrazione Nixon-Agnew in un celebre scontro fra la Casa Bianca e gli editorialisti televisivi, e fu ancora la CBS a portare le prove più evidenti a sostegno della campagna giornalistica che condusse al caso Watergate e all'impeachment di Nixon.

Tutto questo per dire che il giornalismo anglosassone, che si vorrebbe totalmente fattuale e asettico, conosce ormai bene da anni una verità palmaria della scienza dell'informazione: che i fatti sono inerenti e inespressivi, insignificanti se non sono accompagnati da una riflessione critica, che a sua volta deve certo essere ideale, non ideologizzata, aperta, e assurdo e illusorio porli dinanzi ai fatti in atteggiamento di impassibilità: il risultato è non solo la reticenza, ma ben più grave, la determinazione di fatto stesso. Rinunciando alla funzione critica (che è cosa assai diversa dal commento di parte) si accettano i fatti con loro «minimo» di espressività, si nascondono i «perché» che non sono meno importanti e concreti dei «che». I misteri restano tali, il ruolo di opposizione culturale e di sensibilità analitica del giornalismo viene tradito, e si lascia che le istituzioni — che tendono per natura a mascherarsi e a difendersi — lascino passare solo una parte dei loro potenziali messaggi.

Un vero servizio pubblico, dunque, non può e non deve limitarsi alla funzione, anch'essa fondamentale, di fornire un complesso di notizie le più esaurienti e obiettive possibili. Su questo zoccolo, deve costruirsi un proprio ruolo aperto: aprire spiragli di spiegazione, creare confronti fra verità parziali di segno opposto, suscitare attrito fra diverse posizioni politiche. Per questo il servizio pubblico deve avere anche il coraggio di essere scomodo e ingombrante, e non un'antenna inerte. Ciò richiede un livello di professionalità molto alto, ma anche un grado di liberalismo e di tolleranza assai elevato da parte dei gestori del servizio e dei suoi destinatari politici. Per trasformarsi e degenerare subito in un battibecco partitico, questa vocazione all'analisi deve essere compiuta ad un'altissima qualità insospettabile e agguerrita. Tutte le teo-

rie che tendono ad abbassare la temperatura del giornalismo di servizio pubblico per non correre il rischio della faziosità, finiscono per uccidere lo stesso ruolo del servizio pubblico. L'Italia resta il paese dei misteri, delle allusioni, delle spiegazioni mancate, del distacco fra cittadino ed evento. Il giornalismo si riduce ad anello tecnico, a funzione notarile di un universo di messaggi che restano in gran parte estranei o incomprensibili. Sopravvive la propria funzione comunitaria e civile, alimenta la sfiducia, l'atomizzazione, la disgregazione sociale.

Ecco dunque spiegate le ragioni di un'ideale visitatore delle redazioni di approfondimento dei servizi di approfondimento delle testate televisive; ma contemporaneamente ecco spiegate anche le ragioni profonde, e forse inconscie, della loro progressiva sparizione dal palinsesto di una Rai che preferisce essere consolatoria e accomodante anziché utilitarista e di servizio. Galleggiano nella società pluralistica, avere un proprio orgoglio e un proprio modello culturale. La Rai ha smesso di spiegare davvero agli italiani cosa sia l'Italia, se non attraverso spezzoni di notizie tanto necessarie quanto non sufficienti. E non parliamo qui solo di denunce o di campagne o di «scoops», non lamentiamo soltanto che non si facciano trasmissioni coraggiose e conflittuali sulla P2, su Sindona, su Cirillo, sulla P2, sui servizi segreti. Mancano anche le spiegazioni e le analisi dei fatti meno controversi, ma non meno importanti. Galleggiano nel palinsesto, come turaccioli sull'acqua, speciali che sono casuali, rituitati, evasivi. Viaggiano in orari notturni, ma, o con spettacolarizzazioni ingenui e deludenti.

Manca, e non è un caso, l'equivalente di un Tg2 aggiornato e di un servizio pubblico, una tribuna popolare e comunitaria di confronto e di spiegazione. Manca, forse perché se ne temono le degenerazioni o l'eccesso di potere, l'equivalente del «commentary» e dell'«editorializing» del mitico giornalismo elettronico americano. Si ha timore delle idee, delle opinioni che si scontrano, delle inchieste. Chi scrive attraverso un'esperienza non breve, anche se talvolta difettosa, di reinserimento nel giornalismo critico nelle funzioni specifiche del servizio pubblico: con «Dossier», «Di tasca nostra», «Ring», «Direttissima» e soprattutto con il teatro quotidiano delle notizie contenute nella seconda parte di «Studio Aperto». Sono esperienze che appartengono a una stagione tramandata forse troppo rapidamente, e che ha lasciato il posto ad un giornalismo che, per essere apparentemente rapido e obiettivo, finisce per creare solo frustrazione in chi lo pratica e in chi lo riceve. La Rai, che pure non avrebbe concorrenza, appare timida dinanzi ai progetti di trasmissioni di approfondimento: ne fa pochi, e per lo più male, e quando può le nasconde. Consigliamo ai suoi dirigenti di rileggerci la storia della CBS e di Edward Murrow.

Andrea Barbato

## Dieci regole per cambiar programma

ROMA — La prima edizione del telegiornale va in onda tra le 7 e le 9 del mattino: c'è una sintesi ragionata (con molte immagini) degli avvenimenti delle ultime ore; la presentazione dei fatti e dei personaggi della giornata, tutto ciò di cui si parlerà nelle prossime ore; al telespettatore vengono ricordati i prossimi appuntamenti informativi e fornite anticipazioni sui temi e i protagonisti delle rubriche di approfondimento e di inchiesta, del Tg serale interamente dedicato allo sport; chi vuole saperne di più sulle vicende più di casa sua ricordi che alle 14 vanno in onda le edizioni regionali.

E, per ora, la descrizione di un «palinsesto-immaginario»; ma è davvero impossibile che la Rai riorganizzi in maniera moderna, razionale, aperta finalmente alla società e ai bisogni della gente, il suo «modello informativo» vecchio ormai di 30 anni? Walter Veltroni, responsabile nazionale del Pci per le comunicazioni di massa, e dell'idea che i tempi per riformare i Tg siano maturi, anzi urgenti. Se ne parlerà a fine settembre in un convegno indetto dal partito. Forze politiche e telegiornali costituiscono un binomio che fa drizzare subito le orecchie: evoca litanie di proteste, rivendicazioni di spazi e posti...

Niente di tutto questo — replica Veltroni — la critica, la protesta sono legittime, soprattutto quando i diritti di una parte importante del paese sono conculcati. Ma la nostra iniziativa ha obiettivi di ben altra natura e respiro, punta proprio a sottrarre l'informazione al controllo dei partiti. Come partito non abbiamo ricette da prescrivere, né sarebbe compito nostro. Abbiamo però delle idee, sentiamo che c'è una vasta, diffusa insoddisfazione per come sono fatti oggi i Tg, vogliamo offrire a chi fa l'informazione della Rai, ad esperti, studiosi un'occasione di confronto per mettere a punto una possibile proposta di cambiamento, che rimetta al centro la funzione del giornalista, non più notaio del potere, ma protagonista professionale e libero. Deve essere e sarà una discussione aperta.

Tg noiosi e lottizzati, reticenti e retorici. Se ne è scritto e detto sin troppo, lo stesso è avvenuto per la felice e breve stagione della post-riforma. Ma quello schema (un pluralismo affidato alla divisione tipologica e dei ruoli politici; al Tg1 l'ufficialità e le notizie, al Tg2 l'approfondimento e la rappresentazione della «diversità») non poteva reggere a lungo. E poi sull'informazione Rai si sono abbattute due pietre tombali: una visione subalterna della concorrenza con le Tg private; la lottizzazione del settembre '80.

E così — dice Veltroni — che la Rai ha spreco la sua più grande risorsa. Il problema non è di quantità: i tre Tg hanno 15 edizioni al giorno ma riciclano lo stesso stock di notizie, una specie di marmellata indistinta e omogeneizzata riversata in notizie giaciate, senza anima.

Lanciare una proposta di riforma? Certamente a est e ovest dell'Italia c'è di peggio (ma anche qualcosa di meglio: perché non far tesoro — ad esempio — di una esperienza francese e ogni sera, sul tema del giorno, organizzare un contraddittorio a due voci? ma i difetti non finiscono in una fattura dei Tg è accentrata a Roma con spreco di un'altra risorsa: la ricchezza dell'informazione locale che la carta stampata sta sfruttando con successo; riduzione della complessità politica e sociale del paese, che raramente «parla» in Tv; e resta una galassia in-

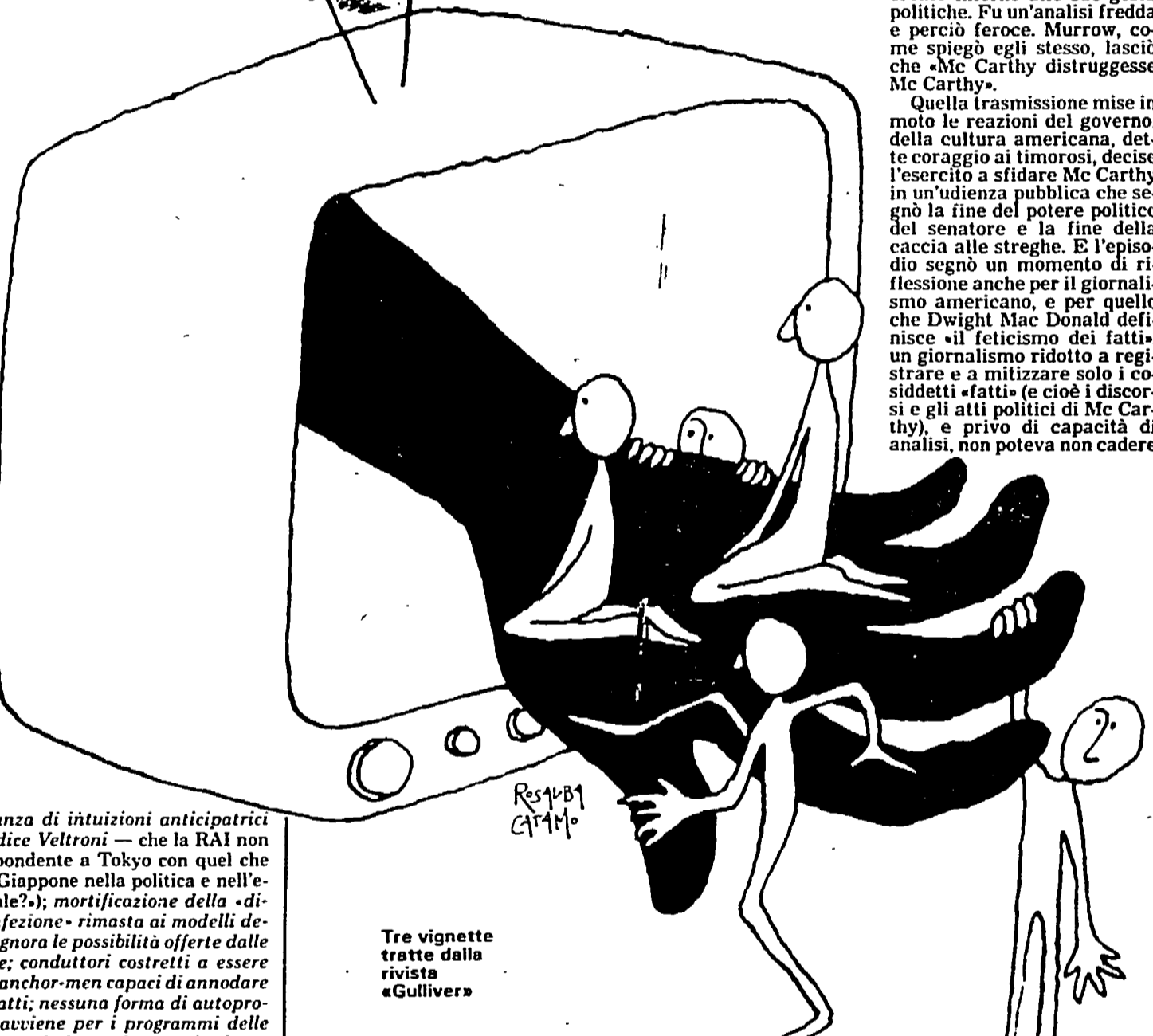
splorata; mancanza di intuizioni anticipatrici (è possibile — dice Veltroni — che la Rai non abbia un corrispondente a Tokyo con quel che significa oggi il Giappone nella politica e nell'economia mondiale?); mortificazione della «diretta»; una «confezione» rimasta ai modelli degli anni 50, che ignora le possibilità offerte dalle nuove tecnologie; conduttori costretti a essere più speaker che anch'ora «capaci di annodare il racconto dei fatti; nessuna forma di autopromozione (come avviene per i programmi delle reti); scarsa cura per la formazione professionale; un reclutamento sul quale incombe la lottizzazione.

Su quali idee lavorerà il convegno? Intanto — dice Veltroni — bisogna tenere conto della domanda di informazione che viene dal paese e da come essa si disloca durante l'arco della giornata. I «metti» hanno sfidato il mito delle immense folle che si accalcano davanti alle Tv all'ora dei Tg. L'ascolto serale è nell'ordine medio di 10-13 milioni. Sale, e di molto, l'ascolto dei Tg meridionali e la fascia mattutina non può restare più scoperta. Il punto centrale resta l'unificazione dell'azienda Rai, in modo che il palinsesto quotidiano dell'informazione abbia alla base un centro di coordinamento. E che poi si differenzino — cioè si — per tipologie editoriali: le news, i «ciò-gi», appuntamenti brevi e svolti per dare le notizie; le rubriche di approfondimento; l'informazione locale utilizzando in maniera flessibile — a scacchiera — i tre canali di cui la Rai dispone.

E una rivoluzione, per la quale Veltroni indica una sorta di decalogo (che nasce dall'osservazione di fatti, poi il convegno dirà in che direzione andare): 1) considerare l'informazione come risorsa fondamentale del servizio pubblico; 2) scandagliare il paese reale; 3) prevedere, nei Tg, momenti di confronto a caldo sui diversi temi che dividono l'opinione pubblica; ciò vale per la dialettica maggioranza-opposizione, ma anche per ciò che — nella cultura, nel costume, nell'economia — offre diverse opzioni; 4) rilanciare l'informazione locale; 5) tornare alle rubriche di approfondimento; 6) usare di più la «diretta»; 7) nuovi criteri di reclutamento e formazione dei giornalisti; 8) una edizione del Tg per il mattino e una per lo sport; 9) fondere sberle e gr perché «e» e «radio» debbono diventare complementari; 10) rivedere la confezione dei Tg, cominciando dalle tecniche di regia.

Utopia? No, piuttosto una esigenza per una Rai che voglia stare — come dice il suo presidente, Zavoli — al centro del ring e non riaccuriosarsi in un angolo, a prendere sberle da Berlusconi. E se insieme all'informazione affissante dei partiti dovessero sparire anche i «mezzibusti», tanto di guadagnato per tutti.

Antonio Zollo



## Il telegiornale surgelato

In questa estate 1984, chi volesse compiere un viaggio nelle redazioni dei telegiornali, potendo scrutare nei sentimenti dei giornalisti, cogliere molti segnali di malessere e di preoccupazione, sia pure a volte confusi e diversamente motivati. Spesso la frustrazione è mitemizzata dall'alibi del duro impegno quotidiano, che garantisce l'informazione a un'opinione pubblica raggiunta dalle notizie di attualità, in gran parte, solo attraverso la televisione e il radio.

Molti fattori determinano la crescente difficoltà di identificazione del giornalista televisivo con il proprio lavoro. Innanzi tutto la progressiva sfiducia verso la possibilità di poter contare, quasi che ci sia ben poco da fare o anche da pensare, quando si sa che le decisioni si prendono altrove, nelle stanze di viale Mazzini, nelle aule parlamentari, nelle segreterie dei partiti. Tutti in realtà vivono la drammatica contraddizione fra l'eccezionale potenziale informativo di cui il servizio pubblico dispone e l'esiguità, l'impoverimento burocratico, la scarsa creatività del suo dispiegamento quotidiano in un contesto in parte travagliato e ricchissimo, con la conseguente oggettiva mortificazione di competenze, capacità, specializzazioni.

E il complessivo modello di informazione che viene offerto al paese che appare sconfortante, identico a quello varato

con la riforma nel '75-'76. Da allora non c'è stata alcuna sostanziale innovazione nei contenuti; neppure una ricerca di una diversa veste editoriale, di impaginazione, di linguaggio televisivo, sia nei notiziari, sia nell'approfondimento, mentre spesso si ha la sensazione di un impoverimento e di una minore iniziativa nella ricerca autonoma della notizia. Va inoltre considerato, in questo contesto, che una deviana programmazione di rete tende di fatto a spezzare sempre più il fisiologico rapporto fra notizia e retroterra di approfondimento, relegando in oscuri e sacrificati spazi di trasmissione le rubriche giornalistiche periodiche, cuore pulsante di un giornale, certo allo scopo di spezzare sul piano dell'ascolto il brutale assedio degli oligopoli privati, ma subdono così di fatto la logica mercantile e consumistica.

All'emarginazione degli spazi giornalistici, di spezzare antichi ritaggi e di ripensare con più largo respiro il proprio ruolo.

Nelle tre generazioni di giornalisti che alimentano il croglio dell'informazione televisiva a Roma e nelle 21 sedi regionali della Rai, non manca del resto un patrimonio vissuto di esperienza in diretta, né un potenziale di giovani disposti a imparare ciò che è sempre, in definitiva, la più straordinaria e insostituibile conquista della televisione, cioè la caratteristica di

far vivere e accedere alla gente ciò che sta accadendo in quel preciso momento, fatti ed emozioni, in contemporanea. Dall'assassinio di Kennedy allo sbarco dell'uomo sulla Luna, dalle calamità naturali all'assassinio di Aldo Moro, dall'attentato al papa all'incubo di Vermicino, dal «Mondiale» alle Olimpiadi, fino ai giorni dell'agonia e dei funerali di Enrico Berlinguer, il giornalismo televisivo attraverso le dirette ha lasciato dietro di sé tracce di straordinario rigore professionale, che sono però allo stesso tempo inquietanti segnali di ciò che il servizio pubblico potrebbe fare costantemente, non fa, di ciò che normalmente non è, ma che potrebbe diventare.

Del resto, mentre il Tg 1 mandava in onda in diretta uno speciale sulla convenzione democratica a San Francisco, il collegamento fra Geraldine Ferraro e i suoi concittadini a Marcianise, praticamente in esclusiva mondiale, da qualche settore amministrativo di viale Mazzini veniva l'invito, per ragioni evoluzionistiche di risparmio e di contenimento del «budget», a limitare al massimo le spese delle «unitari», cioè dei collegamenti con i corrispondenti esteri...

Anche di questo, dunque, si parla nelle settimane d'estate fra i giornalisti della Tv, certo non incoraggiati a rivedere cri-

ticamente le proprie cose, molte delle quali decisamente morte, quando avvertono la miopia di chi, potendo cambiare molto, non cambia nulla e lascia anzi deperire la migliore delle risorse aziendali, l'informazione, che per capacità tecniche e umane, per esperienza, per la dislocazione territoriale dei mezzi, per le caratteristiche stesse dello strumento comunicativo, sarebbe in grado senza possibili rivali di realizzare nel paese un'informazione di confronto. E così difficile intuire che la realtà e i suoi protagonisti, ancor più se rappresentati mentre agiscono, restano sempre il più affascinante e coinvolgente degli spettacoli?

Ecco dunque, ma anche per altre ragioni che sono ora troppo complicate da spiegare, perché è un ideale visitatore delle redazioni in via Teulada sarebbe parso in queste settimane di assistere a un rito di mezz'estate, già troppo volte visto e consumato. E tempo dunque di riti nuovi e più significativi. Credo che in molti, nonostante i vari condizionamenti, le tentazioni del «deleghé», la sfiducia motivata, lo pensino realmente e siano ormai convinti dentro di sé che è tornato il momento di discutere, per trovare insieme soluzioni nuove, fondate sui valori comuni di chi ha scelto il mestiere di calarsi nella realtà per descriverla agli altri.

Roberto Morriente

Appuntamento con la BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

Erodoto STORIE

introduzione di Filippo Cassola note di Daniela Fausti testo greco a fronte 4 volumi

E.T.A. Hoffmann KREISLERIANA I dolori musicali di Giovanni Kreisler introduzione di Claudio Magris

Horace Walpole IL CASTELLO D'OTRANTO introduzione di Mario Praz

Luis de Góngora LE SOLITUDINI e altre poesie traduzione e note di Norbert von Prellwitz testo spagnolo a fronte

P.G. Wodehouse GRAZIE, JEEVES introduzione di Guido Almansi Nella BUR i capolavori di un grande umorista

Sven Hassel CORTE MARZIALE Continua nella BUR la pubblicazione dei romanzi di Sven Hassel che raccontano le atrocità e gli orrori della seconda guerra mondiale

M. Kohler J. CHAPLAIN CENTRO RIMEDI CONTRO L'INSONNIA

Enzo Biagi CINA

La Geografia di Biagi in broccia

RISTAMPE

Carlo Cassola LA RAGAZZA DI BUBE introduzione di Geno Pampaloni IV edizione

Oscar Wilde IL RITRATTO DI DORIAN GRAY introduzione di Bernhard Fehr VII edizione

Mika Waltari SINUE L'EGIZIANO IV edizione

BUR

# Spettacoli

## Videoguida

Raiuno, ore 20,30

### Scandali e vizi di un eroe: Nelson



È colto, il romanzo storico per l'estate: con il marchio di qualità inglese, arriva Nelson, la vita pubblica e privata del grande ammiraglio ricostruita in una co-produzione BBC-Raiuno...

Raidue, ore 20,30

### «Il trappolone»: due volte alla settimana come le medicine

Daniela Poggi ha voluto fare un po' di trappolone in Raiuno: la trasmissione di raidue, in onda ben due volte alla settimana...

Canale 5, ore 20,25

### Malibù, una spiaggia per sognare (o per un incubo)



Anche Berlusconi ormai — visto che l'Hotel d'agosto — punta sulle repliche: questa sera ritorna una miniserie molto estiva...

Raiuno, ore 21,25

### «Style Council», i nuovi re della «hit parade» in tv



Il gruppo inglese degli «Style Council», noto gruppo della new wave britannica, è tra gli ospiti di Hit parade...



### A Taormina vincono «I principi»

TAORMINA — «I principi» di Toni Gattil ha vinto il «Cariddi d'oro» del «Taofest '84», quindicesima edizione del festival cinematografico internazionale di Taormina...

### Teatro A Perugia lo spettacolo del gruppo Fontemaggiore ha trasformato la Fortezza

## La nave va nell'antica rocca

Il teatro A Perugia lo spettacolo del gruppo Fontemaggiore ha trasformato la Fortezza in un teatro. La nave va nell'antica rocca...



Qui sopra e a sinistra due fotomontaggi per lo spettacolo «Crociera nei mari del Sud» allestito nella Rocca di Perugia

### Di scena L'allestimento di Sequi a Verona cerca nella commedia di Goldoni la levità ironica più che la quotidianità della vita popolare

## Campiello senza chiasso

IL CAMPIELLO di Carlo Goldoni. Regia: Sandro Sequi. Scene e costumi: Giuseppe Crisolini Malatesta. Commento musicale: Rondo K 382 di Mozart...

prima, a quanto si sappia, dopo quella memorabile di Strehler. Ma Sequi non si è sentito schiacciato dal modello...



Una scena di «Campiello» allestito da Sandro Sequi

risposta identica, un detective che ricicla, in termini cartacei, gli eroi di Hammett o di Chandler...

L'esercizio sul teatro ha sottoposto la Rocca Paolina è dunque doppio: riguarda, insieme, la sua ormai remota ma odiata funzione...

Aggeo Savioli

### Programmi Tv

- Raiuno
11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE
13.00 MARATONA D'ESTATE

- 20.30-22.30 SPORT E SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84
20.30 ROMA CHAMA LOS ANGELES
21.30 PRIMATI OLIMPICI
21.40 I SUCCESSI DEL MUSICAL AMERICANO

### Scegli il tuo film

- YVONNE LA NUIT (RAIDUE ore 16,30)
Olga Villi e Yvonne La Nuit di cabaret che, come vuole la tradizione del melodramma, si innamora di un ragazzo di buona famiglia...

### Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23, 35; Onda Verde: 6, 58, 7, 58, 10, 11, 13, 12, 38, 14, 18, 18, 21, 35, 23, 21

# OSpettacoli cultura

**Biennale cinema** Annunciato il programma della XXI edizione della Mostra. Grandi nomi nella giuria, un film italiano al giorno. E quest'anno c'è anche una rassegna fatta dai critici

## Il Leone non si è addormentato

Dal nostro inviato

VENEZIA — Atmosfera rilassata, clima cordialissimo a Ca' Giustinian. Si parla del programma della 41ª Mostra cinematografica di Venezia. L'ufficialità, però, non prevale l'immediatezza cronistica dell'avvenimento. Paolo Portoghesi in abito bianco e Gian Luigi Rondi, in giacca nera. Appunto, bianco-nero, quasi un ingenuo (forse involontario) emblema del più classico cinema. Per le sorti del quale tutti qui girano subito che le avvisaglie più pessimistiche sono state probabilmente superate da fatti nuovi. Lo ha detto, ad esempio, il presidente della Biennale, Portoghesi. Lo ha ribadito anche più diffusamente, fervorosamente Gian Luigi Rondi, direttore della Mostra cinematografica. «Se lo scorso anno fu, in certo modo, una Mostra d'attesa, per il fatto d'apprensione per la sorte degli autori posti a diretto confronto con l'invadenza delle nuove tecnolo-



Un'inquadratura del film «Strikebound». In basso, Christopher Lambert nel film «Greystoke: la leggenda di Tarzan, signore delle scimmie»

quella del cinema italiano in particolare (sorprendentemente in campo con un film ogni giorno della Mostra). Gian Luigi Rondi, facendo un informale raffronto con le vicende che contraddistinguono la Mostra dello scorso anno, ha spiegato in dettaglio gli elementi di vantaggio riscontrabili nella prossima rassegna del Lido. «In novanta giorni (neanche cento come Napoleone) nell'83 riuscimmo ad allestire una manifestazione di tutto rispetto. Anche se, va ricordato, essa si caratterizzò subito come la Mostra dell'attesa, della transizione. E particolarmente per i motivi, qualificati autori che furono i privilegiati protagonisti di quell'evento. Ebbene ogni esitazione e apprensione si sono tramutate in speranza, fiducia nel futuro. Ad esempio, in parte per l'ormai consolidata collaborazione e intercambiabilità tra cinema e televisione. In parte ancora per la più disinibita di-

sponibilità degli stessi autori cinematografici a presentarsi con le nuove, più avanzate tecnologie. Tali affermazioni sono, in qualche misura, verificabili sin da ora nel corpo di quello che ormai ufficialmente possiamo definire il palinsesto della prossima Mostra cinematografica. Oltre, infatti, le sezioni principali — Venezia XXI, Venezia notte, Venezia giovani, Venezia ieri — quest'anno esordirà al Lido una ulteriore rassegna, la Settimana internazionale della critica, organizzata autonomamente dal Sindacato critici cinematografici italiani (SINCCI). E proprio in tale dovizioso, composito contesto, in un incipiente quanto promettente commercio tra cinema e televisione corrono nomi prestigiosi che ci danno senso all'importante sezione Venezia TV. Fra le presenze più significative basti ricordare quelle di Carlo Lizzani e Jaime Camero, del fratello d'Aviani e di Luigi Comencini, eccetera. Dunque, tutto per il me-

### Tutti i film in corsa a Venezia

VENEZIA XXI. Aperta, secondo il regolamento, ai film di maggiore interesse del 1984: «Bereng» (La riva, di Jean-Marie Straub e Jean-Louis Godé); «L'ultimo giorno di Pompei» (di Marco Ferreri, Italia); «Scandalo per bene» (di Pasquale Festa Campanile, Italia); «Paar» (Al di là di Gautam Ghosh, India); «Yoris» (di Gavino Ledda, Italia, opera prima); «Greystoke: the legend of Tarzan, lord of the apes» (Greystoke: la leggenda di Tarzan, signore delle scimmie), di Hugh Hudson, Gran Bretagna; «Anguilla addorziata» (Annunciazione), di Jelez Andras, Ungheria; «Der Spiegel» (Lo specchio), di Erden Kiral, RFT; «Tukuma» (Colui che è troppo occupato), di Palle Kjaerulf Schmidt, Danimarca; «Maria's lovers» (Gli amanti di Maria), di Andrej Michajlov-Koncalovskij, Stati Uniti; «Les favoris de la lune» (Cari alla luna), di Otar Iosseliani, Francia; «Sonatine» di Michelne Lanctot, Canada; «C'era una volta in America», di Sergio Leone, Italia - edizione italiana integrale inedita con proiezione a totale beneficio della Croce Rossa; «Heimat» (Patria), di Edgar Reitz, RFT (5 parti per complessive 15 ore e 51 minuti) fuori concorso; «L'amour a mort» (L'amore a morte), di Alain Resnais, Francia; «L'amour par terre» (L'amore a terra), di Jacques Rivette, Francia; «Les nuits de la pleine lune» (Le notti di luna piena), di Eric Rohmer, Francia; «Carmen», di Francesco Rosi, Francia, fuori concorso; «Dionysos» di Jean Rouch, Francia; «Los zancos» (I trampolieri), di Carlos Saura, Spagna; «Ningen duas vezes» (Mai due volte), di Jorge Silva Melo, Portogallo; «Clarissa», di Pasquale Squitieri, Italia; «Kaos» di Paolo e Vittorio



Taviani, Italia, fuori concorso; «La neve nel bicchiere», di Florestano Vancini, Italia; «Ro», di Spokojnegi slonca (L'anno del sole tranquillo), di Krzysztof Zanussi, Polonia; «Da qiao xiamian» (Sotto i ponti di Shanghai), Cina. VENEZIA NOTTE dedicata a «Quel cinema che, rispettando anche alle esigenze dell'intrattenimento e dello spettacolo: «Theao pantin», di Claude Berry, Francia; «Teasao no rio» (Tensione a Rio), di Gustavo Dahl, Brasile; «Streets of fire» (Strade di fuoco), di Walter Hill, Stati Uniti; «Metropolis», di Fritz Lang (edizione musicata da Giorgio Moroder), Stati Uniti; «Viva la vie», (Viva la vita), di Claude Lelouch, Francia; «Razorback» (Pecari), di Russell Mulcahy, Australia; «Die unendliche Geschichte» (Storia senza fine), di Wolfgang Petersen, Repubblica Federale Tedesca; «Indiana Jones and the temple of doom» (Indiana Jones e il tempio del destino), di Steven Spielberg, Stati Uniti; «Propaganda». VENEZIA TV Aperta alle opere più valide realizzate in tutto il mondo attraverso il mezzo televisivo, con particolare interesse per le nuove sperimentazioni tecnologi-

che: «Eva e Dio», di Matteo Bellinelli, Svizzera; «El balcon abierto» (Il balcone aperto), di Jaime Camino, Spagna; «I cani di Gerusalemme», di Fabio Carpi, Francia-Italia; «Santa analfabeta: il fantoccio», due parti da «Sogni e bisogni», di Sergio Citti, Italia; «The Killing Floor» (Il pavimento che uccide), di William Duke, Stati Uniti; «Laughing House» (La casa delle risate), di Richard Eyre, Gran Bretagna; «Charles et Lucie», di Nelly Kaplan, Francia; «Haunting passion» (Passione ossessiva), di John Korty, Stati Uniti; «Una notte a Napoli», di Lamberto Lamberti, Italia; «Nucleo zero» di Carlo Lizzani, Italia; «Praga città d'oro», di Jiri Menzel e Vera Chytilova, Cecoslovacchia; «Un delitto», di Salvatore Nocita, Italia; «Dulmehere» (Costruttore di bambole), di Daniel Petrie, Stati Uniti; «Illusione», di Jerko Tognola, Svizzera; «Blau Bart» (Barbablu), di Krzysztof Zanussi, Repubblica Federale Tedesca. VENEZIA CENTI Sotto gli auspici di consiglio internazionale del cinema e della televisione (UNESCO) e con la collaborazione del Comité International du film ethnographique et sociologique, aperta alle opere più significative dei

paesi emergenti: «Zo kve zo» (Un uomo è un uomo), di Joseph Akussonne, Centro Africa; «Certificat d'indigence» (Certificato d'indigenza), di Mousa Yoro Bathili, Senegal; «Camera d'Africa», di Ferid Boughedir, Algeria; «Samba da criação del mundo» (Samba della creazione del mondo), di Vera De Figueiredo, Brasile; «L'amour rue de leppe» (L'amore in Rue de Leppé), di Denis Gheerbrant, Francia; «Soltaire e' micro-ouvert» (Solitario a microfono aperto), di Jules Amede Laou, Antille; «Trances» (Inquietudini), di Ahmed El Maanouni, Marocco; «Prelude pour un theatre des dieux» (Preludio per un teatro degli dei), di Jacques Oger e Milena Salbini, Francia; «L'alphabet chinois» (L'alfabeto cinese), Francia. ALTRE SEZIONI «VENEZIA IERI» proporrà la retrospettiva completa del cinema di Luis Buñuel. Un'altra, nell'ambito di «Venezia tv» sarà dedicata per la prima volta ai videoclip e intitolata «Videomusica e cinema»: consisterà in dieci programmi così divisi: «Il video racconta», «Dal cinema al video», «I generi nel video», «Effetti speciali e effetti elettronici», «Video animazione», «Cinema per i clip» e «Clips per il cinema», «Personale» di Ju-

# A ROMA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'

30 AGOSTO  
16 SETTEMBRE

Un grande appuntamento politico-culturale, una grande occasione di svago e di divertimento, per trascorrere un periodo di vacanze tra le bellezze storico-artistiche della capitale, nei caratteristici paesi dei Castelli Romani e di tutta la provincia, al mare, ai monti e ai laghi.

ALBERGHI E PENSIONI*	
Prezzi giornalieri a persona (pernottamento e prima colazione)	
Alberghin città	1 categ camera 2 letti da L. 50.000 a L. 55.000
Alberghin città	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 28.000 a L. 41.000
Alberghin città	3 categ camera 2 o 3 letti da L. 21.500 a L. 28.000
Alberghin provincia**	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 21.000 a L. 24.000
Pensionin città	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 14.500 a L. 28.500
Pensionin città	3 categ camera 2 o 3 letti da L. 11.000 a L. 20.000

Ac compagni che volessero sostare a Roma per un periodo di 3-4 giorni possiamo offrire i seguenti pacchetti vacanze

Prezzi a persona per il intero soggiorno (pernottamento e prima colazione in albergo, un pasto da consumare alla Festa**)	
<b>3 Pernottamenti</b>	
Alberghin città	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 114.000 a L. 153.000
Alberghin città	3 categ camera 2 o 3 letti da L. 91.500 a L. 114.500
Alberghin provincia**	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 93.000 a L. 102.000
Pensionin città	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 75.000 a L. 115.000
Pensionin città	3 categ camera 2 o 3 letti da L. 72.000 a L. 90.000

4 Pernottamenti	
Alberghin città	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 152.000 a L. 204.000
Alberghin città	3 categ camera 2 o 3 letti da L. 126.000 a L. 152.500
Alberghin provincia**	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 124.000 a L. 135.000
Pensionin città	2 categ camera 2 o 3 letti da L. 100.000 a L. 154.000
Pensionin città	3 categ camera 2 o 3 letti da L. 96.000 a L. 120.000

\* A seconda dei prezzi le camere sono dotate di servizi privati o al piano  
\*\* In Comuni vicini al mare (distanza dalla Festa 15-30 km)  
\*\*\* Il prezzo del soggiorno comprende un buono pasto del valore di L. 10.000 di consumare la sera alla Festa. L'eventuale differenza sul costo del pasto che si vuole consumare va versato direttamente alla cassa del ristorante

CAMPEGGI	
Nei nostri campeggi in p.n.a. vicino al mare e a pochi km dall'area della Festa siamo in grado di ospitare circa 5.000 persone a partire dal 29/8 fino a tutto il 17/9. I campeggi sono dotati dei servizi necessari. Indicativamente forniamo le tariffe di uno dei nostri campeggi. Le eventuali informazioni saranno fornite per via telefonica.	
1 persona	L. 3.000
camper, roulot e tende	L. 2.000
auto e moto	L. 1.500
corrente elettrica	L. 1.200

**Tariffe giornaliera**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi dalle ore 9 alle ore 13,30 e dalle 16,30 alle 20,30 di ogni giorno ai seguenti numeri telefonici: 06/5916555 06/5917864

**FEDERAZIONE DI ROMA DEL P.C.I.**, tel. (06) 5146146  
**ITALTURIST**, Via IV Novembre 112 00187 Roma tel. (06) 6797737  
**ETLI ROMA**, Via Buonarroti 51, 00185 Roma

**PRENOTAZIONI**  
Al atto della prenotazione va inviato un anticipo pari al 50% del intero importo, attraverso assegno circolare bancario intestato a **ITALTURIST/COMITATO FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'**. Il saldo va versato alla consegna del buono per il albergo. Le prenotazioni non sono valide senza il anticipo indicato.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi dalle ore 9 alle ore 13,30 e dalle 16,30 alle 20,30 di ogni giorno ai seguenti numeri telefonici: 06/5916555 06/5917864

**FEDERAZIONE DI ROMA DEL P.C.I.**, tel. (06) 5146146  
**ITALTURIST**, Via IV Novembre 112 00187 Roma tel. (06) 6797737  
**ETLI ROMA**, Via Buonarroti 51, 00185 Roma

### VACANZE LIETE

- BELLARIA - Hotel Laura**, tel. (0541) 44141, tranquillo, familiare, giardino ombreggiato. Utime disponibilità, luglio 22.500/25.000, agosto 28.000/30.000, settembre 17.500/20.000 tutto compreso. (259)
- CATTOLICA - Hotel London** - Tel. (0541) 961593. Sul mare, camere servizi, balcone, ascensore, bar, parcheggio privato ottima cucina. Settimbre 21.000, luglio 28.500, agosto 33.000 - 25.000 Sconto famiglie (190)
- CATTOLICA - Vacanze gratis** - Hotel Vendome - Tel. (0541) 963410. 60 mt mare, camere servizi, balcone, ascensore, parcheggio privato. Utime disponibilità. Luglio 22.500, agosto 25.000, settembre 25.500 complessive. Disponibilità (230)
- GATTEO MARE - Hotel Stefan** - Viale Matteotti 54, tel. (0547) 87029. Vicina mare, centrale, tutte camere servizi privati e balconi, cucina casalinga. Utime disponibilità. Luglio e agosto Direzione propria interpellate. (250)
- GATTEO MARE - Hotel West-End** - Via Fori 11, tel. (0547) 87055. Vicina mare, tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, ampie sale soggiorno TV e giochi bambini. Luglio 22.500 - 25.000 agosto 27.500 - 22.000 tutto compreso. (245)
- MAREBELLO-Rimini - Pensione Peregini** - Tel. (0541) 32713. Vicina mare, ogni confort, cucina curata dai proprietari, parcheggio, ampio giardino. 20-31 agosto 20.000, settembre 18.000. Sconti bambini. Disponibilità 26/7 - 4/8. (256)
- MISANO MARE - Hotel Angela** - Via Repubblica 11 tel. (0541) 615641. Centrale, 30 mt mare tutte camere con servizi, ascensore bar, parcheggio custodito ottima cucina. Luglio 25.000, 20-31/8 e settembre 20.000 tutto compreso. Sconti bambini sino 5 anni. 20% Direzione propria. (242)
- RICCIONE - Hotel Villa Linda** - Tel. (0541) 48472. Completamente rinnovato, sul mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, sala tv, parcheggio trattamento individuale, cabre spiaggia. Luglio 21.31 agosto 30.000 1-20 agosto 37.000, settembre 24.000. Sconti bambini. (233)
- RIMINI - Hotel Villa Panda**, tel. (0541) 82539 - **Rimini Marebello**, Hotel Jovena, tel. (0541) 32843, vicinissimi mare, moderni tranquilli, camere servizi, balcone, ascensore, cucina curata dai proprietari. Agosto 31.000/23.500 settembre 19.500. (251)
- RIMINI - Pensione Villa Ranieri** - Viale Rose 11 tel. (0541) 81326. Vicina mare, camere con servizi privati e giardino curata e diretta-

mente dai proprietari. Luglio 22.500, settembre 20.000, agosto interpellate. (251)- RIVABELLA-Rimini - Hotel Dame** - Tel. (0541) 27146. Vicina mare, camere servizi, telefono, balconi, parcheggio. Speciale 21 luglio 4 agosto 22.000, 29 agosto 2 settembre 22.000, settembre 18.000. Sconti bambini. (241)
- RIVABELLA-Rimini - Hotel Prinz** - Sulla spiaggia, tutte camere doccia wc, ascensore, ampio soggiorno sala tv, bar, parcheggio. Luglio 23.000, agosto 26/30.000 settembre 20.000 compreso cabine mare. Tel. (0541) 25407. (235)
- RIVAZZURRA-Rimini - Hotel St. Raphael** - Tel. (0541) 32220. Vicina mare, tranquilla, camere servizi, balconi, cucina genuina parcheggio. Luglio e dal 21-31 agosto 22.500 dal 1-20 agosto 28.000, settembre 18.000. (250)
- VALVERDE (Fo) Cesenatico - Hotel Caravello** - Eccezionale settembre 25.000, 29 agosto 2 settembre 20.000 agosto 235.000 - 185.000 compreso ombrellone e sdraio 2 categoria, confortevolissimo ottima cucina parcheggio Prenotativo. Tel. (0547) 86234. (243)
- VISERBA (Rimini), Hotel Lido**, tel. (0541) 738070, sulla spiaggia, confortevole cucina romagnola. Bassa 18.000 media 23.000 alta interpellate. (254)
- VISERBA-Rimini - Pensione Stella d'Oro** - Tel. (0541) 734562. Sul mare, lussuosa, parcheggio camere con/ senza servizi. Luglio 19-21.000, 22-31 agosto 18.000, settembre 16.000 tutto compreso. Sconti bambini. (239)

### L'ITALIA DELLE CENTO CITTÀ FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SIENA - FORTEZZA MEDICEA

Montalcino - Montepulciano - S. Gimignano  
7-19 AGOSTO 1984

Per informazioni sulla festa e sui servizi turistici e logistici (viaggi, alberghi, campeggi), rivolgersi all'agenzia CO.TU.S. (Cooperativa Turismo Sociale) - Via dei Termi 85 - Telefono 0577/282.011 - SIENA

### GIVER VIAGGI E CROCIERE

**5 CROCIERE CON LE MOTONAVI SOVIETICHE:**

- M/N KAZAKHSTAN**  
11-25 AGOSTO: Portogallo, Madera, Canarie, Marocco, Andalusia  
25 AGOSTO-1 SETTEMBRE: Marocco, Gibilterra, Baleari
- M/N IVAN FRANKO**  
3-10 SETTEMBRE: Baleari, Andalusia  
20-30 SETTEMBRE: Egitto, Grecia, Turchia
- M/N ODESSA**  
31 AGOSTO-14 SETTEMBRE: Grecia, Turchia, Mar Nero

Quote da Lire 499.000 !!

Informazioni e prenotazioni (06) 41.99.000 - Agenzia Viaggi

Rivendicato dai «Comunisti contro l'imperialismo»

# Sono sempre loro gli artefici degli ultimi attentati

L'altra notte la telefonata a un quotidiano - Stesso gruppo eversivo dietro sigle diverse - Dinamite alla Selenia

«Abbiamo colpito l'abitazione del dirigente della rivista della NATO e la sede della Selenia. Il 14 luglio abbiamo messo la bomba alla Soma. Siamo i comunisti in lotta contro l'imperialismo e l'armamento. A qualche ora di distanza dall'attentato in cui sono rimasti feriti la moglie e il figlio di Leonetto De Leon, il funzionario della Marina mercantile direttore di «Notizie NATO» e appena dopo qualche minuto dall'esplosione che l'altra notte ha scardinato la porta della sede del «Consorzio sistemi navali Selenia-Selag», gli attentatori si sono fatti vivi rivendicando non solo le due «azioni» di venerdì scorso ma anche quella compiuta qualche giorno fa contro l'Impresa impegnata nei lavori di costruzione della base missilistica di Comiso. La telefonata è arrivata alla redazione di un quotidiano romano verso l'una di notte.

Una donna con toni concilianti ha dettato le brevi frasi a un cronista attribuendo la paternità degli episodi a una sigla terroristica finora sconosciuta. Eppure la rivendicazione viene giudicata attendibile dagli investigatori, convinti di trovarsi di fronte a un solo gruppo eversivo che di volta in volta firma le imprese utilizzando nomi diversi.

Ma se non è stato difficile collocare il nucleo dell'attentato del variegato universo dell'eversione nonostante i diversi camuffamenti, più complesso sembra invece risalire alla matrice politica precisa dei suoi componenti. Alla Digos escludono che si tratti di frange dello stesso movimento organizzativo, quello, per intenderci, legato ai capi storici delle Br. L'ipotesi che sembra più vicina alla realtà è che sta ora prendendo corpo porta invece a elementi isolati, provenienti dall'area di Autonomia operaia che si stanno riunendo in un'identità di lotta seminando panico e stravolgendo le tematiche del pacifismo.

Di certo è gente esperta negli esplosivi e dà prova di saperli maneggiare con destrezza e disinvoltura. A base di dinamite era composto il micidiale ordigno fatto esplodere dietro la porta dell'abitazione dell'alto funzionario. E dello stesso esplosivo erano costituite le due bombe collocate l'altra notte davanti all'ingresso dell'appartamento di via Panama dove sono ospitati gli uffici della Selenia. I danni, in questo caso, sono stati minori perché la quantità di polvere da mina collegata sempre con un innescio a tempo era notevolmente inferiore.

Di media potenza era stato definito dagli artificieri l'ordigno pieno di polvere da mina che a metà del mese fece saltare la porta blindata della sede Soma al secondo piano di uno stabile a Lungotevere Flaminio e altrettanto micidiale — era il tritolo che a maggio devastò i locali di rappresentanza dell'ambasciata dell'Honduras. Nello scoppio rimase ferita la segretaria Sandra Izabal Larrazabal rimasta da sola al momento dello scoppio nelle stanze mentre era intenta a sbrigare alcune pratiche. L'attentato fu rivendicato più tardi dal «Gruppo comunista per l'internazionalismo», ma non si esclude che dietro la sigla si nasconda l'identico nucleo che ora sostiene di chiamarsi «Comunisti in lotta contro l'imperialismo e l'armamento».

Ieri, intanto, a via del Giordano, abitazione di Leonetto De Leon e sede della pubblicazione NATO, sono proseguiti i sopralluoghi dei carabinieri e degli artificieri. È stata anche ascoltata la domestica a ore della famiglia De Leon, Cesira Marconi, uscita dall'appartamento proprio qualche minuto prima dello scoppio. Ha detto di non avere visto nessuno sul pianerottolo e di non avere notato nulla di strano. Ed effettivamente a quell'ora, nel primo pomeriggio, i terroristi non devono avere avuto difficoltà a raggiungere l'appartamento: il portiere dello stabile era a pranzo e l'ingresso, sebbene provvisto di citofono, era stato lasciato aperto.

All'ospedale San Camillo la moglie del dirigente sta lentamente riprendendosi. La donna ha riportato, nello scoppio, profonde ferite alla tempia e si teme che possa perdere la vista da un occhio. Nadia Ferrer subito dopo il ricovero è stata sottoposta a un lungo e delicato intervento chirurgico e i sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi. Nessuna preoccupazione destano, invece, le condizioni del figlio Fabrizio, di 18 anni, medicato al Sant'Eugenio. Una pioggia di schegge lo ha raggiunto alle gambe provocandogli, però, solo leggere escoriazioni.

Valeria Parboni

# Vetere: «Se il governo non rfinanzia le USL si rischia la paralisi»

Meno di un mese fa numerose Unità Sanitarie presentarono un allarmato documento, dove paventavano il blocco delle attività assistenziali se non veniva interamente coperto il fondo sanitario regionale. Terzi su questo delicato problema è intervenuto il sindaco di Roma, uno dei destinatari dell'appello lanciato dalle USL. Ugo Vetere ha subito precisato l'entità dell'«ammanco». La legge 730 dell'83 aveva stabilito, rammenta il sindaco, un fondo di 34 mila miliardi, ben 4500 miliardi in meno del «minimo indispensabile» per permettere la sopravvivenza dei servizi sanitari nelle USL.

«La giunta regionale — ha dichiarato Vetere — con delibera del marzo di quest'anno — pur sottolineando l'esigenza di un contenimento della spesa, ha calcolato che le risorse assegnate al Lazio erano largamente insufficienti in misura tale da ipotizzare una carenza di circa 500 miliardi». «Così che — sottolinea il sindaco — molte USL di Roma stanno esaurendo i finanziamenti loro assegnati, e molte banche e tesorerie sono restie a concludere anticipazioni di cassa, nella misura richiesta dalle USL per far fronte alle esigenze di gestione ordinaria (pagamenti al personale, fornitori eccetera)».

Vetere esprime quindi la «preoccupazione vivissima» che la mancata integrazione del fondo possa tradursi di fatto (addirittura «nei prossimi giorni») in un blocco dei servizi di alcune USL, «con gravissime conseguenze per la cittadinanza». Per questo il sindaco rivolge «un pressante invito al governo nazionale perché effettui un adeguato finanziamento del fondo sanitario regionale secondo le richieste avanzate dalla Regione Lazio per assicurare la continuità delle prestazioni».

# La Loggia, la capitale e il lavoro Aziende in crisi e affari all'ombra della P2

In molte vertenze ricorrono sempre gli stessi nomi, e sono spesso amici di Gelli - Un caso di questi giorni: il liquidatore dell'Acqua Appia è piduista e rappresenta lo Stato - Un'indagine avviata dalla CGIL

## Muore per droga in albergo Arrestato compagno di stanza

Un altro giovane è morto iniettandosi eroina nelle vene. Si chiamava Bartolomeo Napoleone Bellocco, 30 anni, di Reggio Calabria. Lo ha scoperto un suo amico — Ercole Calarota, arrestato subito dopo per detenzione di droga — che divideva con lui la stanza d'albergo dove ha cessato di vivere, in via Palestro 13. Nella stanza, la polizia ha trovato siringhe, eroina, morfina e gioielli.

## La CGIL per Maccarese chiede un incontro a Darida

La segreteria nazionale della CGIL ha inviato un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida e al presidente dell'IRI Romano Prodi, per sollecitare la convocazione di un incontro urgente sulla vicenda Maccarese, con la presenza del movimento cooperativo e degli enti locali interessati.

La segreteria della CGIL ha chiesto inoltre che siano bloccati i tentativi unilaterali messi in atto da parte della SOFIN e dei liquidatori perché in contrasto con le decisioni assunte il 2 luglio scorso sulle proposte del pretore Rossi di aprire una fase di riflessione per realizzare un positivo accordo.

## Morta la donna che si era data fuoco

È morta nel reparto grandi ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio Giovanna Usal, la donna di 30 anni che si era data fuoco, cospargendosi il corpo di alcool dopo essersi distesa nella vasca da bagno della sua abitazione, in via Messina, nel quartiere Nomentano.

I romani hanno scagionato le partenze per le ferie

# Esodo tranquillo senza file ed ingorghi

Una circolazione intensa ma tranquilla e senza ingorghi sulle grandi arterie e sulle strade di Roma e del Lazio che portano nelle località turistiche. Così si sta svolgendo l'esodo in questo ultimo fine settimana di luglio. Poichissimo ieri il traffico in città. In molti, infatti, sono partiti venerdì sera o ieri mattina per le ferie oppure per raggiungere le vicine località di mare dalle quali hanno fatto ritorno a Roma

solo a tarda sera. Per tutta la giornata non sono verificati incidenti di rilievo ad eccezione di un incidente mortale avvenuto ieri mattina sul raccordo anulare. Un giovane di 24 anni Loreto Cellucci che, a bordo della propria vettura si stava recando da Frosinone a Roma, è uscito all'improvviso di strada, andandosi a schiantare in fondo ad una scarpa. Il giovane è morto sul colpo. Per il resto la circolazione, anche se superiore a quella degli altri giorni, è an-

Cabine telefoniche fuori uso; cestini dei rifiuti dall'alto; fiamme, monumenti imbrattati da scritte a caratteri cubitali, segnalazioni stradali abbattute, panchine sfasciate. L'elenco dei danni prodotti ogni giorno a Roma da graffiti atti di vandalismo potrebbe continuare all'infinito. Le segnalazioni che quotidianamente arrivano dalle varie ripartizioni al comando dei vigili urbani, in via della Consolazione, suonano come un vero e proprio bollettino di guerra in cui gli atti di questo vandalismo metropolitano vengono quasi scanditi a ogni voce.

Un vigile urbano ci mostra uno dei tanti moduli con su scritto «Segnalazioni per incoerenti, danneggiamenti, guasti di una continua natura». «Sono i colleghi della quinta circoscrizione. Fanno presente che «del cestino dei rifiuti è rimasto solo il coperchio piegato e tagliato, e che lo stesso è stato distrutto da ignoti». I vigili dicono che è molto pericoloso. Un serio rischio per i pedoni è costituito anche da quella «stretta pubblicitaria (di cui si parla in un'altra segnalazione) situata all'altezza dell'albergo Mediterraneo, mancante di una griglia di protezione, creando grave pericolo...». E c'è poi «un paio di rotte a metà e giacente in terra con fili elettrici contenuti all'interno». E ancora «in una pubblica fontana del centro storico ignoti hanno asportato il beccuccio a pulsante e ciastane e quello dell'innescamento di acqua potabile...».

Segnalazioni di questo genere giacciono a valanga nei cestini dei vigili urbani. «Dovremmo avere il doppio del personale — dicono al comando in via della Consolazione — per poter intervenire tempestivamente in tutte le parti della città. Sono circa 3000 (vale a dire una decina al giorno) a Roma i danneggiamenti che atti di vandalismo producono al patrimonio pubblico. E quello dell'innescamento polacco che in una sola notte di luglio, indisturbato, ha potuto decapitare e sfregiare 92 statue a Villa Borghese.

Al quarto posto vengono i danneggiamenti dei cestini per i rifiuti. Purtroppo — dicono al comando dei vigili urbani — si divertono a bru-

# Dietro l'angolo c'è Attila

## Dieci vandalismi al giorno, un flagello metropolitano

Cartelli stradali, fontane, monumenti, cestini: la graduatoria della vergogna - Alla SIP i danneggiamenti costano 100 milioni alla settimana - Allo studio il «telefono corazzato»



La gente si siede alla meglio su quel che rimane di una panchina

di questa vergognosa graduatoria, risulta l'abbattimento di etichette per segnalazioni stradali, al secondo il danneggiamento di fontane pubbliche, dove sono sempre più numerosi i rubinetti di vetro. Ma i vandali si divertono anche a prendere di mira i monumenti. L'ultimo caso è stato quello dell'innescamento polacco che in una sola notte di luglio, indisturbato, ha potuto decapitare e sfregiare 92 statue a Villa Borghese.

Al quarto posto vengono i danneggiamenti dei cestini per i rifiuti. Purtroppo — dicono al comando dei vigili urbani — si divertono a bru-

ciarli, soprattutto quando erano di plastica, tant'è che da qualche tempo a questa parte abbiamo deciso di sostituirli con dei cestini di metallo. Ora non li bruciano più ma si divertono lo stesso a staccarli dai pali. Cosa fare per farli smettere? È quanto si chiede da diversi anni ormai anche la direzione regionale della SIP. Se, infatti, ingenti e costosi sono i danni che ogni giorno questi graffiti atti di vandalismo producono al patrimonio di proprietà pubblica (solo una di quelle paline del demolitore che spesso vengono dirottati costà, ad esempio, all'Amministrazione comuna-

le circa 12 milioni) enormi sono i danni anche per aziende come la SIP o l'ATAC. «Abbiamo iniziato togliendo gli elenchi telefonici dalle cabine, visto che la gente quando si doveva appuntare qualche numero in genere lo faceva sui fogli dei nostri elenchi che poi, regolarmente, strappava per portarseli via — dicono alla direzione regionale della SIP — abbiamo poi pensato di togliere le gettoniere: venivano regolarmente rotte da gente che spesso e volentieri cercava di prendere i soldi che vi erano dentro; ora, da tre anni a questa parte, stiamo inse-

terra con tutt'attorno un mucchio di vetri rotti? Costano all'azienda questi danni una cifra come 1 milione mezzo di lire al giorno.

Nel corso del 1983 a Roma i danneggiamenti sono stati oltre 6500 ed hanno riguardato un migliaio di cabine dove sono state staccate cornette telefoniche, oppure sono stati bruciati i dischi combinati oppure sono stati asportati i vetri apparecchi telefonici e così via. Ora la SIP confida nei nuovi e più resistenti apparecchi da azionare sia con i gettoni che con le monete, che sia installando non solo a Roma ma su tutto il territorio nazionale. «Certo è — dicono alla direzione regionale del Lazio — che con questi cambiamenti comportano spese ingenti. Si tratta, per noi di una vera e propria ristrutturazione (letteralmente) che costa svariate migliaia.

Continue riparazioni ai propri mezzi, invece, è costretta a fare ogni settimana l'ATAC. Con la sospensione estiva del campionato di serie A di calcio questo tipo di lavoro si è per fortuna rallentato. Si, perché i danni principali che subiscono gli autobus dell'ATAC sono prodotti quasi sempre da tifosi-leppisti di domenica, all'uscita dallo stadio. Salgono sull'autobus, si siedono sul gruppo su un sedile e lo distruggono, oppure si portano dietro dei sassi con i quali rompono i vetri e le pliantone, le coperture delle lampade, cioè, che si trovano sul soffitto delle vetture. «E così — dicono all'Atac — ogni lunedì notte ne troviamo dai 20 ai 40 autobus danneggiati. Per ripararli occorre un giorno, due giorni e spesso e volentieri anche più di una settimana. «E così — dicono ancora all'Atac — sono per noi ingenti, basti dire che un nostro autobus nuovo costa circa 210 milioni. Ma ancora più gravi sono i disagi che la collettività deve sopportare. Anche 20 autobus alla settimana non in circolazione possono costituire, senza dubbio, un peso che una città dal traffico caotico come Roma non riesce a sopportare.

Paola Sacchi (1 - continua)

**IAZZONI**  
Alfa Romeo

GIULIETTA 1.3	78	5.800.000
ALFETTA 2.000 TURBO	82	14.500.000
CITROEN LNA	82	5.400.000
PEL REKORD D. 2.3	81	6.800.000
BMW 320 M/60	80	7.500.000
FIAT 131 L	79	6.000.000
FIAT 127 SPECIAL	77	2.500.000
LANCIA BETA COUPE 1.3	78	4.000.000
FORD FIESTA 900	79	3.200.000
RITMO 60 CL	78	4.600.000
LANCIA TREVI 2.0 IE	82	9.000.000
FIAT 128 C	79	3.000.000
GTV 2000	78	5.200.000
ALFA SUD 1.2 5M	82	9.000.000
RENAULT 5 TS	79	4.500.000
ALFETTA 1.6	82	10.000.000

**Autoexpert**  
IL NOMÈ DELL'USATO

v.tuscolana 303-784941  
v.prenestina 234-295095  
v.casilina 1001-2674022

**fepi**

LAVATRICI  
LAVASTOVIGLIE  
FRIGORIFERI  
CUCINE  
CONGELATORI

ESPOSIZIONE E VENDITA DI TUTTA LA GAMMA

**indesit**  
Il grandissimo centro vendita di elettrodomestici nel cuore di Roma

VIA FABIO NUMERIO, 18 (Viciniissimo alle fermate Metro Furio Camillo e Ponte Lungo)



### Benvenuto al Giappone e «Prima pagina» di Billy Wilder

L'81 è l'anno del Giappone e così anche a Massenzio hanno voluto consacrare il paese orientale con una rassegna di film (s'intitola Sushii, geisha e samurai). Niente di esautivo s'intende ma una panoramica abbastanza vasta di film recenti. Si comincia alle 21 stasera con «Belladonna», un film del '74 di Eichi Yamamoto tratto da «Le streghe» di Michelet. Domani, sempre alle 21 allo schermo festival «Doppio suicidio a Sonekazi» di Yasuzi Masumura. Il film è una trascrizione cinematografica di un dramma scritto per il teatro Bunraku delle marionette e ispirato ad un fatto realmente accaduto nella città di Osaka nel 1701.

vivere» di Ernst Lubitsch. Lunedì il programma non è più quello previsto: al posto di «Show people» di King Vidor «Servo di scena», in versione originale con sottotitoli, e «Tootsie» e «Rita, Rita, Rita».



Jack Lemmon in «Prima pagina»

### Spettacolo d'addio al festival pontino

Si conclude oggi, 29 luglio, con il concerto dell'orchestra giovanile italiana diretta da Piero Bellugi, la ventesima edizione del Festival pontino di musica. La manifestazione che si snoda per circa due mesi in alcuni dei più affascinanti luoghi della provincia di Latina, ha voluto quest'anno celebrare il cinquantenario della Provincia. L'ottimismo complessivo di Goffredo Petrassi (presidente della manifestazione) e il suo stesso ventesimo anniversario, ospitando più di cento persone fra musicisti, compositori e musicologi.



Pino Daniele

### Domani concerto di Pino Daniele

Alle 21,30 di domani, lunedì, al tenda-discoteca Americana di Nettuno concerto di Pino Daniele. Ingresso lire 10.000. Spiegare Pino Daniele mette in imbarazzo: tra i giovani musicisti lui è senz'altro l'astro più fulgente.



OSTIA ANTICA

### In barca per la «Bisbetica domata»

C'è ancora qualche giorno di tempo per andare a vedere la «Bisbetica domata» interpretata da Carla Gravina. Lo spettacolo si tiene tutti i giorni (tranne il lunedì), fino al 3 agosto. La regia è di Giancarlo Sepe; insieme alla Gravina recita Carlo Giuffrè. Le scene sono di Eugenio Guglielmetti, i costumi di Mariolina Bono. I biglietti costano 12 mila o 8 mila lire, ma andando con la barca (l'appuntamento è alle 19,30 al ponte Marconi) il trasporto e il biglietto d'ingresso al teatro costano 5 mila lire.



FESTA UNITA

### Elemento donna canzoni al femminile

Oggi alla festa dell'Unità di Frascati che si tiene a Villa Torlonia ci sarà uno spettacolo di Teresa Gatta. Il recital comincia alle 21. Si tratta di una storia cantata attraverso i brani composti da Teresa che molto spesso sono diventati il simbolo delle lotte e delle battaglie delle donne in questi ultimi dieci anni.



CAMPO BOARIO

### Le gare di Los Angeles sul grande video

Chi ha fatto mattina la notte passata per assistere alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi, agito non si perderà gli incontri di oggi di boxe, le corse di ciclismo su strada, la ginnastica e il nuoto. È questo il programma che dalle 22,30 in poi si potrà seguire sul grande video che campeggia la Foro Boario.



FORO ITALICO

### Un po' di poesia e un po' di danza

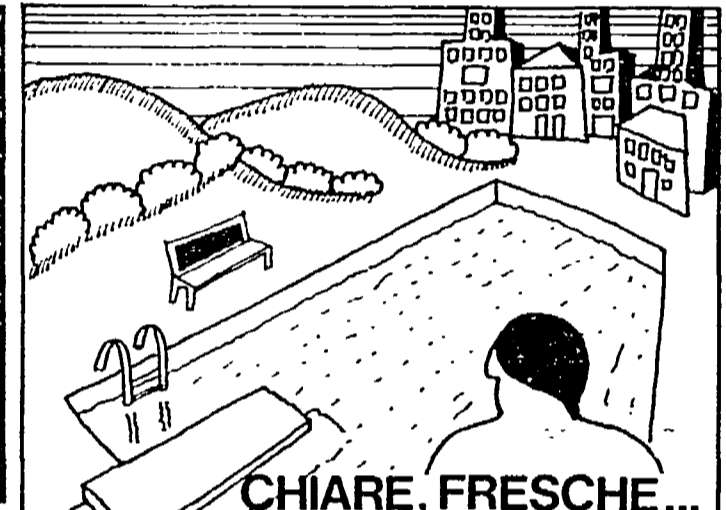
È adesso che hanno cominciato a parlare, chi fermerà più i poeti? Sono sbarcati qualche sera fa alla città dell'amore e pare che non abbiano alcuna intenzione d'andarsene. Questa sera saranno Massimo Girolani, Renzo Paris e Valentino Zeichen a tenere banco per un'ora dalle 21,30 alle 22,30. All'una performance di danza con Anna Daniela Vitelli.



LETTO E MANGIATO

### Molti antipasti all'ex «Trattoria dei trenini»

Ar Montarozzo - Via Appia Antica 4 - Tel. 778434 (chiuso il lunedì). Una volta si chiamava «Trattoria dei trenini» perché era a ridosso della strada ferrata e anche oggi c'è chi lo chiama con questo nome. Il locale ha conservato le caratteristiche di quando era un'osteria fuori porta, ma solo all'ingresso, il resto è per la ve-



CHIARE, FRESCHE...

### Le piscine aperte per fare due tuffi

LA SILESTA. Via Pontina, km. 14,300. Tel. 52.01.03. Ingresso giornaliero per un turno (fino alle 13,30 o fino 19): L. 6.000. Per l'intera giornata L. 9.000. R.N. LANCIANI, Via Pietralata, 139. Tel. 45.05.656. Per ogni turno (10-15/12-16/14-19) L. 7.000. Abbonamento per 10 ingressi L. 127.000. S. SEVERO DE GREGORIO, Via Solone (Casalpalocco), Tel. 60.92.353. Ingresso giornaliero L. 6.000 (ragazzi L. 4.500). Abbonamenti da 10, 20 e 30 ingressi a L. 55.000, 100.000, 135.000. A. POL. NADIR, Via Tomassini, 51. Tel. 333.255. L. 7.500 giornaliero, abbonamenti per 10 ingressi L. 60.000, mensile L. 70.000. R.N. NOMETANO, Via Nomentana, 882. Tel. 82.71.574. Ingresso per un turno (9-12,30/13-17,30) L. 6.000. DOMAR SPORTING CLUB, Via Portuense, 761. Tel. 423.751. Ingresso per un turno (10,30-13,30/16-18) L. 5.000. Abbonamento settimanale L. 30.000, mensile L. 100.000. VILLA PAMPILLI S.C., Via della Noce, 107. Tel. 53.74.359. Abbonamento mensile L. 100.000. CENTRO SPORTIVO SANTA CROCE, Via Eleniana, 2. Tel. 174.414. Tutti i giorni dalle 9 alle 13 sono aperti i campi di calcio coperto solarium e nuoto per i giovani dai 10 ai 18 anni.

### Prosa e Rivista

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21,30 L'Anatra all'arancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doris, Maria Sorrento, Widad Mohsen. Regia Enzo De Castro. Dir. artistica Sergio Ammirata.

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti (10-22,30) ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-22,30) L. 6.000 ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) I vicini di casa con J. Belushi - C (17-22,30) L. 5.000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Arancia meccanica con M. Mc Dowell - DR (VM 18) (17-22,30) L. 4.000 AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Per favore non mordermi sul collo con R. Polanski - G (17-22,30) L. 4.000 AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Madonna che silenziosa c'è stasera con F. Nuti - C (16-20,20-30-22,30) Il Pianeta azzurro di F. Pavioli BARBERINI (Piazza Barberina) Due vite in gioco con R. Ward - G (16-22,30) L. 7.000 BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22,30) L. 4.000 BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) La chiave di T. Brass - DR (VM 18) (16-22,30) BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Rocky 3 con S. Stallone - DR (16-22) CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6799594) Il grande freddo di L. Kasdan - DR (18-22,30) COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350484) The Blues Brothers con J. Belushi - M (17-22,30) EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Tunnel (18-22,30) L. 6.000 EMPIRE (Viale Regina Margherita) La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17-22,30) L. 6.000 ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Cocktail per un cadavere di A. Hitchcock - G (17-22,30) L. 6.000 FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac Lare - G (16-45-22,30) L. 6.000 SALA B: L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (17-15-22,30) L. 5.000 JESUS CHRIST SUPERSTAR con T. Neeley - M (16-22,30) METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Furore di N. Oshme - DR (21-20 23,30) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Venerdì 13 capitolo finale con B. Palmer - H (VM) (16-22,30) L. 6.000 MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (16-22,30) L. 4.500

### Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (16-22,30) PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Interceptor con M. Gibson - DR (VM 18) (17-22,30) QUINQUALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Katsuni squatsi con G. Reggio - DO (17-22,30) QUINQUALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Morte di Mario Ricci con G. M. Volontè - DR (17-22,30) REALI (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22,30) RIATO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA (16-30-22,30) L. 3500 ROUGE EST NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Anna quel particolare piacere (17-22,30) L. 5.000 ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22,30) L. 6.000 SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Pink Floyd a Pompei - M (17-15-22,30) L. 5.000 TIFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (16-22,30) L. 4.500 UNIVERSAL (Via Bar, 18 - Tel. 856030) Arancia meccanica con M. Mc Dowell - DR (VM 18) (17-22,30) L. 5.000 VERBANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 851195) Hair di M. Forman - M (16-30-22,30) L. 4.000 Visioni successive ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Thunder - A (16-22,30) MADISON (Via G. Chabrea, 121 - Tel. 5126926) Silkworm con M. Streeps - DR (16-22,30) L. 3.000 MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Offrasi porno diva (16-22,30) MISSOURI (V. Bombetti, 24 - Tel. 5562344) Il tassinaro con A. Sord - C (16-22,30) L. 3.000

### Maccarese

ESEDRÀ Fuga di Son con P. Newman - DR (16-22,30) ARENE MEXICO Fuga dal Bronx di E.G. Castellari - A TIZIANO Due come noi con J. Travolta - C (20-30-22,30) Musica e Balletto TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Alle Terme di Casaccia, per la stagione estiva 1984, ultima replica di Tosca di G. Puccini. Maestro concertatore Silvio Varviso, maestro del coro Alfredo D'Angelo, regia Mauro Bolognini, scene Gianni Quaranta, costumi Aldo Buti, interpreti principali: Sylvia Sass, Giuseppe Giacomini, Juan Pons. Ragazzi cantori della Compagnia dell'Assunzione diretti da G. Picone. Telefono biglietteria 461755.

### Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21,30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music. MANHUA (Via A. Berani, 6 - Tel. 5895236) Alle 21,30. Musica sudamericana. MANUIA (Viale del Cinque, 55 - Tel. 5817016) Dalle 22,30 ritorna la musica brasiliana con Gim Porto. MAVIE (Via dell'Archetto, 26) Alle 20,30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nivea. MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16) Per tutto il mese di luglio, alle 22. Concerto jazz con ingresso libero al solo. Domenica e lunedì nudi. Aperte iscrizioni alla annata scuola di musica. Tutti i giorni strumenti. NAIMA PUB (Via dei Leontari, 34 - Tel. 6793371) Dalle 20. Jazz nel centro di Roma. Cabaret ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.

Prime visioni ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Interceptor con M. Gibson - DR (VM 18) (17-22,30) L. 6.000 ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Bianca e con N. Moretti - C (16-30-22,30) L. 4.000

La grande occasione. Tutte le marche, benzina o diesel, a garanzia totale. ita/wagen per chi sceglie VOLKSWAGEN

● EUR magliana 309	Tel. 5272841
● Lgtv. pietra papa 27	Tel. 5586674
● marconi 295	Tel. 5565327
● c.so francia	Tel. 3276930

127 900	'79	2.900.000	131 2000	'81	6.900.000
127 900	'81	4.400.000	131 2000 Fam	'81	9.400.000
127 900	'82	5.900.000	131 2000 Diesel	'81	6.900.000
Ritmo Diesel	'80	5.900.000	Argenta 2000 I.E.	'81	9.900.000
Ritmo Diesel	'81	6.700.000	Audi 80 GLE	'80	6.900.000
Opel Rekord D 2,3	'80	5.500.000	Audi 80 GLE	'81	7.400.000

Audi 100 CD Diesel	'80	7.900.000	Dyane 6	'80	3.400.000
Audi 100 CD Diesel	'81	8.900.000	CX 2.5 d. Passat	'81	9.900.000
Audi 100 CD Diesel	'82	10.900.000	Beta 1600	'78	2.900.000
A112 Este	'80	4.400.000	Beta 1600	'79	3.700.000
A112 Este	'80	4.900.000	Beta 1600	'80	4.400.000
Dyane 6	'79	2.900.000	Ascona 2000 D	'80	3.900.000

# Rinascita

per le Feste  
dell'Unità



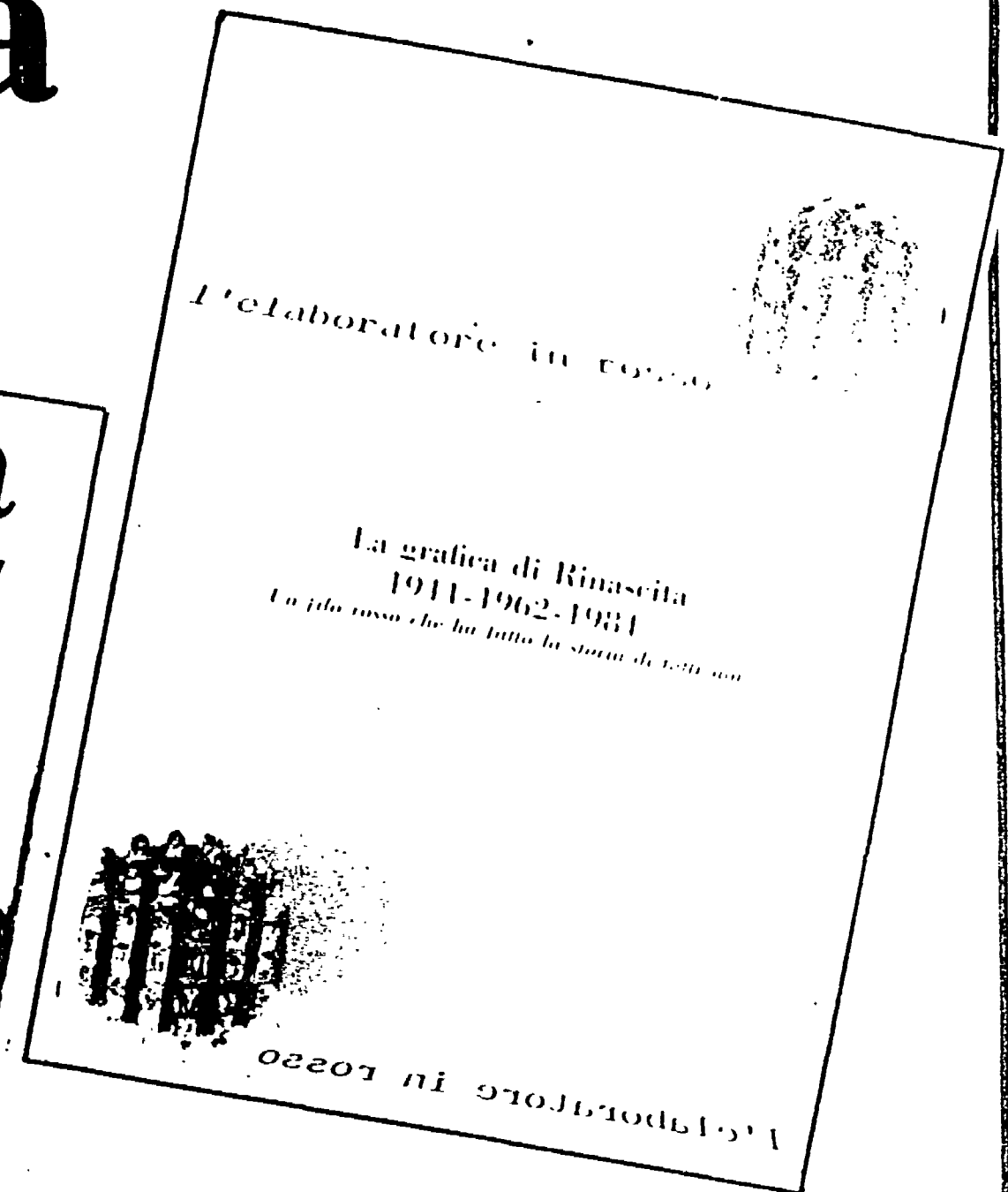
**Mostra sulla lotta alla droga**  
«Un treno carico di ...»

Cartella con sei pannelli di formato 33x100 cm  
Ideazione di M. Battaglia e A. Tinarelli  
Progettazione grafica di C. Gualandi  
Lire 10.000



**Numero speciale**  
**di Rinascita-dossier droga**

32 pagine, sovraccoperta a colori  
con dipinto di G. Moscara  
Otto dossier su realtà ed esperienze  
di lotta in undici province italiane  
Lire 2.000



**Catalogo sui 40 anni**  
**di grafica di Rinascita**  
«L'elaboratore in rosso»

dal menabò di Albe Steiner a quello  
di Francesco Italiani  
Cartella di 10 pagine formato 25x35 cm  
Introduzione di G. Chiarante  
Scritti di O. Calabrese, M. Ferrara,  
F. Italiani, F. Menna, A. Steiner  
Lire 10.000

Tutti i materiali presentati possono essere richiesti alle Federazioni provinciali del PCI, che inoltreranno le prenotazioni a l'Unità di Milano o di Roma

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984

In occasione della campagna per la stampa comunista e del ventesimo anniversario della morte di Togliatti, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di l'Unità e di Rinascita dieci pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

### 1 - Togliatti - 20 anni

Togliatti, Opere scelte 1923-1964 30.000  
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del Pci 18.000  
Togliatti, Discorsi alla Costituente 1.800  
Togliatti, Antonio Gramsci 3.500  
Togliatti, L'emancipazione femminile 1.500  
Togliatti, Politica nazionale e Emilia rossa 5.000  
Togliatti, Il Partito comunista italiano 1.000

per i lettori de l'Unità e Rinascita

60.800  
37.000

### 2 - Per la pace

Kennan, Possiamo coesistere? 10.000  
Oppenheimer, Da Harvard a Hiroshima 20.000  
Calder, Le guerre possibili 8.000  
Hallgarten, Storia della corsa agli armamenti 12.000

per i lettori de l'Unità e Rinascita

50.000  
32.000

### 3 - Donne di oggi

Descamps, Psicopsicologia della moda 5.500  
Cook, La lavoratrice madre 3.200  
Citrifelli, Il cliente 6.000  
Lo Cascio, Occupate e casalinghe 3.200  
Macrelli, L'indegna schiavitù 6.000  
Mitchell - Oakley, Dal nostro punto di vista 7.500  
Rowbotham, Esclusa dalla storia 2.600

per i lettori de l'Unità e Rinascita

34.300  
21.000

### 4 - Il pensiero di Marx

Marx, Miseria della filosofia 8.000  
Marx-Engels, L'ideologia tedesca 18.000  
Marx, Opere filosofiche giovanili 12.000  
Marx, Manoscritti del 1861-1863 20.000

per i lettori de l'Unità e Rinascita

58.000  
36.000

### 5 - I filosofi e la politica

Constant, Principi di politica 10.000  
Hegel, Il dominio della politica 16.800  
Kant, Stato di diritto e società civile 16.800  
Rousseau, Sull'origine dell'ineguaglianza 10.000  
Rousseau, Lettere morali 10.000

per i lettori de l'Unità e Rinascita

63.600  
39.000

### 6 - Economia, politica, società

Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia 12.500  
Amendola, Polemiche fuori tempo 8.500  
Ardant, Storia della finanza mondiale 9.000  
Forni, I fuorilegge del fisco 8.000  
Michalet, Il capitalismo mondiale 4.000  
Poulantzas, Il potere nella società contemporanea 12.000  
Spesso, L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi 6.000

per i lettori de l'Unità e Rinascita

60.000  
38.000

### 7 - Pagine di narrativa

Benedetti, Diario di campagna 5.300  
Gregoret, Il teatrino di casa mia 8.000  
Pasolini, Il caos 7.000  
Pasternak, Il salvacondotto 3.200  
Pasternak, Il settimo sogno. Lettere 1926 5.500  
Tifonov, Un'altra vita 4.500  
Twain, Lettere dalla Terra 5.000

Zošenko, Le api e gli uomini 5.000

per i lettori de l'Unità e Rinascita

51.500  
32.000

### 8 - Biografie

De Benedicis-Lanza, L'avventura di Marco Polo 10.000  
Hudson, Lewis Carroll 12.000  
Mallet, George Sand 12.000  
Stone, London. L'avventura di uno scrittore 10.000

per i lettori de l'Unità e Rinascita

44.000  
27.000

### 9 - Scienza ed educazione

Cian, I modi dell'insegnare 7.200  
De Sanctis, L'educazione degli adulti in Italia 3.800  
De Mauro, Scuola e linguaggio 6.000  
Frenet, L'apprendimento del disegno 9.600  
Frenet, L'apprendimento della scrittura 5.000  
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione 2.500  
Lurija, Linguaggio e comportamento 6.000  
Zazzo, Psicologia del bambino e metodo genetico 3.000  
Gordon Childe, L'evoluzione delle società primitive 2.700  
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino 8.500  
Leont'ev, Psicolinguistica 6.000

per i lettori de l'Unità e Rinascita

60.300  
37.000

### 10 - Letture per ragazzi

Boldrin, Carcere minorile 8.000  
Della Torre, Messaggio speciale 3.500  
Fraerman, La ragazza delle nevi 4.000  
Lacq, Una ragazza in fuga 5.500  
Pratico, Un'estate per Sandra 8.500  
Zindel, Non tornare tardi 4.600

per i lettori de l'Unità e Rinascita

33.600  
21.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **George Rudé, Robespierre**.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampello e spedire a: **Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma**. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controllore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

-----  
cognome e nome \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_  
prov. \_\_\_\_\_

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

**pacco n. 1**  **pacco n. 6**   
**pacco n. 2**  **pacco n. 7**   
**pacco n. 3**  **pacco n. 8**   
**pacco n. 4**  **pacco n. 9**   
**pacco n. 5**  **pacco n. 10**

Editori Riuniti





# Los Angeles 1984



Dicennove volte l'agonismo, da Atene-1896 a Mosca-1980. E tre volte (nel '16, nel '40 e nel '44) la speranza che l'Olimpiade potesse ancora essere uno dei modi di guarire le ferite, di ritrovare la fratellanza e il buonumore, di rivivere la vita. La ventesima volta — di nuovo boicottati, strumentalizzati e feriti, commercializzati — i Giochi si trovano ospiti di una città dove forse nessuno avrebbe dovuto mai decidere di mandarli: troppo frenetica, troppo inquinata, troppo pazzo, troppo dispersiva, troppo determinata a ricavarne comunque denaro. Ma è così ed è inutile piangersi su e ripetere che bisognava andare altrove.

Sulle pagine dei giornali e sulle corrispondenze da Los Angeles si legge di tanta ansia e di tanta smania di cominciare da farci sembrare inutili i record prodigiosi di Sergei Bubka nell'asta, di Juri Sedykh nel martello, di Uwe Hohn nel giavellotto, di Ludmila Andonova nell'alta. Ci saranno costoro a Los Angeles? No, e allora non esistono.

Si comincia ma è come se già fossimo nel pieno della "bagarre". E come se di Gio-

## E che sia finalmente sport (senza dimenticare gli assenti)

chi già ne avessimo vissuta una parte. Per esempio agli azzurri hanno fatto vincere chi 30, chi 35, chi perfino 50 medaglie. Il boicottaggio ha trasformato i Super Giochi di Los Angeles in una grande abbuffata. Si comincia ma già si son lette le liste degli aspiranti al ruolo di "Superman" e di "Wonder woman". Chi sarà Nembo? Carl Lewis o Ed Moses? Michael Gross o Alberto Tomba? E Wonder woman chi sarà? Dorina Vaccaroni o Mary Decker? Zola Budd o Tracy Caulkins?

Si legge che la frenesia dell'agonismo e dell'attesa,

delle imprese sportive e del medagliere che si riempie di cifre e di nazionalismo, cancelleranno — come fa il panno sulla lavagna — le scomode ombre degli assenti.

Ma non potrà essere così: le ombre degli assenti non le cancellerà nessuno, né sarebbe giusto far finta che gli assenti non esistono. Se è vero che gli assenti hanno sempre torto è anche vero che nel mondo dello sport essi vivono e giocano un ruolo importante. E uno di loro — anzi una di loro, Ludmila Andonova — ha inviato a tutti un messaggio augurale: «Buona fortuna». Auguriamoci dunque di vedere grandi gare, belle battaglie, poco nazionalismo, molta serietà. Auguriamoci pure che si stabiliscano nuovi record. E la ventesima volta (ventitreesima per il calendario ufficiale) che l'uomo sportivo si riunisce sui campi dell'agonismo per recitare il rito antichissimo nato ad Olimpia, fatto rivivere da un filosofo francese dopo che un imperatore romano l'aveva cancellato.

Si comincia e che sia proprio sport.

Remo Musumeci

LOS ANGELES — Ieri tutta Los Angeles dimenticava per qualche ora ogni cosa per prestare la più completa attenzione alle cerimonie di apertura dei giochi olimpici, comodamente seduti a bere birra e mangiare popcorn davanti al loro schermo televisivo (parliamo dei più fortunati, quelli che non sono stati costretti a passare quattro ore ad abbruttirsi sotto il sole, l'afa e l'umidità impressionante del Coliseum). Intanto, il resto della nazione ha cominciato a domandarsi cosa significherebbe per le loro tasche questa megagalattica stravaganza che sono i giochi olimpici, che il comitato organizzativo delle Olimpiadi di Los Angeles, il primo finanziato privatamente nella storia dei Giochi olimpici, aveva promesso non sarebbe costato una lira in più a nessuna agenzia statale o federale.

Le accuse si incidono sulla spesa pubblica da parte di tali agenzie nei confronti di Peter Ueberroth, presidente del Laoc, si ripetono ormai da anni, ma è solo in questi primi giorni di effettivi giochi che cominciano a saltare fuori cifre prima considerate solo «possibili» o comunque «improbabili». Sembra ormai assodato che dalle tasse americane dovranno saltare fuori 58 milioni di dollari (circa 1500 miliardi di lire) per coprire servizi direttamente o indirettamente collegati alle Olimpiadi del 1984, un incremento di 19 milioni di dollari rispetto alle previsioni dell'anno scorso del governo federale. Le spese maggiori, come da immaginarsi, sono dovute ad aumentati servizi di contingenza per le agenzie di emigrazione, di polizia e misure di sicurezza contro possibili attentati terroristici e criminali. «E non ci aspettiamo davvero che questi soldi che stiamo spendendo ci verranno rimborsati», ha detto David Strim, direttore associato per la sicurezza nazionale dell'ufficio del budget federale.

Per alcune agenzie federali e statali si è trattato di una sorpresa, quella di dover affrontare dei servizi non previsti o maggiori rispetto a quanto si fosse pensato originariamente. Il comitato organizzativo olimpico di Los Angeles che in tutti questi anni ha sempre promesso il rimborso al governo statale e federale di ogni servizio richiesto dal Laoc, e che sempre ha detto che non avrebbe dalla stampa americana (soprattutto quella locale) che tiene sottocchio da anni le operazioni del Laoc come un «comica 22» che potrebbe lasciare i cittadini vulnerabili a forti aumenti delle tasse negli anni a venire. Il più colpito è il governo federale, che ha dovuto sborsare 88 milioni di dollari (50 milioni solo da parte del dipartimento della difesa per garantire la sicurezza dei giochi) per una flotta di 140 barche della Guardia costiera con 700 uomini a bordo (è la più grossa operazione di pace per la Guardia costiera mai progettata), ha detto il funzionario Joe Amato, torri di controllo ed eliporti provvisori nei villaggi olimpici per

## Lo Stato dovrà recuperare 1500 miliardi di lire che non saranno rimborsate dagli organizzatori privati



La ciclista inglese Muriel Sharp fa un bagno di sole sui rami di un albero

3 milioni e mezzo di dollari, 800 uomini dell'Fbi negli uffici di Los Angeles durante le Olimpiadi (il doppio del numero normale), e servizi vari offerti dalla United States Information Agency a giornalisti stranieri.

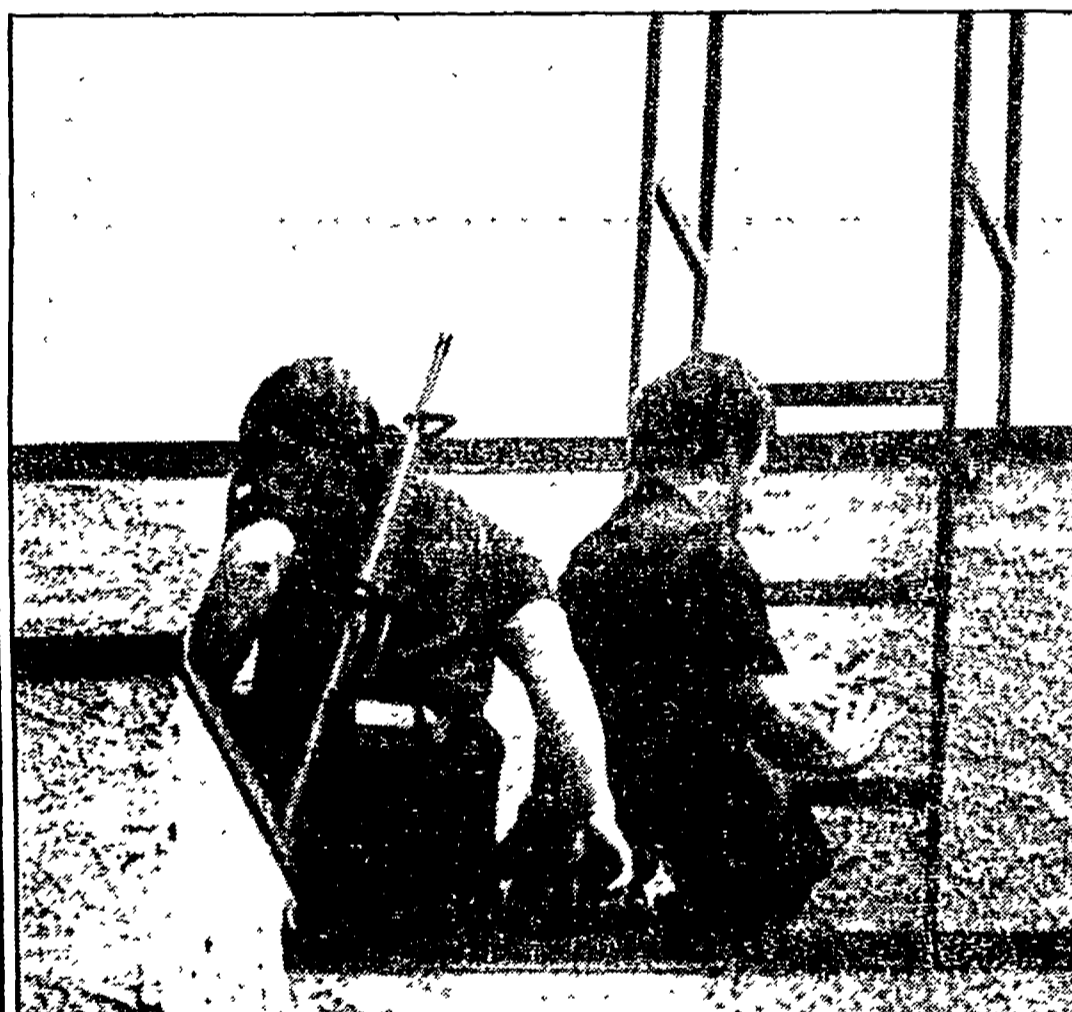
I portavoce del Laoc, nel cui statuto si legge che «i Giochi saranno effettuati senza alcun onere fiscale per i cittadini degli Stati Uniti», rifiutano di considerare accettabili le maggiorate spese imposte dal governo, sostenendo, come ha detto il portavoce Richard Levin, che «è impossibile distinguere dove cominciano i problemi causati dai giochi e quelli normali nella vita della California del sud». In una dichiarazione rilasciata alla stampa il 4 marzo scorso Ueberroth ha dichiarato che il Laoc pagherà per ogni servizio governativo richiesto e non per quelli non richiesti, specificando che «noi non siamo responsabili per i punti che sono o normale amministrazione per il governo o che il governo è obbligato ad offrire». Così, tanto per fare un esempio, il Laoc ha pagato per il trasporto e la protezione degli atleti ma non per i costi di trasporto dei dignitari stranieri che vengono in visita, il Laoc ha pagato i miglioramenti apportati allo stadio del Coliseum ma non l'aumento costante di pattugliamento delle autostrade di Los Angeles e contea. Invece, i portavoce del Laoc insistono sulle entrate per la città e per lo stato che i giochi comporteranno, in cifre previste intorno ai 179 milioni di dollari, d'altronde anche questi ancora tutti da verificare.

Anche colpito è stato lo stato della California che si è trovato a dover assorbire nelle sue varie agenzie più di dieci milioni di dollari dei 21,9 milioni previsti nel budget per i giochi. La situazione più preoccupante è solo quella della municipalità di Los Angeles che ha avuto nel corso degli ultimi anni il miglior rapporto economico con il Laoc. La città si limita a spendere 21,7 milioni di dollari in servizi non collegati ai villaggi olimpici (questi nel misura di 9,4 milioni di dollari, sono stati pagati dal Laoc). Questi soldi sono praticamente già rientrati tutti grazie ad una tassa speciale temporanea del 0,5% sulle tariffe delle camere di hotel, già in funzione dal 1979 sino a questo settembre. A metà giugno scorso la tassa aveva già fatto rientrare 8 dei 9,6 milioni di dollari previsti. Ulteriori 7,4 milioni di dollari sono pervenuti dalla tassa del 6% su tutti i biglietti olimpici venduti, ma ha già fruttato più di un milione di dollari di interessi alla città.

Bisognerebbe aspettare ancora varie settimane dopo la fine di queste Olimpiadi perché i primi dati precisi sulle spese sostenute dalle varie agenzie statali e federali (e in che misura siano state rimborsate dal Laoc) vengano resi pubblici. Nei frattempo i cittadini americani possono solo sperare di non ritrovarsi l'anno prossimo con spiacevoli sorprese.

Silvia Bizio

## Cecchino (sassi) prende di mira bus di atleti



Due tiratori scelti prendono posto sul tetto del dormitorio di uno dei tre villaggi olimpici. Negli ultimi giorni le misure di sicurezza si sono ulteriormente irrigidite.

LOS ANGELES — Un pullman che trasportava un gruppo di atleti, per la maggior parte americani, al villaggio olimpico dell'Università della California del Sud è stato preso di mira da un «cecchino» sconosciuto che ha colpito con dei sassi la porta anteriore del torpedone.

Gli atleti a bordo e l'autista non si sono neppure accorti dell'accaduto tanto è vero che il veicolo ha proseguito la sua corsa fin all'interno del villaggio olimpico. Qui ci si è resi conto di quanto era successo. La carrozzeria presentava infatti i segni evidenti dell'«apoteosi».

In un primo tempo si è pensato all'effetto di una cartuccia da caccia successivamente

Dal nostro inviato

LOS ANGELES — Una gigantesca, nera, e insospettata altoparlante di buttafuori davanti al lussuoso appartamento dell'hotel Biltmore — il più prestigioso di Los Angeles — dove abita Primo Nebiolo, uno dei potenti dello sport mondiale. Vicepresidente del Coni, ma soprattutto presidente della Federazione internazionale di Atletica leggera (la più importante olimpicamente parlando), Nebiolo, di anni 61, è la conferma vivente che lo sport italiano, macchina da soldi, fabbrica di prestigio e pane eccelsi per un popolo di atleti di più congrue passioni civili, è anche un grosso centro di potere.

Dicono di lui che nel potere ci guazza, che è scaltro, abile, inaffondabile, e nuota come un pesce nel mare procelloso dei regolamenti, dei cavilli, della burocrazia olimpica, che governa l'atletica mondiale con grinta pari al paternalismo. Posso solo dire che Nebiolo è un uomo fatto di regolamenti, di deliberazioni, di decisioni unanime, ma ha avuto l'onestà di lasciare intendere che lo sport va governato con i compromessi, non con i dogmi.

Sono stato, infatti, nella scorsa azzurrata del nono piano, nella speranza di capire meglio i disagi di un uomo costretto a fare entrare nei cinque anni di un coticchio magra di speculazioni, rapporti di forza, spinte alla commercializzazione selvaggia. Ne sono uscito sconfitto, nel senso che Nebiolo, pur senza mai dribblare le domande, ha dimostrato di credere ciecamente nella forza di questo sport, così com'è. Per amore del potere, ma anche, mi è sembrato di capire, per amore dello sport.

Presidente, si parla sempre della vita olimpica degli atleti. Ma uno come lei, qui a Los Angeles, come se la passa?

«Sicuramente peggio. Tra una riunione e l'altra rispondo a migliaia di telefonate, saluto gente più o meno, ho mai un istante di pace. Ho appena finito di rispondere, per esempio, a un telefonata del sindaco di Teormina che vuole invitare, dopo i Giochi, tutte le medaglie d'oro italiane a una serata d'onore...»

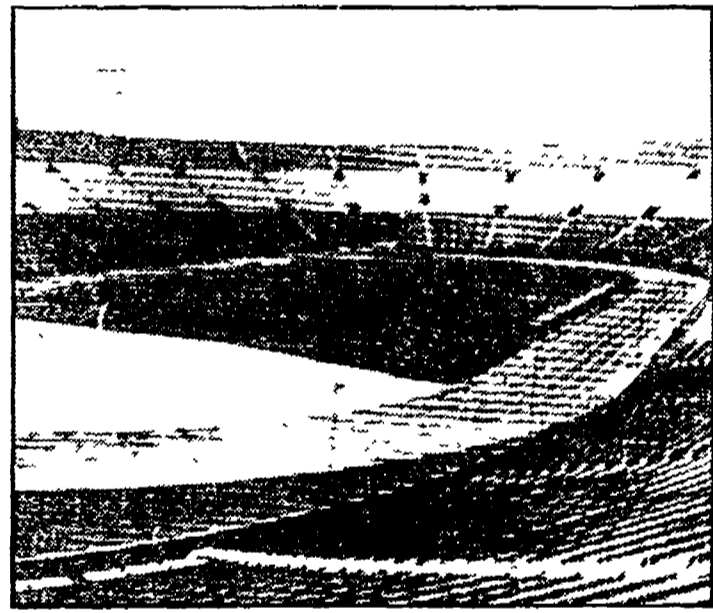
Riuscirà a seguire le gare? «Spero, almeno quelle di atletica». Ad oggi, Nebiolo non sono fatto installare qui in albergo un televisore a bassa frequenza, sempre collegato in diretta con il televideo di casa.

Dicono che lei, quando segue le gare, sia molto emotivo...

## Parlando con Primo Nebiolo di atletica e di quattrini

# Dilettanti? «Siamo onesti non esistono proprio più»

Abbiamo affrontato i problemi senza ignorare la realtà e abbiamo fatto buone leggi. A Seul sarà difficile ma bisogna andarci



Una veduta del Memorial Coliseum

«Da morire. A Helsinki, quando è partita la finale dei 10.000 metri, me ne sono uscito a fare un giro fuori dallo stadio. Sentivo la gente urlare, non capivo quello che stava succedendo, solo rientrando ho incontrato un giornalista straniero che mi ha detto della vittoria di Cova. Uno che prima o poi mi farà venire un infarto, con quel-

la mania di vincere solo negli ultimi metri...»

Dilettantismo. Per piacere, traduca questa parola in italiano. Voglio dire, faccia capire a tutti come stanno le cose veramente...»

«Noi dell'atletica affrontiamo il problema apertamente, cercando di non ignorare la realtà. E la realtà è che non si può fare agonismo ad alto livello se non si è assistiti economicamente e se chi gareggia non ha la garanzia, quando smette, di non essere abbandonato a se stesso. Così abbiamo cercato di elaborare regole buone per tutti i paesi e tutti i regimi. C'è chi risolve il problema nominando i suoi campioni colonnelli, chi li sistema in un college, chi li fi-

atletica, non le Olimpiadi. Le ricordo che nel mondo c'è una gara d'atletica chiamata World Athletics, mentre le Olimpiadi sono solo ogni quattro anni».

Lei vuol dire che gli Olimpici hanno dovuto adeguarsi alla vita sportiva e non viceversa. Ma vuole anche sostenere che le Olimpiadi non sono indispensabili?

«Ma no, non mi faccia dire cose che non ho mai detto. Le ripeto semplicemente che noi facciamo i regolamenti e poi il Cio li accetta. Ed è giusto che sia così, perché nella nostra Federazione ci sono le bestie di 175 Paesi, perché in queste Olimpiadi abbiamo 100 ore di televisione, perché la previsione dei biglietti dell'atletica ha fruttato al Comitato organizzatore 40 milioni di dollari».

Come vede le prossime Olimpiadi di Seul?

«Le vedo difficili. Ma bisognerà pur farle: i coreani hanno speso per costruire gli impianti 4 miliardi di dollari, cioè 5 miliardi. Sei volte di più di quanto ha speso Ueberroth. E a questo punto se è stato detto di fare i Giochi a Seul, la decisione va rispettata».

Quante medaglie vincerà l'Italia a Los Angeles?

«Guardi, io spero solo che la gente impari a capire che non conta solo il podio. Entrare in una finale olimpica vuol già dire appartenere al mondo dei fenomeni, essersi comportati da campioni. Quanto alle medaglie, ne vorrei una per ogni atleta».

Via, si sbilanci, ci sarà almeno una medaglia che le sta particolarmente a cuore. Ombra, Mennea, la Simeoni, Andrei...»

«No, guardi, le sto dicendo la pura verità, se lei sapesse la fatica e i sacrifici di ogni singolo azzurro capirebbe. Tutti, vorrei che vincessero tutti».

Non le dispiace che i giornali parlino sempre dei campioni e mai dei dirigenti? Voi altri ci fate sempre la figura di quelli che mettono i trofei in bacheca e poi se ne gloriano...»

«Io mi sento un padre, e i padri sono felici anche quando si parla dei figli e non di loro. Sto benissimo nel mio ruolo, non mi lamento. Dopo la medaglia d'argento della 4x100 ai mondiali di Helsinki, ho visto un mio piangere per la prima volta. Sono sensazioni che non sono capaci di descrivere...»

Ancora adesso, qualche ora dopo l'intervista, mi sto chiedendo se Primo Nebiolo si ammorza, magari con le tentazioni a un record del mondo oppure davanti a un bel codicillo che riesce a mettere d'accordo la coria con l'impiccato. Misteri dello sport moderno.

Michele Serra

Proprio come nella vita, il mercato mondiale ha omogeneizzato, con tutti gli altri aspetti fondamentali e marginali dell'esistenza umana, anche l'agonismo ludico. Tecnologicamente partecipabile in simultanea, a livello del nostro villaggio planetario, l'Olimpiade del presente realizza alla perfezione il paradosso dell'interazione tra capitalismo, multinazionale e di Stato, calato nelle forme dei più istosi e tividi campanilismi nazionali. Cova alla «fase suprema» (in un'accezione piuttosto neutrale, pramistologica che criticamente crepuscolare), l'Olimpiade moderna è anche la «fase suprema» di quella religione sportiva, di quella fede atletica, che è poi la sola religione che sia riuscita, insieme con la moneta universale del dollaro, a ambientarsi in qualunque clima, vincendo qualunque resistenza e spezzando qualunque barriera. Lo so che la categoria religiosa è considerata, in proposito, come una metafora vulgata ma volgare, e sostanzialmente imprimevole. Ma chi si accontenta di pensare, con ragione, a una partecipazione emotiva radicale, con fortissime valenze proibitive, con violenti processi di interiorizzazione e di identificazione, con cariche di coesione solidalistiche, all'interno del gruppo, oltre economiche, e di repulsione antisolidaristica all'esterno, di fronte a pratiche simboliche e a rituali nettamente cristallizzati, potrà bene approfittare, se non altro, dei concetti

# Paradosso di Olimpia

di EDOARDO SANGUINETI

record, conseguito dalla docimologia sportiva, a prezzo di una beata reificazione totale del giudizio. Sotto le specie del gioco e dell'assolutismo congiunti, lo spettacolo cerimoniale delle Olimpiadi cede, in sostanza, l'ultima qualità generabile e ammirabile, che è la qualità della venuta. Non sarebbero qui nemmeno da ricordarsi, se non si volessero, attraverso il pallido riflesso che offrono, che la reificazione deresponsabilizzante del giudizio sportivo, con la sua dimensione tecnologicamente obiettiva, si è ormai imposta come paradigma latente, ma non per questo me-

della perfeibilità umana, del progresso della specie, grazie a un processo di disciplina scientificamente controllata, possa sperare di verificarsi e controllarsi con altrettanta evidenza. Nel teatro olimpionico la nuova morale universale organizza la propria epifania.

La relativa depressione del gioco del calcio, nella cerimonia quadriennale, si spiega, del resto, come per altri esercizi similmente depressi, in quel margine di fortuna e di arbitrio di cui questa specie competitiva soffre così visibilmente, assai meglio che con considerazioni, più eristiche, più banali, fondate sull'opposizione, non a caso in crisi, fra dilettantismo e professionalità. E del resto proprio quel margine non ridicibile, o non ancora ridotto, che concede più immediata e fanatizzante popolarità al gioco del calcio, in cui ancora caso e opinione, romanticamente e pateticamente, salvaguardano una libera passionalità, un arcaico estetismo secondo il tipo, se vogliamo, di religiosità più tradizionale e perplessa, incerta, avventurosa, superstitiosa. Non è difficile sospettare che, in futuro, la regolazione, ordine matematico, degli sport imperpetrabilmente quantificabili perversa e sconfinerà i residui soggettivi, i relictii problematici.

Che le guerre abbiano potuto interrompere, a dispetto del magnifico archetipo ellenico, sa-

cratamente pacificante, la legalità di un così quantificato giudizio diurno, rovesciando in sospensioni del rito le stesse tregue di dio, ma non siano mai riuscite a spezzarla decisamente, non farà dunque meraviglia. Chi ha visto una volta lo spirito del mondo accendersi sopra le fiacole olimpioniche, non potrà che inchinarsi pensoso di fronte alla razionalizzazione cronometrica e millimetrica del reale. Ancora meno dovrà però meravigliarsi, soprattutto dopo la catastrofe di Monaco del 1972, che inaugurò ritualmente questa era del terrore in cui viviamo ancora, se le guerre fredde e le guerre tiepide sono riuscite, in un certo senso, dove erano fallite perfino le calde. Basterà considerare che lo spirito del mondo brucia, ogni giorno di più, e in modi che appaiono sempre più incertamente reversibili, come una fiaccola divisa, una fiamma cornuta, minacciata di incenerire, puramente e semplicemente, il mondo medesimo. E la seconda volta, ormai, che si può leggere, nel fuoco dei grandi giochi atletici, la scissione concreta della comunità umana. Il paradosso di Olimpia si replica già, a parti rovesciate, come lo scisma irripetibile, dell'Occidente prima, dell'Oriente poi, della legalità del mondo omologato nel segno della quantificazione.

Edoardo Sanguineti

Los Angeles 1984



Notizie flash

- OTTO PAESI «DIMOSTRANO» — Il baseball non assegnerà metallo prezioso che figurerà nel medagliere...
L'ULTIMO TEDOFORO SARÀ AMERICANO — L'ultimo tedoforo sarà americano Nadia Comaneci...
POLI RINUNCIA — Il bresciano Gianni Poli, numero uno della maratona azzurra, ha rinunciato alla trasferta a Los Angeles...

Dal nostro inviato

LOS ANGELES — Tra i 98 chili di Francesco Damiani, supermassimo, e i 48 di Salvatore Todisco, minimosca, non ci sono soltanto altri cinque pugili. C'è di mezzo una squadra, una squadra vera, «la più completa che l'Italia abbia mai avuto dalle Olimpiadi di Roma ad oggi»...

Euforia e determinazione nel clan italiano dopo gli ultimi successi mondiali

Sette pugili italiani sul podio? «Tutti quelli lì sappiamo noi come mandarli giù al tappeto»

Candidati all'oro Damiani e Stecca, medaglie in vista per Todisco, Cruciani, Bruno, Casamonica e Musone



Già favoriti nel sorteggio

Sorteggio favorevole per i pugili italiani. Il minimosca Salvatore Todisco salta il primo turno eliminatorio ed è ammesso direttamente agli ottavi di finale: il 4 agosto combatterà contro l'irlandese Gerard Hawkins...



In alto: Francesco Damiani; nel tondo: Maurizio Stecca

Il programma di oggi

- Calcio: Ore 16 (1) Norvegia-Cile; 16.45 (1,45) Francia-Quatar; 19 (4) Usa-Costarica e Italia-Egitto
Ciclismo: Ore 9 (18) Individuale femminile su strada 70 km (a Mission Viejo); 13 (22) Individuale maschile su strada (190 km)
Equitazione: Ore 8 (17) Concorso completo ind. e a squadre dressage; ore 15 (21) Concorso completo ind. e a squadre dressage
Hockey: Ore 13.45 (22.45) Australia-Malesia; ore 15.30 (0.30) RFT-Spagna; ore 17.15 (2.15) India-USA

me. Pesa solo 48 chili quello che picchia, ma ne pesa 48 anche quello che lo cerca. Come mai tanti buoni pugili napoletani? Non saprei, ma cominciano Oliva, andavano tutti a vederlo in palestra, poi qualcuno c'è anche rimasto. I suoi avversari più pericolosi sono il messicano Gonzalez e un coreano, ma lui non ha paura di nessuno in una passione numero uno, i pugili, la passione numero due, quella per l'auto sportiva. Vietato, fermarsi all'apparenza dietro la voglia matta di successo e di velocità, il ragazzo ha una storia di pazienza e serietà. È figlio di contadini, mio padre è un uomo severo ma non mi ha mai

ostacolato perché dice che se una cosa è fatta bene allora si può fare, e io la boxe penso di farla bene. Quando non mi allenano non sono in giro per il mondo, aiuto i miei in campagna. Del gruppo, il più smaltizzato è sicuramente Maurizio Stecca, riminese, fratello minore (tre anni) dell'ottimo Loris. Ha davanti a sé una brillante carriera professionistica, e a 21 anni si muove tra i giornalisti come un uomo già pronto alle pubbliche relazioni. Ha le idee chiare, Maurizio. A settembre si sposa, magari con una medaglia d'oro a fargli da testimone, poi diventerà un campione anche tra i prof. È un ragazzino secco e vicinissimo, i capelli dritti e disciplinati e le gambe magre e lunghe gli danno un portamento vispo da galletto. Rifiuta i paragoni con Loris, lui è un mezzo picchiatore stilista, un pugile tecnico, ma si capisce che muore dalla voglia di salire anche lui, come il fratello, su un ring mondiale, sempre dopo aver vinto il titolo olimpico. Tutti e sette insieme, messi in scala come diverse edizioni dello stesso coraggio, fanno una bella impressione proprio perché, divisi dal carattere e dalla bilancia ma uniti da quattro anni di vita atletica, di chiacchiere, confidenze, magari litigi risolti dalla solidarietà che si stabilisce tra chi, come dice Romoletto Casamonica, «si fa sul serio per lo stesso obiettivo. Posano per i fotografi: il Massimo Musone che è di Marcinise come l'aspirante vicepresidente Gerry Ferraro, solleva come un grissino il minimosca Todisco. Detestiamo la retorica del tifo, siamo sarcastici di fronte all'enfasi sportiva, ma ci sentiamo stranamente coinvolti, addirittura un po' commossi. Forza ragazzi, datene molti e prendetene pochi».

Michele Serra

Debuttano il calcio e il basket azzurro. Sulla loro strada lo stesso avversario

Egitto, fortuna o insidia?

LOS ANGELES — Una singolare coincidenza mette sulla strada delle nazionali azzurre di calcio e basket l'Egitto. Gli ottimisti parlano di fortuna, i pessimisti ricordano invece le più che digiune prestazioni delle due compagini egiziane. Sul fronte calcistico infatti il più conscio delle insidie dell'esordio (la Nazionale olimpica scenderà in campo alle 19 locali, le 4 del mattino di lunedì in Italia), è proprio il commissario tecnico, Enzo Bearzot: «Il debutto — dice — è sempre l'episodio più importante, il più difficile. C'è l'ansia che prende un po' tutti, danno particolari emozioni e l'ansia è notoriamente nemica del calciatore che può inizialmente essere frenato da insolite paure. Col passare dei minuti tuttavia tutto dovrebbe stemperarsi e tornare alla normalità».



Daniele Messaro

torcicolo. Il gioiello della formazione andrà in panchina. Così ha deciso l'allenatore Abdul Saleh annunciando la formazione. Si tratta di un elenco di nomi sconosciuti. Questo però non vuol dire nulla — mette sull'avviso Saleh — poiché la mia squadra gioca un ottimo 4-4-2 ed è assai veloce. E se ne va facendo gli auguri a Bearzot. Dopo un quarto di secolo, l'avventura del calcio azzurro olimpico sta per cominciare.

Confronti paralleli col Mundial di Spagna ne sono stati fatti molti, ma ancora una volta Bearzot tiene a sottolineare la profonda differenza fra questo impegno olimpico e il campionato del mondo. «Qui si gioca senza praticamente mai tirare il fiato e quindi — afferma Bearzot — il dosaggio delle forze è essenziale. Noi cercheremo di amministrare le energie senza lasciarsi vincere né dall'euforia, né dalla demoralizzazione. Per avere successo bisognerà ragionare sempre». E veniamo agli avversari. Spiega ancora il commissario tecnico: «L'Egitto è una squadra da prendere con le molle. Ha tutto da guadagnare e nulla da perdere ad affrontare i favoriti del torneo. Il vantaggio psicologico è tutto dalla sua parte. Dopo gli egiziani ce la vedremo con gli Usa, che è sicuramente l'avversario più forte, anche perché gioca in casa. Quindi avremo sulla nostra strada il Costarica, dove non saranno concesse distinzioni. Ma, ripeto, il momento critico resta sempre la gara d'esordio».

la vigilia ha contribuito un infortunio occorso a Massaro, bloccato dal colpo della strega. Anche Iorio ha dovuto sospendere gli allenamenti per un indolenzimento agli adduttori dell'inguine. «L'inconveniente di Massaro — ha detto il professor Vecchiet — appare sicuramente più serio e il recupero più improbabile. Per Iorio, invece, tutto dovrebbe passare nel giro di 24 ore». Se così fosse la formazione che affronterà l'Egitto dovrebbe essere questa. Tancredi, Ferri, Nela, Baresi, Vierchowod, Tricella; Fanna, Bagni, Iorio, Battistini, Serena. Se invece Iorio non dovesse farecela, al suo posto entrerebbe Briaschi. Comunque, per il momento, Bearzot non si sbilancia. Dal canto loro anche gli egiziani non dormono sonni tranquilli. Mancherà infatti il pallone d'oro d'Africa, Maahmed El Khatib, colpito da un doloroso attacco di

comforata l'opinione di Gamba basta scorrere il curriculum delle ultime prestazioni egiziane. Dopo la magica tournée degli azzurri negli Usa, anche l'Egitto venne da queste parti: si partite con squadre dell'high school, sei sconfitte. Tuttavia non bisogna dimenticare che, proprio successivamente a queste magre, l'Egitto seppe migliorare nettamente fino a dominare, vincendo, il suo girone di qualificazione. D'altronde nella storia del suo basket, annovera addirittura una medaglia d'oro agli Europei del 1949. Allora, però, si giocò proprio all'ombra delle piramidi. Da quei giorni l'Egitto scomparve dalla scena della grande pallacanestro internazionale. Ora cerca finalmente un riscatto, avendo a disposizione una buona squadra. Ci sono infatti due elementi di due metri e 5 centimetri, di ottima levatura e la guardia Medhat Mohamed Ragad, il trascrittore del quintetto, nonché il più dotato tecnicamente.

Carlos Pibe

davanti al video

- OGGI: RAIDUE: Dall'una alle 5 cerimonia di apertura; 10.30-12.30 sintesi cerimonia di apertura; 18-19.30 nuoto batterie; basket (Italia-Egitto, secondo tempo); 23-23.30 ciclismo (su strada maschile); 23.30-1 riepilogo della giornata; 1-2.40 ginnastica (nuoto (finali)); 2.40-3 ciclismo (su strada maschile); 3-4 boxe (eliminatorie); 4-6 calcio (Italia-Egitto).
RAITRE: Ore 20.30 Roma chiama Los Angeles, sport e spettacolo in diretta di Aldo Biscardi.
TELEMONTECARLO: alle ore 16: cerimonia d'apertura; 19.45 pugilato, commento di Sandro Lombardo.
SVIZZERA: domani ore 22.40: ciclismo, nuoto e ginnastica.
CAPODISTRIA: domani servizi alle ore 15.35 e alle 19.30.

Azzurri in gara

- ore 8-18 sport equestri (completo dressage): Ambrosione, Checchi, Sciocchetti, Toia (Fiorani).
ore 8.30-10.25 nuoto (eliminatorie ed eventuali finali 16.15-17.45): Persi e Colombo (100 s.l. donne), Vincervini e Avagnano (100 rana uomini), Felotti (400 misti d.), Dell'Uomo e Revelli (200 s.l. uomini).
ore 9-12.30 basket (gruppo A): Italia-Egitto.
ore 9-18 pentathlon moderno (equitazione): Masala, Cristofori e Masullo.
ore 9-16 tiro a volo (Fossa - 75 piattelli): Giovannetti e Cioni.
ore 9-15 tiro a segno: Tondo (pistola libera uomini) e Zugna (pistola standard donne).
ore 9.30-12 ciclismo (individuale strada donne km. 79): Canins, Bonanomi, Memuzzo e Seghezzi.
ore 9.30-11.30 — 15-17 — 18.30-20.30 ginnastica (obbligatori uomini): Allievi, Amboni e Lazzarich.
ore 13-18 ciclismo (individuale strada uomini km. 190): Colage, Volpi, Pagnini e Piccolo.
ore 18.30-20.30 pallavolo (gruppo B): Italia-Canada.
ore 19-20.45 calcio (gruppo D): Italia-Egitto.

L'orario si riferisce a quello di Los Angeles

Martini imposterà la squadra su Moser e Argentin

Mondiali: al Matteotti cominciano gli esami

Ciclismo: Nostro servizio PESCARA — Il ciclismo dei Moser e dei Pignoni è proiettato verso il mondiale di Barcellona (2 settembre) e pensando ai fatti di casa nostra io mi auguro che in questo mese di preparazione fisica e psicologica tutto proceda per il meglio. Ho l'impressione che in Spagna non potremo contare sulla presenza di Saronni. È giusto tenerne una porta aperta

sta del mare con l'obiettivo di un successo importante. Tornando al campionato italiano a squadre, ad un tritico che terminerà domani con la cronometro di Alba Adriatica, vi diremo che dopo la serata trascorsa sulla pista di Lanciano (3.000 spettatori) la classifica provvisoria vede in testa l'Atala con 66 punti. Moser s'è imposto nell'insediamento con la bici munita di ruote lenticolari, ruote che fanno fessura. Brevetate dal prof. Dal Monte, acquistate dall'Enervit e usate soltanto da Francesco perché non ancora in commercio, le lenticolari hanno provocato la protesta di Franchino Crubiani che ha impedito al suo Bidonini di misurarsi nella finale col brazzo che nel contesto del campionato italiano a squadre propone il classico Trofeo Matteotti, trentanovesima edizione, un libro d'oro con le firme di Bartali, Gimondi e Moser, un percorso di 216 chilometri a cavallo di un circuito impegnativo, un su e giù tra le colline dell'entroterra e la vi-

Calcio

ROMA — Ultima ad andare in «ritiro», prima in campionato e nei tornei che la vedranno impegnata quest'anno: in pratica questo l'augurio che si è rivolto al presidente della Roma, ing. Dino Viola, rivolgendosi il suo saluto alla squadra e agli invitati, presso un albergo della capitale. Ma Viola non si è limitato a «picciare» sulle note. «Distinzione del presidente della Lega, Matrasse, di quello dello stesso presidente dell'Assallentatori, Zani, riguardo all'assunzione di Eriksson, lo hanno spinto a «menar fendenti». «Ci dicono - ha detto - quale articolo del regolamento abbiamo infranto Eriksson come un uovo, sarà il nostro consigliere tecnico e farà parte del C d'A della società». Alla domanda se Eriksson andrà in panchina o no,

Anche la Roma in ritiro Oggi si elegge Sordillo

Viola ha risposto: «Non è per paura che non andrà in panchina; vedrà la partita molto meglio dalla tribuna». In pratica il presidente giallorosso ha respinto tutte le accuse di aver «aggirato» furbesamente le «trappole» del regolamento della Federazione, anche se poi — volendo scalar la cortina fumogena delle parole — in pratica è così. Ma Viola ha parlato di «innovazione», di «prima mossa» e si è dichiarato apertamente a favore dell'apertura delle frontiere anche per i tecnici stranieri. Vale poco però l'aver sostenuto che se le aprissero anche domani «La Roma non cambierebbe la sua linea di condotta; Eriksson «consigliere tecnico», Clagluna allenatore». La sostanza è che lo svedese lavorerà in perfetta sintonia con Clagluna quanto alle scelte tecnico-tattiche della prima squadra. Tanto l'altro si sono comunemente mossi i soddisfatti di aspetti ruoli. Ci è parso di capire che in difesa la posizione centrale sarà assunta da Nela, mentre Iorio sarà la spalla di Pruzzo e Burani prenderà il posto di Ancelotti, finché Carlo non si sarà rimosso completamente. Viola si è anche soffermato sul «boicottaggio» decretato contro la Roma in sede di campagna acquisti. «Siamo noi i furbi? — ha detto —. Ebbene ci dimostro il contrario: abbiamo chiesto Bagni, ma ci fu risposto che era incedibile, poi è passato al Napoli. Abbiamo provato con Mandorini, ma Rozzi ci rispose che lui aveva un'opzione sul giocatore, poi è finito all'Inter. Favero è andato alla Juventus; Gentile aveva praticamente detto «sì» ma poi è finito alla Fiorentina... Chi dice ancora che i furbi siamo noi?». Quindi una battuta: «Sì, anche noi abbiamo il nostro centro di potere: sono i tifosi e la società; noi non abbiamo mai contattato allenatori che non fossero liberi o iniziato la campagna acquisti in anticipo rispetto ai tempi fissati dalla Lega». Ora resta da vedere se sarà in una posizione che assumeranno Matrasse e Sordillo in merito al caso Eriksson, ma le prime avvisaglie sembrano già venute con l'elezione di Boniperti a consigliere al posto di Viola... Intanto la «comitiva» giallorossa è partita alla volta di Caldaro (sulle Dolomiti, vicino a Bolzano) salvo Falco e Cerezo ancora in Brasile; Tancredi, Nela e Loris a Los Angeles e l'Olimpia.

g. a.

SI ELEGGE SORDILLO — Oggi, presso un albergo della capitale, si svolgerà la elezione del nuovo presidente della Federazione e dei nuovi organi federali. Scontata la rielezione dell'avv. Federico Sordillo che resterà in carica per altri 4 anni. La legge ha infatti ratificato il passaggio di Collovati all'Inter, deferendo il presidente del Milan, Farina, alla «disciplina».

### Domani sera in TV a «Cronaca»

Un'intervista con lo storico francese, seguita da un dibattito tra i due politici italiani «Gli individui sono arbitri del loro presente e del loro futuro»



Nella foto a fianco, Fernand Braudel. Sotto: a sinistra, Pietro Ingrao; a destra, Amintore Fanfani

## Il destino dell'uomo nella «grande storia»

### Braudel Ingrao Fanfani



ROMA — Il ricordo dell'episodio, inedito e significativo, emerge apparentemente per caso, ma è ben pilotato. Il senatore Fanfani...



La storia «eventuale» (ma suona molto meglio il francese «événementielle») contrapposta alla storia «lunga durata» (come le maree rispetto alle piccole onde della battaglia)...

Un racconto e una presa di posizione di rilievo nei giorni, nei mesi e negli anni in cui si parla (e si lotta) con tanta angoscia sul tema degli euro-sistemi, dell'una e dell'altra superpotenza, installati sui diversi territori...

Insomma una lezione controcorrente di filosofia della storia, un abito che Franco Antonicelli è apparso un po' largo anche al grande Braudel. E questo lo hanno saputo rilevare bene sia Fanfani che Ingrao, sottolineando anche alcune contraddizioni fra questo Braudel filosofo della storia e il Braudel storico...

# Dopo la verifica, la scure dc

zione comunista (un'ulteriore conferma l'hanno data ieri De Mita e Forlani). In Europa — osserva in un'intervista al prossimo numero di «Panorama» il compagno Alessandro Natta, prendendo spunto dalla recente elezione del presidente conservatore del Parlamento di Strasburgo — è uno schieramento di centro-destra deciso a imporre la sua linea alle sinistre. Di questo schieramento la Dc è parte integrante. Il manifesto conservatore reso noto da Craxi sembra quasi voler ammonire gli alleati italiani della Dc che dovranno presto allinearsi alle sue scelte sul piano europeo. Dopo lo sgarbo che come sottolinea Natta, i socialisti in particolare hanno subito a Strasburgo da parte del parlamento cristiano (che ha mancato gli accordi per la nomina dei vicepresidenti), Craxi viene ora invitato da De Mita a «guardarsi un altro paio di maniche».

Ma niente paura, Gorla ha la soluzione in tasca. L'attacco si svolgerà in tre fasi. Come il viaggio alle retribuzioni, fino addirittura all'abolizione dello scatto d'anzianità (perché — spiega compunto — bisogna essere consapevoli che una maggiore retribuzione individuale finisce per significare meno occupazione), alle pensioni, alla previdenza. Quanto alla sanità, gli utenti devono essere richiamati a contribuire per le prestazioni che richiedono: cioè, delle due l'una, o un aumento delle contribuzioni (a cominciare dai ticket) o una riduzione della gratuità delle prestazioni. Cioè, per maggior equità, il contributo del servizio pubblico sulla linea

Craxi-Forlani lo spinge con temporaneamente a toni di sufficienza verso l'opposizione comunista, con tanti saluti all'ascolto: al Pci è concesso di portare il suo contributo sul terreno economico e su quello delle riforme istituzionali, e so accetterà il ruolo di portatore d'acqua la maggioranza, magnanima, «si confonderà con l'opposizione, ma sul serio, mentre la Pci non possa assumere responsabilità di governo, non ci piove: per ragioni — sentenza Forlani reduce dall'ultima crociata — di politica estera e di difesa. Tanta supponenza sarebbe solo ridicola se i suoi risvolti non fossero stati gravi per il paese. Il tentativo di spuntare l'esito della verifica» per un rafforzamento dell'alleanza è ammontato infatti dall'incapacità di prospettare un serio e concreto programma di risanamento, a parte le velleità di restaurazione conservatrice della Dc. Del resto, appena uscito da un'assemblea di partito, Craxi ha detto a Pizzardi e a Scalfaro: «Dopo alcuni mesi duri di Asinara, ecco che cominciano le uscite in permesso (che, secondo alcuni, si erano già verificate ad Ascoli). Cutolo, con il pretesto che deve collaborare ad alcuni interrogatori, viene portato in un luogo dove può incontrare anche la moglie, in modo che non si allentino i vincoli familiari. Che dire? Il «pentito» Barra (che ha fatto arrestare Enzo Tortora ed altre seicento persone, attualmente in galera in attesa di giudizio) per la Corte di Campobasso non è credibile. Il «pentito» Forlani, invece, che non è presente neppure al dibattito, è che il ministro di passaporto di Stato, scampato all'estero, è tanto credibile da far cominciare — sulla sua parola — alcuni ergastoli.

## E per Vizzini hip hip urrà

ROMA — L'ANSA informa che Carlo Vizzini (uno dei tre vice-segretari del PSDI) è stato scelto dalla direzione del suo partito come nuovo ministro socialdemocratico, al posto del dimissionario Pietro Longo, «per acclamazione». Evviva. E proprio vero: di ridicolo non si muore. Altrimenti il PSDI sarebbe già scomparso.

## Cutolo

Avellino e dichiarò di «essere pronto a dire tutto sul caso Cirillo». Tanto bastò perché il capo-cantone era afflitto da sindrome paranoica. Il «povero pazzo paranoico», intanto, evaso dal manicomio di Aversa, per un intero anno girò per l'Italia senza incappare neppure in una pattuglia di PS, strinse alleanza nella malavita, rafforzò la sua organizzazione criminale e, quando decise di ricongiungersi, finì a Poggioreale, il carcere di Napoli che confina con il castello di proprietà del boss ad Ottaviano.

## Le Olimpiadi

possibilità di avere accesso, anche regolamentato, ai villaggi olimpici. E qui la risposta di Ueberroth è stata di un'arroganza troppo smaccata per non essere anche segnalata nei media. Gli atleti — ha detto testualmente l'ineffabile Peter — sono appena arrivati, e hanno bisogno di riposarsi, e non di essere disturbati. Un mese di villaggi non si potrà entrare, neppure facendosi riconoscere come giornalisti accreditati, fino alla fine di Giochi, se non si vedono che gli atleti si lavorano ininterrottamente per quasi un mese.

## Rapito a 11 anni

attimo impietriti dal terrore ma hanno fatto in tempo a prendere ugualmente i numeri della targa. E risultato poi che l'autovettura era stata rubata il 26 luglio, il giorno prima del sequestro quindi, a un pregiudicato di Archi, Giovanni Vazzana, di una seta araba o africana. Del fatto aveva però regolarmente presentato denuncia la moglie del Vazzana. Fin da venerdì sera carabinieri

## La siccità

che le fonti naturali tradissero ogni eccezione. Si richiese un inaspettato. E come se, uscendo, dove la gente si riversa volentieri per strada. Ma il mini miracolo atmosferico ha un doppio volto. L'altra faccia della medaglia è che l'acqua mezza inabitabile tutto il paese. L'intera fascia occidentale, dalla regione dai laghi allo Yorkshire, dal Lancashire, alle province gallesi, e da queste fino al Devon, è adesso inidonea dalla siccità. Le riserve idriche sono stremate, ridotte a meno del 40%.

## La siccità

zione del razionamento diverrà inevitabile. In alcune zone meridionali del Galles, e nel Devon, si stanno già facendo i turni; i rubinetti sono chiusi per 12, 17 ore al giorno. Il governo ha decretato sulla siccità approvato nell'agosto del 1976: un'altra calda estate quando anche i parchi di Londra ingialliscono restando calvi e brulli fino all'autunno. Un ricordo inidoneo: la scorsa estate l'acqua era in così capiti di constatare che anche il verde all'inglese non è eterno, non si può dare per scontato.

## Rapito a 11 anni

compagnia della sorella e di altri tre piccoli amici. Avevano motorini e biciclette. Avevano uno spensierati fra di loro ignari di quanto di lì a poco doveva succedere. Vincenzo Diano e il gruppetto di amici avevano quasi raggiunto casa quando da una Alifetta 2000, come scese due persone: non hanno perso tempo, a colpo sicuro si sono diretti su Vincenzo e l'hanno caricato a viva forza sulla macchina che è poi ripartita a grande velocità sulla pista asfaltata 106 diretti verso Melito Portosalvo. Gli altri ragazzi sono rimasti per un

## Rapito a 11 anni

polizia si sono messi sulle possibili tracce dei rapitori del piccolo Vincenzo. Nel primo pomeriggio dicevo, alle 14, è stata ritrovata l'auto usata per il rapimento: era stata lasciata nel quartiere di San Brunello, a poca distanza dallo sviluppo della circoscrizione cittadina. Mentre si fanno gli accertamenti tecnici è cominciata l'ennesima, ansiosa attesa per la famiglia Diano. Il padre di Vincenzo è, come

## Rapito a 11 anni

si diceva, un piccolo industriale di famiglia. La sua azienda produce sia materiale in ferro per l'edilizia sia bitume. Il capo della Squadra Mobile di Reggio, Alfonso D'Alfonso, ieri mattina lo ha definito «relativamente facoltoso». Sarà difficile — ha detto — gestire un tipo di sequestro, come questo. Da Roma, intanto, è arrivato il prefetto Giovanni Polillo, direttore centrale della polizia criminale, inviato dal ministro Scalfaro, su proposta del capo della polizia Porpora. Il signor Cesare è seduto dalle 8 di venerdì sera accanto al telefono, attende una prima chiamata. La sua azienda è un deposito di rapitori di suo figlio. Ieri mattina quando abbiamo telefonato in casa Diano ci ha risposto immediatamente. Non aveva — ovviamente — parole: la voce rotta dall'emozione e dallo stress ci ha detto solo: «mi hanno preso un bambino. Non ha saputo aggiungere altro, solo il particolare che il piccolo Vincenzo due giorni fa era caduto dal motorino e si era ferito non gravemente ad una gamba. Oltre a Vincenzo, i coniugi Diano hanno altri tre figli.

## La siccità

re le fonti naturali tradissero ogni eccezione. Si richiese un inaspettato. E come se, uscendo, dove la gente si riversa volentieri per strada. Ma il mini miracolo atmosferico ha un doppio volto. L'altra faccia della medaglia è che l'acqua mezza inabitabile tutto il paese. L'intera fascia occidentale, dalla regione dai laghi allo Yorkshire, dal Lancashire, alle province gallesi, e da queste fino al Devon, è adesso inidonea dalla siccità. Le riserve idriche sono stremate, ridotte a meno del 40%.

## La siccità

zione del razionamento diverrà inevitabile. In alcune zone meridionali del Galles, e nel Devon, si stanno già facendo i turni; i rubinetti sono chiusi per 12, 17 ore al giorno. Il governo ha decretato sulla siccità approvato nell'agosto del 1976: un'altra calda estate quando anche i parchi di Londra ingialliscono restando calvi e brulli fino all'autunno. Un ricordo inidoneo: la scorsa estate l'acqua era in così capiti di constatare che anche il verde all'inglese non è eterno, non si può dare per scontato.

## La siccità

340 litri al giorno). L'accusa è quella di aver troppo sbrigativamente tagliato gli investimenti nel settore in questi anni di contrazione della spesa pubblica. L'assurdo è che mentre le regioni occidentali hanno la gola riarsa e si preparano al razionamento, la fascia orientale sguazza nell'abbondanza. Tanto è vero che vendono acqua per l'exportazione: ogni settimana una nave attracca in un porto del nord-est, fa il pieno in cisterna, e va a rifornire Gibilterra. Da tempo sono in corso i negoziati per estendere l'appalto al resto del Golfo. Ma il guaio è che il florido regime delle acque orientali non può in alcun modo essere dirottato per soccor-

Non era ancora mai successo

Il padre di Vincenzo è, come

re le fonti naturali tradissero ogni eccezione. Si richiese un inaspettato. E come se, uscendo, dove la gente si riversa volentieri per strada. Ma il mini miracolo atmosferico ha un doppio volto. L'altra faccia della medaglia è che l'acqua mezza inabitabile tutto il paese. L'intera fascia occidentale, dalla regione dai laghi allo Yorkshire, dal Lancashire, alle province gallesi, e da queste fino al Devon, è adesso inidonea dalla siccità. Le riserve idriche sono stremate, ridotte a meno del 40%.